

L'Unità

1,20€ | Sabato 5
Marzo 2011 | www.unita.it
Anno 88 n. 63

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
Assicurazione RCA con il
www.linear.it



Importante precisazione: «Il nostro amico Berlusconi non è interessato solo alle ragazze».

Vladimir Putin, 4 marzo 2011

OGGI CON NOI... *Pino Arlacchi, Maria Bonafede, Vittorio Emiliani, Claudio Fava, Moni Ovadia, Carlo Troilo*

➔ A TUTELA DEL SAPERE Il capo dello Stato: «Il futuro non si mortifica»



“Non
si taglia
con il
machete”

Napolitano al Cern di Ginevra

«Bisogna distinguere quello che può essere sacrificato. Sulla ricerca è in gioco il ruolo dell'Italia nel mondo»

Gelmini: piazze strumentalizzate

Crescono le adesioni alla manifestazione del 12. Già 120mila si al nostro appello
Intervista a Carofiglio

Oggi l'abbraccio al Colosseo

In difesa del patrimonio artistico del Paese
L'inchiesta: i caduti della cultura. Chi non c'è più dopo la scure

→ ALLE PAGINE 4-7 e 38-39

FILO ROSSO

LE COSE CHE CONTANO

Concita De Gregorio

→ A PAGINA 2

Appello a Onu e Ue «Stop ai nuovi mercenari di guerra»

Lettera aperta dell'Unità e di altri quotidiani esteri. Per il Rais mandato di cattura Interpol → ALLE PAGINE 8-13



Ghedini perde Il processo Ruby si farà velocemente

I regali di Papi Rolex, anelli e stole di volpe → ALLE PAGINE 14-15

Su tutti i libri

3x2

Dal 4 al 6 marzo acquista 3 libri a scelta tra tutto l'assortimento, il meno caro è gratis.

la Feltrinelli | la Feltrinelli.it
COMPRA ONLINE





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Le cose che contano

È di nuovo il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a difendere la cultura e il sapere. Mentre la flebile voce del ministro Gelmini osserva che le pare "strumentale scendere in piazza", mentre crescono invece le adesioni alla manifestazione del 12 per la scuola pubblica (120 mila firme sul nostro sito, una gara di slogan lettere e video inviate da lettori, studenti e insegnanti, decine e decine di interventi di donne e uomini di spettacolo e di lettere, oggi parla Gianrico Carofiglio) ecco che il capo dello Stato interviene sui tagli alla spesa pubblica dicendo che "non possono essere fatti con il machete". In specie la cultura, il sapere, la ricerca devono essere salvaguardati: "Non si possono sacrificare in modo schematico gli investimenti sul nostro futuro. Non tutti i capitoli di spesa sono sullo stesso piano", ha detto parlando al Cern di Ginevra. "Pochi sono i giovani ad essere così motivati come quelli che si dedicano alla ricerca scientifica, non aiutarli sarebbe un delitto". Un delitto. Un delitto politico. Nelle pagine di cultura pubblichiamo oggi l'elenco delle istituzioni chiuse o sospese per soppressione di fondi: dall'Ente teatrale italiano alla biblioteca nazionale di Firenze, alla Società di storia patria di Napoli. Stamattina a partire dalle 9.30 si svolgerà a Roma una manifestazione

attorno al Colosseo dal titolo: Abbracciamo la cultura. Abbracciamola, difendiamola noi. Di piazza in piazza, se serve. Insieme ai restauratori e agli archeologi, alle guide turistiche e agli architetti, agli archivisti e ai musicisti di ogni età e di ogni luogo. Con l'eco delle parole di Napolitano nelle orecchie: andiamo a difendere la passione dove cresce, pazienza se altri inaridiscono il terreno, coltiviamolo noi.

Poi c'è il resto del mondo. La rivolta sull'altra sponda del mare. Gli interessi di pochi che prevalgono sulle speranze e le battaglie di molti. Questo giornale oggi, con Pino Arlacchi, lancia un appello internazionale che viene condiviso da molti quotidiani e siti internet in Europa e nel mondo. In Spagna, in Francia, negli Stati Uniti. Si tratta di un appello perchè siano dichiarati fuori legge i contratti ai mercenari. "Il mondo abolisca i soldati di ventura" è un invito rivolto ai governi nazionali e all'Onu. Perchè, spiega Arlacchi - ex vicesegretario alle Nazioni unite - "le milizie assoldate da Gheddafi sono l'ultimo esempio di un fenomeno in formidabile ascesa, un volume d'affari da 200 miliardi di dollari solo negli Usa". L'uso dei mercenari è proibito sulla carta da due Convenzioni, una sulla «Eliminazione del mercenarismo in Africa» approvata nel 1977 dall'Unione africana e l'altra, più globale, approvata in sede Onu ed entrata in vigore nel 2001. "Ma il problema è che nel frattempo anche i mercenari sono scomparsi. Sulla carta. Perché adesso si chiamano «Compagnie militari private» e «Compagnie private della sicurezza». Imprese private specializzate nel fornire servizi di protezione e sicurezza delle proprietà e delle persone". Ecco: imprese private. Mettiamole al bando.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

Sceneggiata napoletana il comune non si scioglie più



PAG. 26-27 ■ ITALIA

Violenza sessuale in caserma via da Roma i tre carabinieri



PAG. 20 ■ ITALIA

Un coro dal Marocco a Praga «Impossibile un premier così»



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Aumenti benzina, fine settimana record

PAG. 28-29 ■ MONDO

Kabul, guerra ai rifugi delle donne

PAG. 43 ■ CULTURE

Teatro, il medico dei pazzi

PAG. 40-41 ■ LA FICTION NEGATA

Tiberio che fece a pugni con la vita

PAG. 46-47 ■ SPORT

Basket, Messina lascia il Real Madrid

ilmeteo
il tempo e le previsioni di ilmeteo.it

<http://www.ilmeteo.it> **VAI** Segui anche **Mobile**

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca del mare coi suoi pesci

*Il mare è un cantiere dove s'impiega
Il pesce martello con il pesce sega
Il mare è un circo dove si balla
Col pesce pagliaccio e col pesce palla
Il mare è una guerra
dove si schiera
Il pesce balestra col pesce bandiera
Il mare è un ring dove fa pugilato
Il pesce cane con il pesce gatto
Il mare è un cielo dove si raduna
Il pesce sole con il pesce luna
È come una notte che non ha fine
Stellata di stelle marine*

Lorsignori

Il congiurato

L'appuntamento da incubo col numero due del Raïs

C'è un episodio che aiuta meglio a capire quanta prudenza ci sia dietro l'incerta linea adottata dal governo italiano sulla Libia. E che illustra bene come mai da quasi quarantotto ore a questa parte i deputati della maggioranza vadano in giro a raccontare per il Transatlantico di Montecitorio che "in realtà Gheddafi è ancora forte", che "controlla gran parte della Libia e che per questo è meglio non liquidarlo come interlocutore" dando vita a quegli atti formali necessari alla disapplicazione del trattato di amicizia firmato da Berlusconi a Bengasi nel 2008. Concetti che mercoledì scorso alla Camera ha sostanzialmente fatto propri il ministro Maroni. Si tratta, dicevamo, di un episodio, un piccolo giallo, verificatosi a Palazzo Chigi e che ha attraversato le felpate stanze del-

la presidenza del consiglio, in particolare del servizio diplomatico, fino a sfiorare il caso internazionale. E' accaduto che tre giorni fa, proprio mentre Maroni illustrava i dubbi dell'esecutivo a Montecitorio sulla fine del trattato, gli uomini del premier si sono trovati segnato sull'agenda degli impegni ufficiali di politica estera del capo del governo un appuntamento che ha fatto loro strabuzzare gli occhi: lunedì 7 marzo, ore 13:30, Palazzo Chigi, incontro con il primo ministro della Jamairia Libica Baghdadi Ali Mahmudi. Ma come, mentre tutto il mondo guarda con orrore a quanto sta facendo quel governo contro i propri cittadini, noi ci ritroviamo a Roma nientemeno che il numero due del regime libico? Come è possibile? Un errore? Forse era l'agenda dell'anno scorso? O piuttosto il rifles-

so zelante di qualche funzionario diplomatico che, fiutata l'aria che tira, ha aspettato fino all'ultimo prima di sollevare il problema? Possibile che nel servizio diplomatico nessuno si sia accorto prima di quell'ingombrante incontro in programma? Sembrava quasi la materializzazione di un incubo che ritorna, se solo si ripensa all'imbarazzo prodotto dalle ultime visite del colonnello a braccetto con il Cavaliere in giro per Roma, in piedi sulla macchina scoperta e con tanto di baciamento finale. "No, non può essere", occorreva verificare subito. Un giro di consultazioni con i piani alti, rapide quanto preoccupate: che si fa? Meglio dichiararlo cancellato, non si sa mai, anzi cancellarlo e basta. Sperando che dall'altra parte del Mediterraneo nessuno se ne ricordi. Sperando...❖

Roma, 7 Marzo 2011
Casa del Cinema

ORE 15:00
Presentazione del Calendario
Fisac CGIL



ORE 15:15 Proiezione "Libere"
atto unico di Cristina Comencini.
Regia di Francesca Comencini
a seguire un saluto del
Segr. Gen. della Fisac Cgil
Agostino Megale



ORE 16:00 TAVOLA ROTONDA con:
Rosy Bindi, Susanna Camusso,
Elisabetta Cesqui,
Iaia Caputo, Cristina Comencini

Coordina: Alessandra Genco



Giù le mani dal sapere: non si

L'EMOZIONE DEI PRIMI LIBRI

LETTERE D'AMORE/1

Renata Colombelli

Provengo da una famiglia economicamente umile e culturalmente povera, ma che mi ha dato l'opportunità di frequentare la scuola media ai tempi in cui la scuola dell'obbligo si fermava ancora alla quinta elementare. Sono stata un'allieva tutt'altro che brillante: io bimbeta timida di paese ho fatto fatica ad inserirmi in una scuola in cui la stragrande maggioranza degli scolari era di origini cittadine o comunque proveniente da famiglie più acculturate. Gli insegnanti però, anche se non subito, mi hanno capita ed hanno cercato di aiutarmi come potevano. All'istituto commerciale è andata molto meglio; ho trovato alcuni insegnanti meravigliosi, prima fra tutti la professoressa di cultura generale Amelia Bianchi, una persona che, pur autorevole, trattava i suoi allievi con rispetto e affetto. E' lei che col suo entusiasmo ha saputo trasmettermi la passione per la lettura - provo ancora una grande tenerezza ripensando alla sua emozione quando commentava i Promessi Sposi -; mi ha aiutato ad avere fiducia nelle mie capacità, mi ha dischiuso orizzonti che hanno sicuramente influenzato, credo positivamente, le mie scelte future. Soltanto dopo anni ho avuto la piena consapevolezza che malgrado il modesto titolo di studio conseguito, la scuola - STATALE - mi ha fornito preziosi strumenti per acquisire autostima, per affrontare le piccole e grandi difficoltà della vita, ma soprattutto per continuare la mia formazione al di fuori della scuola. Ora sono madre e nonna. Le mie figlie hanno frequentato scuole statali. Una di loro sta facendo un dottorato di ricerca all'estero perché per lei in Italia non ci sono opportunità. Forse di questo dovremmo riflettere. ♦



Il presidente Giorgio Napolitano a Ginevra

→ **Il Capo dello Stato** al Cern: «Non si mortifichino i giovani ricercatori»

→ **«Non devono** essere sacrificati gli investimenti futuri»

«Preservare la ricerca Non si usi il machete»

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A GINEVRA
mciarnelli@unita.it

Riconosce di essere un "profano" e poiché «nessuno dei venti Capi di stato in carica è un fisico, forse potreste farci un corso accelerato». Il presidente della Repubblica, in visita al Cern di Ginevra, ha cominciato così, con una battuta che lui definisce anche "senso di umiltà" il suo saluto ai docenti ed ai ricercatori che svolgono il loro impegnativo lavoro nella cittadella della scienza tra Svizzera e Francia. Molti sono italiani, quasi "un'invasione", 1.500 su seimila. Più del venti per cento è composto da giovani che

hanno un contratto a tempo determinato. Ed è a loro, di cui ha ascoltato aspirazioni, speranze, delusioni, in rappresentanza di tutti gli altri che hanno intrapreso questa strada impegnativa ma piena di fascino e responsabilità, che Giorgio Napolitano ha detto della necessità, da lui più volte sollecitata a chi deve prendere le decisioni, dato che «non sono un presidente esecutivo ma avverto la necessità di rappresentare le aspirazioni di sviluppo del Paese» di investire nella ricerca, di non intervenire con tagli non meditati, pur nella indiscutibile necessità di ridurre il debito pubblico che pesa come un macigno che tutti devono collaborare a rimuovere, sulla possi-

bile rinascita dell'economia del Paese. «Ritengo che in una fase di tagli della spesa pubblica occorra non intervenire con il machete e mettere sullo stesso piano tutte le spese». Ed ha aggiunto che ci sono «voci di spesa che non possono essere sacrificate in modo schematico e alla leggera» tanto più che i finanziamenti alla ricerca sono «un investimento per il futuro della nostra società, dei nostri giovani, della scienza». Napolitano ha domandato in modo retorico dato che lui la risposta la conosce bene, «se non si è più miopi nel trascurare il valore in sé della scienza o se si è poco lungimiranti nel sottovalutare le ricadute nella nostra vita quotidiana. Vorrei che

sacrifica il futuro di un Paese

Foto di Martial Trezzini/Ansa-Epa



L'anno prossimo mancheranno migliaia di presidi

Moltissimi andranno in pensione: avremo «reggenti» su tre istituti? Il Miur conferma: 20mila cattedre in meno L'ultimo atto del taglio di 8 miliardi e 80mila posti

Il dossier

P.S.

ROMA
politica@unita.it

Il 19.700 mila tagli di «cattedre» nella scuola pubblica si applicheranno a tutte le regioni italiane, ma soprattutto a quelle meridionali e nelle isole, dove il prossimo anno si registrerà un decremento degli alunni iscritti: a comunicarlo ai sindacati è stato il ministero dell'Istruzione.

Durante l'incontro è stato anche confermato l'alto numero di insegnanti che lasceranno il servizio per andare in pensione: si tratta di 27.400 docenti, che sommati agli attuali 23mila posti vacanti lasciano il saldo delle cattedre a disposizione dei precari (circa 30mila) altamente in positivo. Il Miur, attraverso il direttore generale, Luciano Chiappetta, ha anche comunicato che soprattutto a causa dell'applicazione della riforma Gelmini alle superiori, nel prossimo anno vi saranno circa 8.000 docenti di ruolo in esubero: «Circa l'85% - commenta oggi la Gilda degli insegnanti - può trovare una ricollocazione in base alle abilitazioni o ai titoli di studio posseduti e, quindi, mediante la mobilità volontaria. Solo circa 1.300 unità di personale docente in esubero si trova attualmente a disposizione, in quanto non dispongono di titoli spendibili». Ciò significa che per ottomila professori si assottiglia la possibilità di insegnare la propria materia, causa riduzione di ore che continuerà nei prossimi quattro anni quando la riforma Gelmini andrà totalmente a regime anche nei licei.

Questi dati apparentemente freddi sono solo l'ultimo atto del mache-

te governativo sancito dalla legge 133 voluta da Tremonti e consolidato dalla riforma delle elementari, medie e superiori che ha avuto come unico obiettivo il taglio di ore e la riduzione di insegnanti. Così la destra ha voluto bene alla scuola pubblica. Quel numero di trentamila cattedre vacanti non tragga in inganno: alla fine di questo triennio nella scuola ci saranno 80mila insegnanti in meno e complessivi 8 miliardi di investimenti.

Il prossimo anno scolastico sarà sul piano dell'efficienza un vero disastro. Il Miur non ha indetto ancora il concorso per presidi. Quest'anno ne mancavano oltre diecimila. Si è provveduto con i «reggenti» un preside su due scuole, con notevole risparmio di fondi e negativa ricaduta sul funzionamento delle scuole. A giugno saranno migliaia i presidi ad andare in pensione. Il rischio più che concreto che, con le graduatorie esaurite, ad un preside potrebbe essere chiesto di lavorare anche su tre scuole, a meno che tutto non verrà delegato alla figura del vicepreside che di norma è un insegnante e che lascerebbe le sue classi scoperte. Fare un concorso costa, è vero, ma costa molto di più annullare l'efficienza funzionale di una scuola, dopo aver praticamente abolito la possibilità di fare supplenze, non avendole finanziate, sostituzioni con prof di ruolo, e via tagliando.

Così il governo nei fatti ama, difende e promuove la scuola pubblica. Sempre in attesa della prossima ondata federalista sulla scuola: la Lega ha già tentato con le graduatorie provinciali e con il blocco della mobilità da regione a regione. In ultimo pende sulla scuola il cosiddetto ddl Aprea: se dovesse andare avanti decreterebbe la privatizzazione della scuola pubblica. Amen. ♦

CARA SCUOLA AMICA MIA

LETTERE D'AMORE/2

Marco Del Genio

Cara Scuola, Sei stata al mio fianco, fin da quando ero un cucciolo. Ricordo l'asilo nido comunale di Via Bellaggio a Roma (Labaro), dove trascorrevi le mie giornate dondolandomi sulla mitica altalena bianca, donata da mio zio Renato, ed aspettando l'arrivo di nonna Emma che mi portava a casa con lei. Il tempo passava, io crescevo e tu imperterrita ad insegnarmi Italiano, Storia, Matematica ecc, ma soprattutto mi insegnavi a stare al mondo. Come non ricordare le Maestre Conca e Lella, della scuola elementare Due Case Labaro, che con il loro affetto e passione mi davano la gioia di varcare ogni mattina i cancelli della scuola. Grazie alla maestra Lella che in quarta elementare vedendomi triste perché figlio unico, in un colloquio con i miei genitori gli chiese esplicitamente di mettere in cantiere un fratello o una sorella. Così è stato, dopo un anno nacque Giulia, mia sorella, che per un bellissimo destino fu anche lei una sua allieva. Di ricordi ce ne sono a migliaia, i compagni di classe con cui ho condiviso gioie e dolori, ansie e paure. Come quando alle superiori scrivemmo all'ingresso della nostra aula "Lasciate ogni speranza a voi che entrate... nelle ore del Prof. Florio", Docente di grande ironia serietà e severità.... Ora c'è un Governo che con il suo capo vuole abbatterti. Tu hai spalle forti. Non cadrai, perché tu sei la nostra fonte di sapere, perché tu hai dato l'opportunità di far avere all'operaio il figlio Dottore, perché hai aiutato milioni di famiglie che non potevano e non possono permettersi Scuole Private. E' per questo che noi saremo tutti al tuo fianco in questa ennesima battaglia per la Libertà. ♦

non dovesse essere neppure portata questa giustificazione. Non so se Galileo Galilei fosse in grado di garantire immediate ricadute delle sue ricerche». Suona amara l'ironia di Napolitano che piazza Galilei l'ha appena attraversata dato che allo scienziato è stata intitolata quella su cui sorge il globo di legno, gigantesco simbolo del Cern. In questi mesi, molte altre volte il presidente ha messo in guardia il governo dai tagli lineari che non tengono conto di esigenze sacrosante testimoniate dalla passione e dal sacrificio di tanti giovani. Ma ha anche sollecitato i privati a fare la loro parte.

I giovani hanno ascoltato con attenzione il «profano» che poco prima si era seduto al computer ed aveva fatto domande ai ricercatori che lavorano al progetto Atlas. «Ho trovato pochi giovani motivati come quelli che si dedicano alla ricerca scientifica. Se noi mortificassimo questa vocazione per la ricerca commetteremmo un gravissimo delitto e non possiamo concedercelo». Sulla ricerca «è in gioco il ruolo dell'Italia nel mondo» in una fase storica «in cui si discute come il ruolo dell'Europa rischi di declinare». Ed allora è più che mai necessaria «capacità di distinzione per quello che può essere sacrificato e per quello che non può esserlo». ♦

Con l'Unità la carica dei 115mila

La mobilitazione

Non si ferma l'onda di sdegno. Sul nostro sito, www.unita.it, la raccolta di adesioni contro l'idea della scuola «inculcante» del premier è un'onda che si ingrossa. E continuano, in parallelo, le adesioni degli uomini e delle donne del mondo della cultura e dello spettacolo. Ieri hanno aderito, tra gli altri, Delia Airaghi, Giovanni Losavio, Marco Salvia, Pier Luigi Cervellati, Franco Cassano, Renato Nicolini e Ulisse Tramonti. Ed Enzo Costa ci ha inviato una poesia dal titolo «La classe non è acqua»:

«Un professor s'immola
dei soldi si fa senza
dal tetto l'acqua cola
lezioni in emergenza:
funziona ancor la scuola
(ma di sopravvivenza).»



Piccoletta di Beatrice Alemagna

L'appello

È paradossale e inaccettabile che un presidente del Consiglio, chiamato a incarnare e tutelare la cosa pubblica, attacchi frontalmente la scuola statale pubblica e quindi milioni di persone che in questa credono e alla quale quotidianamente dedicano, in condizioni spesso molto difficili, la loro personale fatica: **DIFENDIAMOLA!**

Intervista a Gianrico Carofiglio

«Il premier inquina la nostra democrazia»

Il discrimine è fra chi ha senso del decoro e chi invece è incapace di vergognarsi. Fra chi ritiene debbano esserci delle regole e chi di queste regole se ne infischia...

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

Giu le mani dalla scuola. Forte e chiaro. Un appello contro le estemporanee interferenze di un presidente del consiglio senza più freni e al quale aderisce, senza però firmarlo, anche Gianrico Carofiglio. Magistrato e scrittore, bella penna e pensiero lucido.

Domanda inevitabile: perché aderisce all'appello ma non lo firma?

«Non vado pazzo per firmare gli appelli, lo faccio solo in casi eccezionali. Preferisco ragionare sopra alle questioni. Non riguarda questo specifico appello, ma possono capitare delle sfumature nei contenuti e nella forma di uno scritto sulle quali non sono d'accordo. Ognuno deve valorizzare quello che può spendere - come il proprio nome -, utilizzandolo adeguatamente.»

Approfondiamo, allora: dopo l'attacco di Berlusconi contro la scuola statale, il cardinal Bagnasco ha dato il suo appoggio alla scuola pubblica.

Ma scuola pubblica comprende sia la scuola statale che quella privata parificata. Dunque, se ne deduce che mentre il presidente del consiglio se la prende con le scuole laiche, quella di Bagnasco è una difesa prudente e non una vera contrapposizione. Lei che ne pensa?

«Vede, per l'ennesima volta siamo caduti nella trappola di metterci a interpretare le parole di un provocatore e un bugiardo professionale. Con Berlusconi non è possibile dialogare in alcun modo. Non può essere un interlocutore qualcuno che si vanta di non leggere un libro da vent'anni e va a braccetto con Gheddafi. Almeno non in una democrazia normale. Berlusconi è un fattore d'inquinamento della nostra democrazia e come tale va considerato. Non certo come un interlocutore.»

In Germania il ministro della Difesa si è dimesso perché si è scoperto che la sua tesi di dottorato era stata in

gran parte copiata. Da noi viene eletto consigliere il figlio di Bossi, detto il Trota, che ha ripetuto più volte l'esame di maturità. Forse, il valore della scuola e dei titoli di studio andrebbe riconsiderato anche da certi italiani... «Il discrimine è fra chi ha senso del decoro e chi invece è incapace di vergognarsi. Il discrimine è fra chi ritiene debbano esserci delle regole, di comportamento e di decoro e chi di queste regole se ne infischia. Immaginiamo la politica come una partita di calcio. In Germania chi fa un fallo vie-

Strategie di costruzione
«Ridefinire una linea di legalità e formare una coalizione repubblicana»

ne ammonito e poi espulso. Da noi i giocatori di una squadra, quella di Berlusconi e Bossi, prendono la palla con le mani e la mettono in porta ma nessuno li butta fuori dal campo».

Sembra esserci una stessa strategia per magistrati, sanità e scuola: screditate, screditate, qualche cosa resterà... Forse perché in questi corpi dello Stato sta nascendo un nuovo sentire comune? E come continuare a esercitare una resistenza civile?

«L'idea stessa di resistenza rischia di essere fuorviante: qui si tratta solo di squallide battute da avanspettacolo di un signore al tramonto. Penserei

MIUR

Assenze

Con oltre 25% di assenze scatterà automaticamente «l'esclusione dallo scrutinio finale e la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale di ciclo».

«Berlusconi zero in condotta»



Foto di Vince Paolo Gerace/Ansa

«Giu' le mani dalla scuola - cacciare il rais è possibile». Un cartellone durante la manifestazione degli studenti ieri a Milano

piuttosto a una strategia di costruzione. Ridefinire una linea di legalità. Ci troviamo di fronte a un Nerone che sta dando fuoco alla casa comune della democrazia. Allora formiamo una coalizione repubblicana per spegnere quel fuoco, a prescindere dalle tessere di partito. Ricostruiamo le mura e poi ognuno tornerà ad abitare i propri spazi».

Come insegnare ai ragazzi il desiderio di diventare ricercatori piuttosto che calciatori?

«Non vorrei fare delle graduatorie: non c'è niente di male nel fare il calciatore. Lo sfascio dipende piuttosto dal fatto che tutto diventa merce, che qualcosa esiste solo se può essere comprata. Bisogna eliminare questa orribile e leggermente maleodorante idea che se una cosa non appare preziosa essa non ha valore. Esistono scoperte fondamentali come la numerazione binaria, della quale non si sospettava all'inizio la possibile applicazione nella tecnologia dei computer. Come diceva il professor John Keating ai suoi studenti nell'*Attimo fuggente*: "Noi non scriviamo e leggiamo poesie perché è carino. Scriviamo e leggiamo poesie perché siamo membri della razza umana". O come disse Einstein, "ci sono due categorie di persone: quelle per le quali niente è miracoloso e quelle per le quali tutto è miracoloso". Bisogna decidere a quale club iscriversi. Io scelgo il secondo».

Gelmini: inutile parlare con i sindacati e manifestare il 12

Il ministro dell'Istruzione Gelmini decide che il 12 marzo non c'è nulla contro cui manifestare. La scuola pubblica non è stata mai meglio, nessuno l'ha mai attaccata. Un errore del ministro? Aver perso tempo con i sindacati.

G.V.

ROMA
politica@unita.it

«Rispetto tutte le manifestazioni, mi pare però abbastanza strumentale il difendere la scuola pubblica a fronte di un mancato attacco». Lo ha detto il Ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini, a Firenze nell'ambito di un evento promosso dai giovani di Confartigianato, rispondendo ai giornalisti in relazione alla manifestazione annunciata dagli studenti per il prossimo 12 marzo. «Le parole - ha proseguito il Ministro - mi sembravano più la difesa di un principio contenuto nella nostra Costituzione, che è la li-

bertà di scelta. Ad ogni modo il Presidente ha chiarito. La difesa della scuola pubblica sta a cuore a tutti. Dividere il Paese anche su questo tema - ha concluso Gelmini - mi sembra sbagliato». «Nessuno vuole privatizzare la scuola pubblica, la scuola serve al Paese, non è né di destra né di sinistra - ha aggiunto -. Nella scuola ci sono insegnanti che si dedicano con passione al loro mestiere, che godono di stipendi anche bassi e lavorano spesso in condizioni disagiate - ha proseguito il ministro -. Ma è stato un errore aver considerato la scuola come un ammortizzatore sociale». Infine. «Qualche peccato d'ingenuità l'ho fatto: speravo di poter rendere alcuni temi bipartisan. Alla fine ho visto che così non era possibile», ha detto il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, aggiungendo di aver «perso un po' di tempo al tavolo con i sindacati, pensando che si potesse arrivare in fondo assumendosi ciascuno le proprie responsabilità».

PROFESSORI, PRETENDETE RISPETTO

ESSERE IN PIAZZA

Sofia Toselli
PRESIDENTE CIDI

Non c'è democrazia senza uomini e donne in grado di farla vivere e crescere. Questo è il compito prioritario della scuola pubblica. Per questo Berlusconi l'attacca. Il momento è difficile e il malessere degli insegnanti si taglia a fette. In una situazione così, se arriva alla scuola un'offesa ingiusta e spregevole da chi avrebbe, per responsabilità istituzionali, il compito di salvaguardarla, il malessere aumenta, l'irritazione esplose. In realtà si attacca la scuola pubblica, la scuola dello Stato, per quello che essa rappresenta, un luogo dove si cresce e si impara tutti insieme, dove non si fa differenza tra il ricco e il povero, tra chi è italiano e chi non lo è, tra il bianco e il nero, tra chi è credente e chi no. È spregiudicata irresponsabilità la delegittimazione degli insegnanti.

A chi torna utile il qualunque di chi parla della scuola come di un fenomeno di degenerazione sociale e culturale, con l'approssimazione superba e acritica di chi pensa che poiché la scuola è di tutti, tutti ne possano parlare?

E soprattutto, colleghi, dove siamo noi, insegnanti consapevoli, democratici, responsabili, vincolati indissolubilmente all'etica della nostra professione? È utile questa nostra rassegnazione? Sarà la nostra serietà a prevalere sulla delegittimazione? Io credo di no, che non sia sufficiente. Credo che occorran risposte altrettanto penetranti e potenti. Ma per fornire queste risposte abbiamo bisogno che il nostro malessere e la nostra indignazione diventino visibili, palpabili. Testimoniamo perciò con la nostra presenza il 12 marzo l'importanza straordinaria del lavoro che facciamo. Meritiamo rispetto, pretendiamolo.

L'analisi

PINO ARLACCHI
PARLAMENTARE EUROPEO

Sono venute alla luce negli ultimi giorni varie testimonianze su mercenari africani che stanno attaccando i dimostranti su ordine di Gheddafi. Anche se in alcuni casi si può trattare di poveracci di pelle scura che stanno solo tentando di emigrare in Europa passando dalla Libia e che vengono scambiati per pretoriani del dittatore, il modus operandi delle milizie a lui più vicine lascia pochi dubbi. Si tratta di combattenti collaudati, reduci delle guerre civili nel Sahel e nell'Africa occidentale.

Da quando esistono - e cioè dalla notte dei tempi, dato che la loro professione contende a quella preferita da Berlusconi il titolo di più antica del mondo - i mercenari sono sempre gli stessi. Sono mossi da due preoccupazioni di fondo: star lontano il più possibile dal giorno in cui possono morire, e star vicini il più possibile al giorno in cui devono essere pagati. Quando hanno combattuto a lungo, i soldati di ventura hanno acquisito una qualificazione definitiva. Non hanno più alternative occupazionali. Non sanno fare altro che combattere. Sono dei killer di professione. Manodopera a basso costo, disposta a togliere la vita altrui per pochi soldi.

Gli esperti sostengono che Gheddafi può attingere da un pool di soldati ben collaudati, veterani delle carneficine in Guinea, Sierra Leone, Liberia e Costa

Divieti aggirati

L'uso di militari privati è proibito, sulla carta, da due convenzioni

d'Avorio assunti tramite compagnie di ventura basate in Sudafrica o tramite aderenze locali. Gheddafi gode di buoni appoggi da quelle parti. Negli ultimi anni, i suoi soldi hanno sostenuto un certo numero di regimi traballanti. Per esempio, quello dell'ex-Presidente della Liberia Charles Taylor, un capo mercenario oggi sotto processo all'Aia per crimini di guerra. È perfettamente plausibile, quindi, che gli alti funzionari fedeli a Gheddafi abbiano i contatti giusti nella regione.

Nella repressione di una insurrezione civile, i mercenari offrono

Dall'Iraq alla Libia: così è esploso il business illegale dei nuovi mercenari

Le milizie assoldate da Gheddafi sono l'ultimo esempio di un fenomeno in ascesa. Un volume d'affari da 200 miliardi di dollari solo negli Usa. I nomi vanno dalla ex Blackwater alla Dyncorp alla Executive Outcomes

un vantaggio di fondo rispetto alle forze armate statali. I soldati di ventura sparano senza fare storie su dimostranti a loro estranei per nazionalità, etnia e lingua. Il costo da pagare c'è comunque, come dimostrato in questi giorni dal passaggio all'opposizione di reparti dell'esercito libico disgustati dalla vista di stranieri che massacrano loro connazionali. Ma quando si è all'ultima stazione, e si è deciso di resistere fino all'estremo, questa dei killer a pagamento è per un tipo come Gheddafi una scelta obbligata.

L'uso dei mercenari è proibito sulla carta da due Convenzioni, una sulla «Eliminazione del mercenarismo in Africa» approvata nel 1977 dall'Unione africana e l'altra, più globale, approvata in sede Onu ed entrata in vigore nel 2001.

Ma il problema è che nel frattempo anche i mercenari sono scomparsi. Sulla carta. Perché adesso si chiamano «Compagnie militari private» e «Compagnie private della sicurezza». Entità specializzate nel fornire servizi di protezione e sicurezza delle proprietà e delle persone. Imprese private che producono operazioni di combattimento, pianificazione strategica, intelligence, supporto logistico ed operativo, addestramento, forniture e manutenzione di armi ed equipaggiamento.

Imprese piccole (quelle del Sudafrica), medie (quelle inglesi) e grandi (quelle americane), accomunate da uno slogan ricorrente in tutta la loro narrativa: non abbiamo niente a che fare con le compagnie mercenarie. Siamo ditte legali. Lavoriamo per i governi, rispettiamo le leggi dei paesi nei quali operiamo ed obbediamo a precisi standard etici

nelle nostre attività.

Peccato che la cronaca degli ultimi trent'anni non confermi affatto questa pretesa e si ostini a collocare i *contractors* militari lungo una linea di continuità non solo con i «condottieri» di Machiavelli, ma anche con le milizie stile Gheddafi. La montagna di violazioni dei diritti umani nei teatri di guerra da una parte, e la montagna di soldi accumulati truffando i committenti, sfruttando gli operatori più umili e corrompendo autorità ad ogni livello dall'altra, hanno conferito a società come la *ex-Blackwater* (oggi *Xe*, dato il crollo di reputazione) o la *Dyncorp*, un alone sinistro, simile a quello delle loro controparti in Sudafrica e in Europa.

Che cos'altro è l'*Executive Outcomes* sudafricana, per esempio, se non una compagnia di ventura mascherata da impresa militare privata? Questa ditta è stata creata da appartenenti alle famigerate forze speciali smantellate dopo la fine dell'*apartheid*, ed ha «lavorato» per conto dei governi dell'Angola e della Sierra Leone nella soppressione delle ribellioni locali. Disciolta nel 1998 dal governo del Sudafrica, la sua memoria viene tenuta viva

dall'impegno dei suoi ex-membri nel lavoro sporco delle guerre civili di mezzo mondo.

Una differenza di non poco conto tra i *contractor* odierni e quelli dei tempi di Machiavelli però esiste. E sta nel volume d'affari e nelle dimensioni del loro personale, enormemente più grandi. Stiamo parlando di una industria il cui fatturato è salito, solo negli Stati Uniti, da 55 miliardi ad oltre 200 miliardi di dollari nel 2010. Secondo l'ultimo rapporto

Cambio di nome

Ora i mercenari si chiamano Compagnie private per la sicurezza

del Congresso Usa, il numero dei soggetti privati presenti oggi in Iraq e in Afghanistan ha superato quello dei soldati ufficiali, mentre quasi l'intera logistica militare Nato in Afghanistan è affidata a loro.

Questa espansione dei mercenari e delle compagnie di ventura è un fenomeno preoccupante, che equivale alla privatizzazione della guerra. Sommandosi agli interessi delle industrie degli armamenti, essa è un potente ostacolo allo sviluppo democratico dei paesi che ospitano le imprese militari private. Ma è anche una risorsa aggiuntiva nelle mani delle tirannie, come dimostrato dalla Libia di Gheddafi, e come potrebbe essere confermato da altri regimi in pericolo.

Occorre perciò un impegno speciale delle forze della pace per l'abolizione delle pratiche mercenarie. E l'appello dell'*Unità* è un ottimo primo passo. ♦

OSTACOLO ALLA DEMOCRAZIA

L'espansione dei mercenari e delle compagnie di ventura equivale alla privatizzazione della guerra ed è una risorsa nelle mani delle tirannie, come dimostra la vicenda libica

Appello internazionale dell'Unità

Il mondo abolisca i soldati di ventura

AL GOVERNO ITALIANO, ALL' UNIONE EUROPEA,
AL SEGRETARIO GENERALE DELL' ONU

Assistiamo con sgomento e indignazione al continuo massacro di civili innocenti da parte di milizie mercenarie al servizio della dittatura di Gheddafi. Ma le esecuzioni di massa, gli arresti arbitrari, le torture e le mutilazioni inflitte a chiunque osi opporsi al regime che domina illegalmente la Libia non devono restare impunte.

Le forze mercenarie che operano in Libia devono essere fermate, e il ripetersi di simili crimini deve essere impedito. Vi chiediamo di fare il possibile perchè ogni violazione della Convenzione Onu contro i mercenari e il mercenarismo sia accertata e punita. La suddetta Convenzione è entrata in vigore nel 2001, ma presenta molti punti deboli e non è stata adottata dai paesi da cui provengono le principali compagnie di ventura. Le atrocità commesse in

Il testo di questa pagina appare oggi sul quotidiano spagnolo *Publico*. Altri giornali stranieri faranno lo stesso nei prossimi giorni

Libia, d'altra parte, reclamano l'adozione di uno strumento legale più radicale ed efficace contro la piaga delle milizie mercenarie.

Le attività mercenarie sono una minaccia alla pace e alla sicurezza di tutti noi, e vanno considerate alla stregua del genocidio, della pirateria e degli assassini di massa, cioè crimini contro l'umanità. Il mercenarismo deve essere proibito in tutte le sue manifestazioni, e in modo particolare quando si maschera sotto la veste delle cosiddette "imprese militari e della sicurezza private" attive in Libia, Africa, Afghanistan, Iraq ed altri teatri di conflitto, dove si stanno

distinguendo per crudeltà, assenza di controlli e violazione massiccia dei codici penali civili e militari.

Vi chiediamo con forza, perciò, di adoperarvi per la creazione una nuova Convenzione internazionale che

1) proibisca e punisca con la massima severità chiunque recluti, organizzi, usi, addestri e finanzia mercenari in ogni parte del pianeta;

2) vieti rigorosamente agli Stati di delegare o subappaltare a privati le proprie funzioni in tema di sicurezza e di monopolio della violenza fisica;

3) obblighi gli Stati firmatari a bandire qualunque attività militare all'estero intrapresa da proprie imprese e cittadini, nonché il reclutamento di questi ultimi da parte di compagnie mercenarie;

4) preveda la messa in opera di adeguati programmi di assistenza per le vittime del mercenarismo e dei traffici criminali ad esso collegati.



Foto di Khaled Elfiqi/Ansa-Epa

**Battaglia** L'esultanza dei rivoltosi per la resistenza di Brega→ **Si combatte** non solo nelle città della Cirenaica. Il Consiglio dei ribelli: vittoria o morte→ **A Tripoli** scontri dopo la preghiera del Venerdì. L'Interpol: allerta internazionale sul leader libico

Pugno duro con gli insorti

In Libia un giorno di guerra

Libia, il fronte di guerra si estende a tutto il Paese. Violenti combattimenti a Zawaya e Ras Lanuf. Brega, ammettono i fedelissimi del raïs, è nelle mani degli insorti. Paura a Tripoli: «I mercenari spadroneggiano».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Si combatte a Zawaya, a Ras Lanuf, ad Ajdabiya, a Brega. Spari e lacrimogeni contro i dimostranti a Tripoli. In Libia è guerra totale. È di almeno 50 morti e 200 feriti il bilancio provvisorio dell'attacco dell'esercito contro i manifestanti anti-regi-

me nella città di Zawaya, circa 60 chilometri a ovest di Tripoli. A riferirlo è *Al Jazira*. Le forze lealiste hanno aperto il fuoco alla periferia della città, su una folla di alcune migliaia di persone, la gran parte inermi, che chiedeva a Gheddafi di farsi da parte.

BATTAGLIA CONTINUA

L'esercito libico ha martellato con l'artiglieria Zawaya, dove il comandante degli insorti è stato ucciso in combattimento con le forze fedeli al raïs. A riferirlo è un portavoce dei ribelli, Mustafa Gheriani, aggiungendo che nella città si registrano molte vittime. In precedenza la tv di Stato

libica aveva annunciato che le truppe pro-Gheddafi hanno ripreso il controllo di Zawaya e che il «capo del gruppo terroristico» della città, Hussein Darbuk, e il suo vice sono stati uccisi, mentre altri capi ribelli sono stati catturati. Ma i proclami di vittoria dei fedelissimi del Colonnello cozzano con la realtà. A Zawaya, infatti, si continua a combattere: «Esistono sacche di resistenza a Zawaya», ammette un responsabile governativo libico sotto copertura di anonimato. Cronaca di guerra: sarebbe di «molti morti e feriti» il bilancio dei combattimenti a Ras Lanuf, strategica località petrolifera libica al centro del Golfo della Sirte. A riferirlo è un responsa-

bile dell'ospedale della località 240 chilometri a sud-ovest di Bengasi, dove insorti e forze fedeli al raïs. Fonti ufficiose avevano parlato di quattro morti ma le vittime sarebbero molte di più e i soccorritori non sono in grado di raggiungerle per via dei combattimenti. A Brega si sono registrati nuovi bombardamenti che si aggiungono a quelli iniziati mercoledì e continuati poi per tutta la giornata di giovedì. La città è considerata uno dei capisaldi dei ribelli: «Vittoria o morte... non ci fermeremo finché non avremo liberato questo Paese», proclama il leader del Consiglio dei ribelli libici Abdel Jalil, parlando ai suoi sostenitori ad Al Bayda, una delle cit-

Foto di Khaled Elfiqi/Ansa-Epa



Anti-governativi Da Brega si muovono verso Ras Lanuf

Foto di Khaled Elfiqi/Ansa-Epa



Simboli Un soldato ribelle bacia la vecchia bandiera libica usata prima dell'era Gheddafi

Foto di Khaled Elfiqi/Ansa-Epa



Check point Appostati lungo le strade chiave



La brigata Khamis potenza di fuoco a difesa del Colonnello

Schierati con lui non ci sono solo le tribù pagate a peso d'oro e l'esercito dei mercenari. L'unità d'élite guidata dal quinto figlio è la più temuta: dispone di tank russi e lanciarazzi Grand

Il dossier

U.D.G.

Non solo miliziani. Non solo tribù la cui fedeltà ha pagato a peso d'oro. La forza militare su cui può contare Muammar Gheddafi è più ampia e articolata. E ha tra i suoi l'unità d'élite più temuta. Agguerrita. Bene armata. È la 32/a Brigata, conosciuta come brigata Khamis (dal nome del quinto figlio del Colonnello, che la comanda).

Dispone di moderni tank russi e lanciarazzi Grad montati su camioncini, con grande potenza di fuoco. Conta alcune migliaia di uomini, pagati meglio degli altri. Secondo la rivista *Jane's*, le altre forze paramilitari di rilievo sono l'Organizzazione per la sicurezza del popolo e la Guardia rivoluzionaria, con circa 3.000 effettivi. Il regime conta anche su un'efficiente quanto spietata sicurezza interna ed esterna, che sarebbe stata la protagonista della dura repressione delle proteste a Bengasi: un leader di questo apparato è il cognato di Gheddafi, generale Ab-

dullah Senussi. Da giorni circolano però voci su una sua estromissione. I figli di Gheddafi hanno dunque ruoli militari più o meno rilevanti: Mutassim è dal 2009 capo del Consiglio della sicurezza nazionale (dopo 10 anni di gelo con il padre); Saadi è stato inviato giorni fa nell'Est ribelle per tentare di arginare l'insurrezione, dopo di che le notizie si sono fatte scarse. Un altro figlio, Hannibal, ha un ruolo minore nelle forze armate.

Le forze lealiste possono disporre di una maggiore qualità delle milizie in campo: esse sono meglio addestrate e dispongono di tecnica militare superiore a quelle dei ribelli dell'Est libico. La contro-offensiva delle forze lealiste di Gheddafi sembra essere iniziata via cielo. Essa è passata, e passerà per un uso massiccio dell'ultimo grande vantaggio competitivo del rais: l'aviazione. Il controllo sui jet libici e le infrastrutture aeree infatti permette alle forze lealiste di trasportare truppe fresche dal Sud - dove il clan Gheddafi può ancora contare su un decente seguito popolare e militare - verso la capitale Tripoli, roccaforte del Colonnello.

→ **SEGUE A PAGINA 12**

tà liberate della Cirenaica. In serata, le forze fedeli a Gheddafi hanno bombardato un deposito di armi alla periferia di Bengasi, comunica Mustafa Gheriani, portavoce dei ribelli della Coalizione del 17 febbraio, che raggruppa le varie formazioni dell'opposizione.

VIolenza nella capitale

Nella capitale libica, manifestanti pro e anti Gheddafi si sono battuti corpo a corpo nel pressi della piazza Verde a Tripoli e non lontano dalla piazza dei Martiri, all'uscita dalle moschee dopo la preghiera del Venerdì. Scontri fra un centinaio di manifestanti che scandivano slogan contro Gheddafi e le forze dell'ordine scoppiarono a Tajoura, un quartiere popolare dell'est di Tripoli. «Nel quartiere ribelle di Tajoura ci sono stati degli scontri dopo la preghiera fra la polizia antisommossa e centinaia di manifestanti che scandivano slogan anti-regime», riferisce via telefono un testimone. La polizia ha usato lacrimogeni per disperdere i manifestanti. E, secondo quanto riportato dal sito on line del *Guardian*, avrebbe anche sparato. «Molte persone sono state arrestate. Anche un paio di miei amici sono stati arrestati e non sappiamo dove li stanno portando. La cosa fa molta paura», racconta un altro

testimone alla *Bbc*. «Il posto è pieno di stranieri, sostenitori di Gheddafi. Io vivo in questa città e sono uno dei manifestanti. Ma non abbiamo mai visto queste persone prima. Vengono da fuori, portati da Gheddafi e al momento hanno la situazione sotto controllo», aggiunge. Intanto l'Interpol ha diffuso un'allerta internazionale alle 188 polizie degli stati membri dell'Organizzazione internazionale della polizia criminale, riguardante Muammar Gheddafi e con lui personaggi legatissimi al suo

Paura nella capitale «I mercenari la fanno da padrone, minacciano e seminano il terrore»

potere come Al-Baghdadi o Al-Senussi, ma anche la figlia Aisha, e tutti i figli Hannibal, Mutassim, Saadi, Saif...Un'allerta «arancio», non per arrestare il rais e i 15 fedelissimi indicati nell'avviso, ma per mettere in guardia gli Stati sui pericoli legati ai movimenti del leader libico e del suo entourage, ma anche dei loro beni. Interpol ricorda che tutte le persone nominate sono soggette alle sanzioni Onu del divieto di spostamento e/o del congelamento dei beni. ♦

→ SEGUE DA PAGINA 11

Nella capitale le forze vengono riorganizzate e inviate nell'Est del Paese a combattere le truppe e le milizie ribelli. A tutto ciò si aggiungono i depositi di armi chimiche (gas mostarda) e di missili Scud da 200 chilometri di gittata, ancora nelle mani dei lealisti.

I mercenari sono il lato più inquietante dell'azione del regime di queste settimane. Il portale d'informazione americano *Slate* traccia un ritratto dei mercenari assoldati in Libia: ex ribelli provenienti da Darfur, Chad e Niger, regioni in cui Gheddafi ha contribuito a sostenere le rivolte. L'età si aggira sui 20 anni, il loro livello d'istruzione non è alto e hanno poca o nulla formazione militare. Imbracciano fucili dalla facile manutenzione, come l'Ak-47, il più diffuso modello del mitra di origine sovietica Kalashnikov. Alcuni hanno l'accento francese e indossano un cappello giallo. Sono loro che

La contro-offensiva
È iniziata dal cielo
e prevede un uso
massiccio dell'aviazione

battono le strade di Tripoli, sparando dai loro camion sui civili inermi.

Nei giorni scorsi il portavoce della Lega libica per i diritti dell'uomo, Ali Zeiden, oltre ad avanzare un bilancio di almeno 6000 morti, ha affermato che nel Paese, al soldo di Gheddafi sono presenti almeno 25.000 mercenari. «In Libia ci sono circa 25.000 mercenari, ma non sono stati ancora tutti dispiegati sul terreno. Sono guidati da due generali del Ciad agli ordini dell'ambasciatore del Ciad in Libia Daoussa Deby, fratello del presidente ciadiano Idriss Deby», rimarca Zeiden. «I mercenari che combattono per il raïs contro la rivolta popolare in Libia sono circa 25.000 e vengono pagati tra i 300 e i 2.000 dollari con gli introiti della rendita petrolifera» rileva ancora Zeiden, secondo cui ci sono almeno 3.000 mercenari a Tripoli e altri 3.000 intorno alla capitale. Molti di essi vengono dal Ciad, ma anche da Niger, Mali, Zimbabwe o Liberia, precisa il portavoce della Lega libica per i diritti dell'uomo. Inoltre, sempre secondo Zeiden, gli ufficiali dei mercenari sono pagati 2.000 dollari al giorno e i soldati 300 dollari. Secondo John Pike, esperto americano in materia di sicurezza, il dittatore libico «ha promesso almeno 1.000 dollari a ogni mercenario, con un bonus di arruolamento pagato in anticipo». ♦



In fuga Una folla di disperati si accalca intorno al bus che li porterà alla tendopoli organizzata dall'Unhcr al confine tunisino

→ **Il capo dello Stato** parla al Consiglio per i diritti umani dell'Onu

→ **Agire insieme** «Gli Usa non si muoveranno senza le Nazioni Unite»

Napolitano: Gheddafi deve fermarsi Violenza inaccettabile

È una «violenza inaccettabile» quella del colonnello Gheddafi. Una violenza su un popolo che è anche «una sfida» al mondo intero. La condanna del presidente Napolitano davanti al Consiglio per i diritti umani dell'Onu.

MARCELLA CIARNELLI
INVIATO A GINEVRA

È vuoto il posto della Libia, Paese «sospeso» dalle Nazioni unite, mentre il presidente della Repubblica parla al Consiglio per i Diritti Umani dell'Onu a Ginevra. L'emiciclo segna tutto esaurito e grande consenso per le parole di condanna che il presidente della Repubblica, Gior-

gio Napolitano, è venuto a dire in uno dei luoghi simbolo di un mondo che crede nella pace e nella solidarietà e si batte contro chi l'attacca in modo selvaggio. È «inaccettabile» per Napolitano il comportamento di Gheddafi contro il suo popolo e contro la realtà internazionale. Il colonnello ha assunto «un atteggiamento di aperta sfida nei confronti dei protagonisti della vita internazionale che hanno detto basta con i bombardamenti, basta con la repressione».

Le azioni militari debbono cessare. Al più presto. Questo il monito imperativo. Ma l'obiettivo sembra di ora in ora più difficile. «La situazione in Libia si è complicata»

dato che il colonnello non sembra avere alcuna forma di ripensamento. Anzi insiste con «odiosi bombardamenti aerei nei confronti della popolazione e ora, in particolare, sulla Cirenaica dove sono presenti anche installazioni petrolifere». Una «provocazione» sanguinaria in una terra, ha ricordato Napolitano, in cui «la situazione è molto diversa anche rispetto all'Egitto» dove «c'erano le forze armate che rappresentavano in positivo una istituzione dotata di una sua propria autonomia e nel momento in cui le forze armate hanno deciso di schierarsi con la popolazione è evidente che il potere della leadership politica è crollato». Ma in Libia «è molto diverso e quin-

Foto di Mohamed Messara/Ansa-Epa



Italiani in Tunisia per aiutare gli esuli Ma l'esodo cala

L'esercito del rais ha ripreso il controllo della frontiera
Prima a Ras Jdir passavano quindicimila profughi al giorno
Ora secondo l'Onu il flusso è sceso sotto quota duemila

La missione

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Gli eventi corrono più veloci delle idee. Mentre l'Italia prepara l'allestimento di un campo in Tunisia per accogliere i profughi in fuga dalla Libia, accade che quella frontiera da tre giorni sia diventata quasi inviolabile. I soldati di Gheddafi hanno ripreso il controllo della zona, sottraendola alle forze ribelli.

L'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) riferisce che il flusso di dieci-quindicimila persone che veniva prima quotidianamente registrato nella località di Ras Jdir, si è ora drasticamente ridotto a meno di duemila. «Molti di quelli che attraversano il confine -afferma la portavoce dell'Unhcr Melissa Fleming- sembrano spaventati e non hanno voglia di parlare». Quei pochi che aprono la bocca raccontano storie di soprusi subiti ai posti di blocco delle guardie libiche, dove vengono confiscati telefoni cellulari, macchine fotografiche, e anche denaro.

In Tunisia sono comunque già all'opera una squadra di tecnici e funzionari della Protezione civile, della Cooperazione e del ministero degli Interni, per coordinare con le autorità locali le modalità dell'assistenza. Il progetto prevede che nel campo vengano accolti in particolare gli esuli egiziani, che in un secondo momento verrebbero condotti all'aeroporto di Djerba. Da qui quattro voli giornalieri dei C-130 militari italiani farebbero la spola con l'Egitto per riportarli in patria.

L'intervento annunciato dal governo italiano prevede anche l'invio di aiuti alimentari a Bengasi, capitale della zona controllata dai rivoltosi. La nave Marina Lybra era in attesa di partire ieri sera dal

porto di Catania verso la città della Cirenaica. A bordo sono derrate alimentari fornite dalla Coop, oltre a generatori di elettricità, macchinari per la purificazione dell'acqua, kit sanitari di patologia generale. Elisabetta Belloni, direttrice della Cooperazione presso il ministero degli Esteri e responsabile della missione umanitaria, ammette che non si escludono rischi. «Per questo ci siamo affidati alla Marina, che imbarca anche alcuni elementi del reggimento San Marco».

Affrontando il tema dei futuri rapporti economici con i Paesi nord-africani teatro dei cambiamenti politici di questi ultimi mesi, il capo della Farnesina Franco Frattini, ha sostenuto che l'Italia

Solidarietà

Una nave con aiuti alimentari lascia Catania per Bengasi

Farnesina

«L'operazione non è esente da rischi»

potrebbe mobilitare «quasi un miliardo di euro».

L'intenzione sarebbe quella di intervenire sul debito di quegli Stati. «Abbiamo oltre seicento milioni di crediti verso questi Paesi, che potremmo trasformare in investimenti per le infrastrutture. Aggiungendo trecento milioni di crediti e aiuti, arriviamo quasi a un miliardo di euro a livello nazionale, che non è poco».

Il ministro degli Esteri ha aggiunto di attendersi passi concreti verso un nuovo «Piano Marshall per il Mediterraneo» da parte del Consiglio europeo straordinario convocato a Bruxelles per venerdì prossimo. ♦

di saremo chiamati a fare i conti con sviluppi che allo stato attuale sono imprevedibili».

UNA TRAGEDIA

Tutta la comunità internazionale nel suo complesso dovrà fare la sua parte davanti alla tragedia in atto sulle sponde del Mediterraneo. Insieme. In sintonia. Lo ricorda il presidente Napolitano a proposito delle parole di Barack Obama dell'altro giorno su possibili iniziative a 360 gradi, compreso la più drammatica. «Mi pare chiaro che gli Stati Uniti non assumeranno nessuna iniziativa militare se non ci sarà un concerto, un formale consenso e impulso soprattutto in sede di Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite». La presa di posizione della Casa Bianca «è molto forte ed è certamente una posizione che conterà nelle decisioni delle organizzazioni internazionali», ma «è qui» dice il presidente, che saranno prese «le decisioni realmente operative».

L'Italia farà la sua parte, conferma Napolitano, a cominciare dagli interventi umanitari che sono stati già decisi. E non solo perché il nostro Paese è terra vicina alla Libia ma anche il confine «di tutta l'Europa». Di conseguenza quella in corso è questione che riguarda tutti e il problema di quanti lasceranno il loro Paese, impossibile prevedere quanti saranno, sono un problema da affrontare tutti insieme. «Gli immigrati sono una forza positiva del-

la nostra società. Essi costituiscono una risorsa lavorativa essenziale per l'economia italiana, ampliano il respiro della nostra società e contribuiscono in modo rilevante alla nostra crescita materiale e culturale».

NO AI MURI

Nessun timore, dunque. Ma piuttosto iniziativa per integrare chi vuol restare ma anche tanto lavoro perché nei loro paesi d'origine si torni alla normalità. I nuovi governi che nasceranno dalle ribellioni dei popoli di alcuni paesi nordafricani «è indispensabile che comincino con il piede giusto per quanto concerne i diritti umani e lo stato di diritto. In un mondo interdependente nessuno può più costruire muri, evitare il movimento delle persone e limitare la circolazione delle idee. Questo vale anche per l'idea che si debbano rispettare e proteggere i diritti umani». Ed anche difendere le comunità per scongiurare le persecuzioni compiute nel sangue. Napolitano si è detto «profondamente scioccato e sgomento» per l'assassinio del ministro pachistano per le minoranze Shabbaz Bhatti ed ha sottolineato che «gruppi vulnerabili, quali sono le comunità cristiane in alcuni paesi, richiedono speciale protezione». La Libia sarà all'ordine del giorno del Consiglio supremo di difesa convocato per mercoledì al Quirinale. «Lo avevamo fissato tempo fa -dice Napolitano- ma questa riunione ora sarà molto importante». ♦

Foto di Teodoro Fulgione/Ansa



A Helsinki il presidente del Consiglio è stato contestato con cartelli: «Mafioso», «Giù le mani dalla nipote di Babbo Natale» e «Qui il baciamano non funziona» i più gettonati

→ **L'onorevole-avvocato** impegnato su tre fronti: processuale, parlamentare e anche interno

→ **Incontro** con Pomodoro del Tribunale minori: dibattimento Ruby resta su corsia preferenziale

Ruby, tutto contro Ghedini Il processo si annuncia veloce

Il giorno dopo il disegno di legge proposto su misura del presidente del consiglio, il Pdl cerca di dissimulare. Vitali conferma ma corregge, Ghedini smentisce ma non si sa cosa. E i giudici mostrano sicurezza...

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Un uomo solo impegnato e attaccato su tre fronti diversi. Troppi, anche per super-Niccolò. Non basta il fronte processi, indagini difensive e tutto il resto che ne deriva sul fronte parlamentare. Adesso è

ufficiale anche il fronte interno: la guerra sorda e sottile che un gruppo consistente di onorevoli avvocati ha dichiarato proprio a lui, al giovane e all'inizio del secondo governo Berlusconi (2001) quasi oscuro avvocato padovano allievo prediletto del professor Piero Longo. Poi quell'avvocato sempre gentile s'è fatto largo fino a soppiantare nell'assistenza legale al Cavaliere tutti coloro che erano prima di lui. Oggi, che in un modo o nell'altro l'era del Cavaliere è come minimo avviata sul piano inclinato del declino, la solitudine e la complessità del lavoro di Ghedini appare in tutta la sua plasticità.

Lo scontro interno è ormai pale-

se. Il salva-Silvio, il disegno di legge del suo collega avvocato e deputato Luigi Vitali, resta depositato nonostante lo stesso Ghedini lo abbia disconosciuto e ne abbia intimato il ritiro. Quel testo, che porta la firma solo di Vitali ma in realtà è condiviso anche da altri parlamentari pdl, propone nei suoi 44 articoli una serie di interventi sul codice penale e di procedura. Tra questi spicca l'applicazione obbligatoria delle attenuanti generiche per tutti gli imputati over 65 se incensurati. Attenuanti obbligatorie significa riduzione dei tempi di prescrizione e quindi, applicando il tutto al caso Berlusconi, cancellazione di due processi

(Mills e Mediaset 1) su quattro incardinati. All'articolo 11 del testo Vitali c'è poi una norma che, rendendo obbligatoria l'iscrizione al registro degli indagati al primo momento in cui la persona sembra coinvolta pena la nullità degli atti, potrebbe addirittura far saltare il processo Ruby. "Bingo - devono aver pensato Vitali e i suoi suggeritori - glielo facciamo vedere noi al Cavaliere chi è qui che sa risolvere i problemi...". Certo non Ghedini che annuncia da giorni una norma sulla prescrizione breve, «possibilmente un ddl autonomo» da presentare al Senato ma che ancora non si vede. Prende tempo, forse, per diluire il peso e la vergogna

dell'ennesima legge ad personam. Nel gioco delle parti Vitali continua a ripetere che il suo ddl «non servirà ai processi del premier ed escluderà i procedimenti in corso». E però lo tiene lì, non lo ritira: «Lo porterò alla riunione della Consulta del pdl e poi deciderà il partito...». Ghedini è costretto a dettare alle agenzie un trattato di procedura «per precisare alcune semplici notazioni». Il senso è che quello che ha proposto Vitali non può avere alcun tipo di applicazione ai processi del premier. Poi, una volta precisato che «con Vitali ci sono ottimi rapporti di simpatia e stima», «resta comunque ferma la mia opinione che si tratta di una norma inopportuna e che deve essere ritirata».

Affrontato - respinto? - il fronte interno, Ghedini si concentra per il resto della giornata su quello processual-giudiziario e nel pomeriggio incontra il presidente del Tribunale di Milano Livia Pomodoro. L'incontro non è andato come sperava Ghedini: il processo Ruby infatti avrà «una sua corsia preferenziale e non andrà in coda all'ingorgo degli altri processi» perché è un rito immediato e perché c'è di mezzo un minore.

Ghedini aveva chiesto un faccia a faccia con la Pomodoro per cercare

La salva-Silvio
Vitali (pdl) conferma il suo ddl. Ma Ghedini: «Inutile e dannoso»

di concordare i calendari di udienza dei quattro procedimenti visto che il «Presidente vorrebbe poter partecipare ed essere in aula il più possibile». Un'intenzione che Ghedini aveva già espresso anche lunedì al pm Fabio De Pasquale, pubblica accusa in tutti i processi tranne quello su Ruby. Ma il calendario delle udienze è compito del Tribunale. E la risposta non poteva che essere quella che è stata: Ruby è e resta su una corsia preferenziale.

Non è andata bene anche sull'altro aspetto del fronte processual-giudiziario, il conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato che i capi-gruppo della Camera hanno sollevato a Montecitorio. Sul complesso caso è arrivata a far luce una sentenza della Cassazione sul caso dell'ex ministro Mastella. La suprema Corte non ha dubbi: solo il giudice ordinario può stabilire la natura ministeriale o meno del reato. Una volta esclusa, non ha l'obbligo di informare la Camera di appartenenza dell'imputato che è anche ministro. Esattamente il motivo per cui il pdl ha presentato ricorso. ❖

Rolex, anelli vipera e stole di volpe rossa: tutti i regali di Papi

Il 3 agosto, al quarto interrogatorio, la marocchina elenca ai magistrati tutti gli omaggi del Presidente: «Mi disse che il bunga bunga avrebbe cambiato per sempre la mia vita»

I verbali

C.FUS.

I guai seri per Silvio Berlusconi cominciano la mattina del 3 agosto scorso quando Ruby ammette per la prima volta di aver ricevuto in modo sistematico soldi e regali da *papi* Silvio. Sotto il profilo penale dimostrare che soldi e regali sono il corrispettivo concordato di prestazioni sessuali è, per l'accusa, l'«evidenza della prova». Quel 3 agosto Ruby racconta nei dettagli ai pm Forno e Sangermano la prima sera ad Arcore (il 14 febbraio 2010), spiega cos'è il bunga bunga («un harem copiato dal suo amico Gheddafi in cui le ragazze si spogliano e devono fargli provare piaceri corporei») e rivela di aver ricevuto, quella prima sera (in cui nega di aver fatto sesso col premier ma non di avergli fatto provare i «piaceri corporei»), «46 mila euro in banconote da 500 e un abito da sera di Valentino». Sappiamo che tra febbraio e maggio la ragazza ha ricevuto 187 mila euro e che la promessa di danaro per il suo silenzio si aggira intorno ai 4-5 milioni di euro (lo dice al telefono con gli avvocati).

In questo quadro di mercimonio brilla la lista dei regali che Ruby mostra e spiega ai magistrati. E' nei verbali depositati per il processo. E così lo racconta Ruby: «La collana di oro bianco con la croce incastonata di diamanti le cui caratteristiche sono indicate nella garanzia...». Orologio Rolex Daytona «con numerazione intarsiata di diamanti», Rolex Leopard «in acciaio con interno in oro giallo», «orologio Dolce & Gabbana con bracciale in metallo giallo che Berlusconi mi regalò perché gli dissi che non mi piacevano i Rolex». Parure «in maglia oro con chiusura a nodo manuale», anello Bulgari «in oro bianco con fungo intarsiato acquistato da Berlusconi da Bulgari», orologio «Shiatsu in oro giallo con pulsantino che una volta premuto accende luci blu e mostra l'orario. So che lo vendono in via Montenapoleone

ne a Milano». E poi: «Bracciale tennis in diamanti»; «bracciale Swarovski-Tiffany a forma di vipera con l'iniziale del mio soprannome R e due rubini quali occhi della vipera»; «tre orologi Louis Vitton con cinturino in pelle; cellulare Bang Olufsen con tasti intarsiati in diamanti; bracciale in perle bianche a doppio giro; anello in oro bianco con diamanti e perle e due orecchini; collana in oro giallo con cuore rosso; anello che Berlusconi mi disse di aver ricevuto in regalo da Tiffany per via dei numerosi regali dal lui acquistati per noi ragazze». E ancora «anelli con disegno Vipera nero e viola (il mio colore preferito)», «orecchini a pendaglio in viola ametista e diamanti»; spilla Bulgari in perle di Majorca che Berlusconi acquistò per me in via Montenapoleone perché mi disse che non dovevo tenere una scollatura eccessiva e mi dovevo coprire». Infine una stola di volpe rossa («L'ha comprata in via Torino e costa 18 mila euro») e «scarpe Versace tacco quindici». Si dice che Ruby fosse molto compresa e orgogliosa nello spiegare i regali. ❖

ANCHE BARBARA "MINORENNE"

L'8 gennaio Barbara Faggioli appena tornata da un viaggio parla con Iris Berardi: «Amore mio è il primo anno dopo sei che non passo un Capodanno con lui». La Faggioli è del 1986. Sei anni fa era minorenne.

IDEA
di ROMA

LUNEDÌ 7 MARZO ore 17.00
TEATRO VITTORIA Piazza S. Maria Liberatrice, 8

Introduce:

Luigi

ZANDA

Partecipano:

Andrea **ALEMANNI**, Bruno **ASTORRE**, Paolo **BIANCHINI**, Gaetano **CAPONE**, Giancarlo **D'ALESSANDRO**, Michela **DI BIASE**, Roberto **DI GIOVAN PAOLO**, Francesco **GAROFANI**, Alfredo **FERRARI**, Leonardo **GALLI**, Valentina **GRIPPO**, Daniele **LEODORI**, Giuseppe **LOBEFARO**, Aurelio **LO FAZIO**, Mauro **MARCHEGGIANI**, Alberto **MARINI**, Federica **MOGHERINI**, Donatina **PERSICHETTI**, Pier Fausto **RECCHIA**, David **SASSOLI**, Stefania **SPIRITO**, Stefania **STABILE**, Alfonso **TESORO**

Conclude:

Dario

FRANCESCHINI

Coordina:

Daniela

VALENTINI

Conduce:

Cristiano
BUCCHI

AREA PD
Dem



Roma & Lazio

Intervengono:

Nicola

ZINGARETTI

Giuseppe

ROMA

Massimiliano

FUKSAS

Raffaella

MILANO

→ **La Rai censura** il trailer del film di Roberto Faenza e Filippo Macelloni dedicato al premier
→ **I legali** di Viale Mazzini: «Non si può usare una defunta - Mamma Rosa- in chiave satirica»

Non piace al capo. Sospeso lo spot di «Silvio Forever»

Una battuta di Mamma Rosa su Silvio è la scusa messa dalla Rai per censurare lo spot: è defunta, i parenti potrebbero far causa. La produttrice Lucky Red denuncia il caso e si rifiuta di tagliare la scena. È polemica.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

La censura ormai è un riflesso condizionato a Viale Mazzini, scatta come il braccio del temibile Dottor Stranamore. Il caso del giorno sfiora il ridicolo: la Rai ha sospeso la messa onda prevista domenica 6 dello spot del film *Silvio Forever*, in uscita nelle sale il 25 marzo. Pietra dello scandalo: tre secondi in cui Mamma Rosa, in bianco e nero, assicura gesticolando: «Non si vedrà mai una fotografia di Silvio che è in giro con donne o altro...». Stacco, Silvio si vanta: «Sono invincibile». Secondo l'ufficio legale Rai, essendo la madre del premier defunta, i parenti potrebbero fare causa all'azienda.

Si tratta di un film satirico sull'ascesa politica del premier, diretto da Roberto Faenza e Filippo Macelloni, l'«autobiografia non autorizzata» di Berlusconi scritta e sceneggiata da Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo, i giornalisti del *Corriere della Sera* autori de *La Casta*. A produrlo è la Lucky Red, che ha dato la notizia sul suo sito: ieri mattina «la Rai ha comunicato di aver sospeso la messa in onda dello spot del film *Silvio Forever*, motivandola con non meglio specificati approfondimenti in corso da parte dell'ufficio legale di viale Mazzini che renderebbero allo stato lo spot "inopportuno" Attendiamo notizie». Alla Lucky l'azienda ha chiesto di togliere dallo spot quei secondi con la mamma del premier che dice tali *parole di verita*, e, così ripulito, potrà andare in onda anche sulla tv pubblica. Del resto è una sequenza di autocelebrazioni per l'astro Silvio che...«sono nato povero».

La produzione ovviamente si



La locandina del film di Faenza che farà discutere sulla vita di Berlusconi

guarda bene dal censurare lo spot, il film quindi non sarà pubblicizzato sulla tv pubblica.

LA PAURA FA CENSURA

E scatta in automatico: tutti gli spot vengono preventivamente visionati da un settore dell'ufficio legale (nel caso ci siano immagini troppo violente o lesive per i minori). Alla vista del secondo passaggio di Mamma Rosa nel trailer (il primo esalta bontà e generosità di Silvio), si accende la lampadina rossa nella pupilla del funzionario: pericolo, la mamma è morta quindi non può essere usata in senso satirico. Per giunta la madre di tutte le mamme... Così viene allertata la direzione degli Affari legali, ora in mano all'avvocato Salvatore Lo Giudice (già legale de *Il Giornale*). Si allarma Guido Paglia, responsabile delle Relazioni esterne (dato come prescelto

dal direttore generale Masi per una sua successione). Giro di consultazioni, fermi tutti: o la Lucky Red taglia quel passaggio dello spot oppure non va in onda.

In una nota la direzione Affari Legali risponde alla produzione: «Nessuna censura», il trailer è stato giudicato «inopportuno nella parte in cui

Gian Antonio Stella
«Giudichino i cittadini. Non vale la pena aggiungere altro»

riproduce una dichiarazione di una persona scomparsa, piegandone immagini e parole a fini satirici», non potendo «escludere rischi di azioni risarcitorie per offesa alla memoria della defunta».

Gian Antonio Stella commenta amareggiato: «Giudichino i cittadini», aggiungere altro «non ne vale la pena». Secondo Roberto Zaccaria, deputato Pd ed ex presidente Rai «è grottesca la decisione di sospendere lo spot del film *Silvio Forever*, spero che ci sarà una marcia indietro perché non contiene davvero nulla di offensivo nei confronti di alcuno». Vincenzo Vita, Pd, intende portare il caso in commissione di Vigilanza. Beppe Giulietti, portavoce di Articolo21 ne parlerà alla manifestazione del 12 marzo: «Stiamo andando oltre il ridicolo nel Paese dei bavagli e dei regolamenti manette» appena «si sfiora quello che viene considerato il padre padrone dell'azienda di servizio pubblico». Per Donadi, Idv, «la Rai censura non solo la politica, ma anche la commedia all'italiana: è come censurare Alfredo Vitali,,», ❖

Tra i cattolici del Pd «nessun mal di pancia»

I cattolici democratici al Pd: «Riallacciare i rapporti con la Chiesa e i cattolici fuori dal partito». Franceschini: «Nessuna scissione, stanno bene nel Pd». Bersani: «Da loro abbiamo avuto lezione di laicità».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Il tema è di strettissima attualità, «La crisi della democrazia e la politica dei cristiani» e a metterlo sul tavolo della discussione è l'Associazione «Adesso, cultura e politica», attorno a cui si raccolgono molti cattolici Pd di Areadem. Ieri aprendo i lavori del convegno a Fiesole, Firenze, Antonello Gia-

comelli è andato dritto al cuore della questione: «Le forze politiche riformiste e il Pd in primo luogo debbono porsi il problema di recuperare un rapporto più fecondo con la Chiesa e con i cattolici fuori dal partito». Ai cattolici di centro sinistra, però, devono avere «il coraggio sulla base di un programma rigoroso anche di puntare alla leadership - dice Roberto Di Giovan Paolo - . Questa possibilità non è stata preclusa in passato, vedi Prodi, e non lo è nemmeno oggi, dobbiamo però avere il coraggio di crederci e non di chiuderci solo nell'ambito della premiership e delle primarie». Secondo Giacomelli si deve tracciare una linea di separazione netta, non sono tutti uguali i cattolici, «c'è chi fa il bunga bunga e chi aiuta immigrati

nomadi e volontariato». Un applauditissimo Franco Marini ammette: «È una convivenza tra culture che debbono armonizzarsi. Non posso dire che sia un idillio, ma si tratta di una scelta che abbiamo già fatto e a mio avviso non c'è nessuna ragione per metterla in discussione». Marini non ha dubbi, meglio il rapporto con gli

FRANCO MARINI

Areadem e il Pd

«Questa corrente ha avuto un risultato politicamente importante: abbiamo dato stabilità e sicurezza al partito».

«ex compagni» che quello che accade nel Pdl. Per Dario Franceschini nessun rischio scissione: «I cattolici stanno bene nel Pd, sono centinaia di migliaia di elettori e sono più di 100 parlamentare che vengono da una storia di cattolicesimo democratico e sono una parte determinante del progetto politico. Il resto è nostalgia».

Il segretario Pier Luigi Bersani, in viaggio ad Atene, invia un messaggio: «Non abbiamo mai pensato al Pd come a una casa con stanze separate in cui si convive fra diversi. Al contrario le nostre culture - quella laica e quella cattolica - sono ingredienti tutti essenziali della ricetta che vogliamo insieme offrire all'Italia». Si dice sicuro che da «Fiesole verrà un contributo importante alla vita del nostro partito», un pd che alle spalle una storia ormai lunga di reciproco arricchimento e di capacità di fare sintesi delle nostre differenze. Da questa capacità dipende il successo del nostro compito, dare all'Italia il partito riformista del XXI secolo, la forza capace di prendere in mano il suo futuro». ♦

OLTRE

OLTRE ARCORE

C'È LA DIGNITÀ DELL'ITALIA

“BERLUSCONI DIMETTITI”

8 MARZO 2011 - ORE 16.30 - ROMA - PIAZZA DI PIETRA

INTERVIENE PIER LUIGI
BERSANI



→ **Il blitz Pdl** fallisce maldestramente. Un consigliere Pdl si dimette prima degli altri e decade
→ **Nel centrodestra si litiga** per il candidato. Nel centrosinistra convergenza su De Magistris

Sceneggiata napoletana il Comune non si scioglie più

Il comune di Napoli non si scioglie più. Il centrodestra ha fallito il blitz in modo maldestro. Intanto litigano sul nome del candidato: in pole Lettieri sostenuto da Cosentino, ma c'è anche il ministro Carfagna.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

È stato un tentativo di golpe alle vongole. Con un finale irresistibilmente comico. «Una fetecchia», si scompiscia Antonio Bassolino su Twitter. «Hanno sparato con la pistola ad acqua e si sono bagnati le scarpe», infierisce il commissario del Pd, Andrea Orlando. La certezza che rimarrà un aborto, al massimo una «macchieta» napoletana di cui ridere a crepapelle, è arrivata nella tarda mattinata di ieri. L'ipotesi di uno scioglimento anticipato del consiglio comunale di Napoli è tramontata definitivamente quando il consigliere del Pdl Salvatore Varriale, uno dei 31 protagonisti del blitz stroncato sul nascere dal prefetto, ha fatto maldestramente protocollare per la seconda volta le sue dimissioni, anticipando i suoi colleghi di partito che stavano lavorando per un bis immediato. Non poteva immaginare, Varriale, che con quell'atto prolungava la vita dell'amministrazione Iervolino. Per due motivi. Il primo: essendo state presentate formalmente, le sue dimissioni sono diventate immediatamente «efficaci». Hanno fatto, cioè, scattare la surroga. Il posto vacante in consiglio sarà occupato dal primo dei non eletti nel 2006 nella lista di Forza Italia, Emilio Ravanolo. Che però nel frattempo ha abbandonato il centrodestra per passare con Italia dei Valori. Il secondo: con la sua iniziativa solitaria, Varriale ha fatto venir meno il fattore della contestualità della presentazione delle 31 firme necessarie per innescare la procedura di scioglimento del consiglio. Perfino Scarpetta si sarebbe inchinato al genio del regista invisibile (ammesso che esista) di questa



Foto di Cesare Abbate/Ansa

Un momento della conferenza stampa della prima cittadina di Napoli Rosa Russo Jervolino

Candidato Pdl, una poltrona per due



L'industriale Lettieri è già sicuro: io candidato

■ Gianni Lettieri, è stato il presidente dell'Unione degli industriali di Napoli, ed è lui il nome su cui il Pdl napoletano sta puntando. Ieri ha visto il coordinatore ed il vice-coordinatore vicario del Popolo della Libertà in Campania, Nicola Cosentino e Mario Landolfi. A loro, Lettieri ha ribadito «la sua disponibilità».



Il ministro Carfagna attende e spera

■ Il ministro Mara Carfagna è il nome che si sta facendo, in una parte del centrodestra, per contrastare la candidatura di Lettieri. Il ministro da qualche tempo si è opposta a Cosentino per la gestione del partito in Campania. Sarebbe anche il candidato su quale Fli potrebbe convergere.

pochade.

In realtà, il golpe alle vongole era apparso difficilmente replicabile ancora prima dell'intemerata di Varriale, perché uno dei cinque protagonisti del pateracchio che ha mandato a monte il piano della destra di spedire a casa anzitempo Rosa Russo Iervolino e la sua Giunta, il consigliere dell'Udc Fabio Benincasa, giovedì sera aveva cominciato a manifestare i primi ripensamenti. Alcuni grossolani vizi di forma nella presentazione delle sue dimissioni hanno fatto saltare il banco, inducendo la prefettura ad arrestare in corsa il treno dello scioglimento. Già che c'era, il prefetto De Martino ha considerato nulle anche le firme, già depositate da tempo, dei consiglieri Pdl Lanzotti, Lucchi, Vitobello e Carbone. Dopo la bocciatura, Benincasa non era più tanto sicuro di voler andare avanti. Ancora ieri mattina si diceva in attesa di ordini superiori. Che non sarebbero arrivati tanto presto, perché Casini e Ce-

sa da Roma avevano fatto sapere di voler vederci chiaro. Come ha rivelato il deputato centrista Roberto Rao, i due leader dell'Udc «non erano stati messi al corrente dell'iniziativa dei tre consiglieri napoletani». Qualche perplessità sul possibile bis di una sceneggiata che oggi, giorno di estrazioni, i napoletani cercheranno di monetizzare con un bel terno al Lotto, era arrivato pure dai finiani. L'unico rappresentante in consiglio, Roberto Demasi, era pronto a firmare di nuovo le dimissioni, ma di fatto è stato smentito dal suo coordinatore regionale, Enzo Rivellini: «Non eravamo d'accordo sulle dimissioni in massa, se si discute la mozione di sfiducia si va avanti». Discussione che slitta a dopo la metà di marzo: il presidente del consiglio comunale, Leonardo Impegno, ha revocato le sedute previste per il 7 e il 9 marzo. Le posizioni di Fli e Udc appaiono lontanissime da quelle della destra di Cosentino e Cesaro, incrinando un fronte che, almeno nella tragicomica vicenda delle dimissioni di massa, era apparso compatto. Il

Convergenze Riunione dei partiti di maggioranza. Oggi il magistrato in città

Terzo Polo presenterà un proprio candidato, il cui nome sarà annunciato il prossimo 12 marzo.

Rosa Russo Iervolino è tornata in Municipio di buon mattino, salutata da un lungo applauso di funzionari e dipendenti del Comune. Nel pomeriggio, ha anche presieduto una seduta di giunta in cui sono stati adottati importanti provvedimenti, soprattutto per la riqualificazione di Bagnoli. Il fallimento del blitz della destra, che si aggrappa all'ex presidente degli industriali Gianni Lettieri, fornisce un inaspettato vantaggio alla coalizione di centrosinistra. «A Napoli vogliamo costruire il nuovo Ulivo. E il tavolo della coalizione serve a capire chi ci sta», ha affermato il commissario Pd Orlando alla fine di un lungo interpartitico. Lo strappo con l'Idv sembra in via di ricomposizione. Tutti gli occhi sono puntati su Luigi de Magistris, che stamattina incontrerà i suoi sostenitori al cinema Modernissimo. Per Orlando «si è deciso che non ci sono pregiudiziali ma nemmeno fatti compiuti, e che vanno sospese le iniziative unilaterali». L'ex magistrato fa a sua volta un passo avanti: «Ho deciso di lavorare a una lista civica che accolga le energie migliori della società civile e metto a disposizione del centrosinistra la mia candidatura». L'impressione è che le distanze si siano notevolmente accorciate. ♦

Intervista a Izzedin Elzir

«Italia, patria di tutti Il 17 marzo sarà anche la nostra festa»

L'imam di Firenze «Chiederò ai musulmani di sentirsi cittadini. Chi non comprende questa ricorrenza non comprende il valore di cittadinanza»

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

«È la patria di tutti» commenta Izzedin Elzir. L'imam di Firenze e presidente nazionale dell'Ucoii, l'Unione delle comunità islamiche in Italia lancia un appello a tutti i musulmani a fare del 17 marzo un giorno di festa per il 150° anniversario dell'unità d'Italia. Palestinese, da più di vent'anni vive a Firenze, con il suo appello è andato anche oltre alla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. «Io mi sento cittadino di questo paese» spiega Elzir «non posso pensare al 17 marzo come un giorno qualsiasi dopo il sacrificio di tante persone che si sono battute per unire il nostro paese». Il suo è anche un modo per far capire a tutti che essere islamico in Italia significa anche «sentirsi cittadini di questa grande nazione».

Lei però non è italiano?

«Vivo in Italia e mi considero un cittadino a tutti gli effetti».

Ma non ha passaporto italiano?

«No. E ancora purtroppo non voto».

Il suo appello vuole essere un messaggio distensivo a chi ritiene che bisogna continuare ad aver paura degli islamici?

«Il mio è un messaggio di cittadinanza attiva, credo che il cittadino, anche se straniero, debba sentirsi parte integrante di questo paese».

Tutte le polemiche sulla opportunità o meno di festeggiare l'anniversario dell'unità d'Italia le ha capite?

«Chi polemizza non conosce il valore dell'unità del nostro paese. Vogliono far passare questa ricorrenza come se non significasse niente e invece è il caso di ricordare quanto ci è costata questa unità, molti hanno versato il loro sangue. Eppure oggi c'è chi non vuole dare il giusto valore. Basta vedere cosa succede nel mondo ara-

**Chi è
Palestinese di Hebron
cofondatore dell'Ucoii**



IZZEDIN ELZIR
NATO A HEBRON (PALESTINA) NEL 1971
IMAM DI FIRENZE

Nato a Hebron, in Palestina, oltre ad essere membro del Consiglio degli stranieri, è Presidente della Comunità Islamica di Firenze e Toscana. Cofondatore dell'UCOII - unione delle comunità islamiche italiane - è nel nostro Paese da 20 anni.

Riflessioni

La Lega rifletterà un po' di più sulla realtà del nostro paese, che festeggia la sua nascita, sognando un'Italia nuova e senza barriere

bo per capire l'importanza di avere un paese unito».

Lei agli islamici chiederà di non andare a lavorare il 17 marzo?

«Chiederò di sentirsi cittadini e di festeggiare i 150 anni della nascita. Rispetto all'andare a lavorare dipenderà dai singoli cittadini islamici, ci sono delle regole da rispettare. Quindi chi potrà non andare a lavorare, lo faccia, chi non può potrà festeggiare in maniera diversa: parlando di questo evento senza sentirlo lontano».

È curioso però che a festeggiare siano gli stranieri, mentre gli italiani litigano.

«Mi dispiace. Perché purtroppo chi non comprende questa festa non comprende il valore del paese e della cittadinanza. Spero che tutto ciò non sarà un neo perché abbiamo tanti motivi di instabilità, a partire da quella economica e politica, e quindi non sentiamo la necessità di altri spunti per litigare».

Le sue parole potrebbero far arrabbiare la Lega Nord?

«Spero di no. La Lega rifletterà un po' di più sulla realtà del nostro paese, che festeggia la sua nascita, sognando un'Italia nuova senza barriere e con gli stranieri che possano sentirsi davvero italiani».

Lei non è italiano ma dice sempre: il nostro paese...

«Perché sono orgoglioso del mio paese, anche se a volte non sono d'accordo con la politica di questo paese».

Lei ha criticato l'Italia sul caso Libia.

«Per il ritardo e la timidezza dimostrata, mentre c'è un popolo che sta chiedendo dignità e libertà». ♦

SCLE ROSI MULTIPLA
associazione italiana
Un mondo libero dalla SM

PER LA FESTA DELLA DONNA,
REGALA QUESTA "MIMOSA".

**SMS SOLIDALE
45509**

SABATO 5 E DOMENICA 6 MARZO COMBATTI LA SCLEROSI MULTIPLA CON LA GARDENIA DELL'AIMS.
Sosterrai la ricerca e aiuterai le donne, le più colpite dalla malattia.

Combattere la sclerosi multipla, una delle più gravi malattie del sistema nervoso centrale, per noi di AISM significa anche aiutare tutte le donne, colpite in percentuale doppia rispetto agli uomini. Ecco perché durante la festa della donna siamo presenti nelle piazze italiane, per offrire la nostra gardenia. Vieni a regalarla e unisciti al movimento: aiuterai la ricerca scientifica, le donne e un po' anche te.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Per conoscere la piazza più vicina vai su www.aims.it

DAL 28 FEBBRAIO AL 13 MARZO INVIA UN SMS AL 45509
DONA 2 EURO per ogni SMS inviato da cellulare personale TIM, VODAFONE, WIND, 3 e COOPVOCE e per ogni chiamata allo stesso numero da rete fissa INFOSTRADA, oppure 2 o 5 euro con telefonata da TELECOM ITALIA e FASTWEB.



→ **Alla Camera** l'Unione per il Mediterraneo: dal Marocco a Praga le deputate parlano del bunga bunga
→ **«Da noi** un politico così sarebbe finito». L'8 marzo Rosy Bindi porta le firme Pd a palazzo Chigi

Berlusconi «premier vergogna» E lui rilancia: più sottosegretari

A margine del summit dell'Unione per il Mediterraneo, parlamentari europei e africani parlano di Berlusconi. Unanime il giudizio sul "bunga bunga". E lui da Helsinki: «Decreto ad hoc per aumentare i sottosegretari»

PINO STOPPON

ROMA
politica@unita.it

A pochi giorni dall'8 marzo, ricorrenza che vedrà un nuovo fiorire di iniziative delle donne, dopo il successo della piazza del 13 febbraio, il "bunga bunga" irrompe a Montecitorio. L'8 marzo il Pd, con una delegazione guidata da Rosy Bindi, consegnerà a palazzo Chigi le prime decine di migliaia di firme per le dimissioni del premier. Che da Helsinki annuncia che «con un disegno di legge ad hoc aumenterà il numero dei sottosegretari». Mentre il «rimpasto - dice - non credo che sarà così prossimo». Infine, sulla prescrizione breve, il premier sostiene che: «La proposta è stata presentata da un nostro deputato che è stato invitato a ritirarla».

E ieri alla Camera opinioni molto simili sul capo del governo italiano si sono registrate tra le delegazioni dei Parlamenti dell'Unione per il Mediterraneo. A margine del summit, deputate del Marocco, della Palestina, dell'Algeria e su fino a Polonia e Repubblica Ceca, hanno risposto a domande sullo stile di vita del premier italiano. Unanime il giudizio: «Berlusconi ha leso il prestigio dell'Italia» e per questo dovrebbe dimettersi. Sahar Alqawami, palestinese, parla di «problemi etici», di «abuso di potere», di comportamenti «inaccettabili, perché andare con una minorenni è contro le leggi italiane e internazionali». In Palestina sarebbe immaginabile una situazione del genere? «Da noi un politico sarebbe già finito». «Ho sentito qualcosa, ma non so cosa sia... So che c'entra Gheddafi, ma non ho abbastanza elementi...», sorride Mbarka Bouaida, gio-



Le donne preparano le manifestazioni dell'8 marzo

vane deputata marocchina, a domanda sul "bunga bunga". Accanto a lei c'è Malika Benarab-Attou, deputata francese al Parlamento Ue e di origine algerina. «Per me Ruby è una vittima sociale della povertà», sottolinea. Il comportamento di Berlusconi, attacca, è «terribile». Uno pensa «alla grande cultura dell'Italia, al cinema, alla letteratura, alla musica», e poi con il Cavaliere ha una «immagine patriarcale e machista» della società italiana. Di solito si «pensa questo del nord Africa» e invece... La deputata francese parla della «travagliata democrazia italiana: Berlusconi ha e mantiene il potere grazie alla manipolazione e al controllo dei media». Ora si aspetta «una condanna» della magistratura italiana, perché

sulla «condanna morale siamo già tutti d'accordo».

Le deputate dell'est, al nome di Berlusconi, sorridono. «Certo che abbia-

«AD ARCORE? MI VIOLENTANO»

«Ad Arcore come Renzi? Non ci andrei per paura di essere violentato da qualcuno eccitato per i corridoi...», questa la risposta del sindaco di Bari Vittorio Emiliano all'intervistatore di Radio 24.

mo sentito del bunga bunga - ammette la polacca Barbara Borys Damiecka - tutto il Paese l'ha sentito. Ci sa-

rebbe da ridere di questa storia. Ma è una cosa pazzesca, una vergogna. Abbiamo visto le donne protestare in tutta Italia. Una persona così dovrebbe abbandonare la politica». Anche Olga Semenova, che viene dalla Repubblica ceca, non fa sconti: «Il suo comportamento è inaccettabile, dovrebbe dare l'esempio agli altri». Anche in privato? «Un politico non è un personaggio pubblico 8 ore al giorno, ma 24. Da noi le sue abitudini sarebbero inaccettabili e soprattutto da noi un politico tiene conto dell'opinione pubblica». E il bunga bunga? «Da noi lo chiamiamo in un altro modo...». Berlusconi non incassa neanche la solidarietà maschile», dice Taysseer Qubà, vicepresidente del consiglio dell'Autorità palestinese. ♦

Foto di Simona Granati

L'Unità del 25 febbraio scorso



La copertina



L'editoriale



La pagina di denuncia

Aula corrotta, l'Unità e Verdini, a proposito di gogna mediatica

Dopo la denuncia di Gino Bucchino sulla compravendita di parlamentari il nostro giornale è stato oggetto di una dura polemica che ha coinvolto anche i deputati del Pd

Il caso

Non è abitudine di questo giornale dar conto degli atti di citazione che quasi quotidianamente ci giungono da esponenti del centrodestra, oggi da Denis Verdini, con richieste di risarcimento danni esorbitanti e del tutto sproporzionate alla presunta «offesa» arrecata: atti che configurano un'obiettivo e costante azione intimidatoria nei confronti del lavoro dei nostri giornalisti. Non è neppure nostra abitudine riferire il contenuto della corrispondenza privata ma quel che è avvenuto a fine febbraio a proposito dell'ennesimo tentativo di corruzione ad opera del centrodestra nei confronti di un parlamentare del Pd merita un supplemento di chiarezza: una ordinata riesposizione dei fatti che metta in grado i nostri lettori di valutare in autonomia e che fornisca loro gli strumenti per giudicare le eventuali strumentalizzazioni mediatiche. Per vedere chiaro, per quanto possibi-

**Richiesta danni
Il plurindagato del Pdl
vuole un milione**



Denis Verdini con un atto di citazione del 1 marzo chiede all'Unità, ai giornalisti autori degli articoli e all'editorialista Stefano Fassina un milione di euro di risarcimento danni: ritiene infatti che la sua onorabilità sia stata lesa dagli articoli e dai titoli nei quali si riferisce del tentativo di corruzione ad opera di parlamentari di centrodestra denunciato dal Pd Gino Bucchini: "Mi hanno offerto soldi per passare coi Responsabili". L'Unità continuerà a riferire dei quotidiani attacchi al Parlamento da parte di chi pretende di comprare il consenso.

le, nella fabbrica del fango.

L'episodio è la denuncia di Gino Bucchino, deputato del Pd eletto nella circoscrizione estero America settentrionale e centrale, che il 24 febbraio scorso in una affollata conferenza stampa ha riferito di essere stato avvicinato da un esponente della maggioranza che gli ha offerto 150 mila euro e un seggio sicuro in cambio dell'adesione al gruppo dei cosiddetti Responsabili.

L'Unità, che ogni giorno denuncia lo scandalo di un presidente del Consiglio che vanta ormai pubblicamente gli effetti del suo potere d'acquisto sui parlamentari, ha dedicato a questo tema la copertina e il primo piano del giornale: tutti i quotidiani ne hanno riferito, il nostro è stato l'unico a mettere il tema in così ampio risalto. Vedete qui in alto le riproduzioni delle pagine del 25 febbraio: in prima pagina le parole tra virgolette di Bucchino, «Così hanno provato a comprarmi». Occhiello: Denuncia di un deputato Pd: «Ecco le offerte di Verdini». Ancora in copertina il richiamo dell'editoriale di Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, intitolato «La tempesta e i furbetti».

Scrive Fassina: «Ieri Gino Bucchino ha dato all'Italia un esempio di dignità personale e politica. La sua coraggiosa denuncia (...) ha fatto emergere le acque imputridite di un fiume carsico noto da tempo, fonte avvelenata della sopravvivenza numerica del governo Berlusconi». Riapertura di pagina 4: sotto la testatina in grigio «aula corrotta» il titolo «Un seggio e 150 mila euro, così volevano comprarmi», foto di Gino Bucchino, altra foto di un parlamentare impegnato nella vec-

chia pratica del voto multiplo, oggi fortunatamente scongiurata dai nuovi metodi di votazione, con didascalie che dice: «Nel parlamento è in atto una caccia al deputato senza precedenti. Molti onorevoli dell'opposizione sono avvicinati con richieste di denaro». Segue, nelle pagine successive, un titolo dedicato a Bersani che dice: «Questa non è politica, bisogna parlare di reati». Verdini che nega «È tutto falso». Casini che conferma: «Ho altri 20 esempi». A noi non pare che ci siano dubbi che si tratti di un impianto che denuncia con chiarezza e con forza la pratica del centrodestra di tentare di corrompere i parlamentari dell'opposizione.

Anche più in là è andato Denis Verdini che in un atto di citazione di 31 pagine scandisce nel dettaglio gli elementi appena riassunti e ne deduce che si tratti di una grave offesa alla sua immagine e alla sua reputazione personale: chiede perciò all'Unità, agli autori degli articoli e all'editorialista Stefano Fassina un milione di euro di risarcimento danni. Con Verdini ci vedremo in Tribunale, dove avrà modo di dimostrare di non essere il «cacciatore di onorevoli» - titolo del Corriere della Sera a cui ha dichiarato compiaciuto: «Sono rimasto disgustato da alcune richieste».

Lo stesso giorno il direttore di questo giornale ha ricevuto una lettera personale firmata Emilia De Biasi, deputata del Pd, e da numerosi altri parlamentari di gruppo che davano di quel numero dell'Unità l'interpretazione opposta a quella di Verdini: in specie trovavano che la testatina «aula corrotta» potesse ingenerare un'equazione qualunquista fra corruzione e istituzioni, nel segno della gogna mediatica. Essendo la linea del giornale del tutto agli antipodi - distinguere, non fare di ogni erba un fascio, denunciare la fabbrica del fango che si fonda sull'assunto «tutti uguali» - e per chiarire l'inspiegabile equivoco avevamo subito convenuto di incontrarci nei prossimi giorni. Panorama e Libero, nel frattempo, hanno approfittato per attaccarci di nuovo. Libero in prima pagina: L'Unità getta discredito sulle istituzioni, si dice. «Basta lezioncine» il titolo. Molte altre lettere private ci sono giunte ieri dai parlamentari del gruppo Pd, qualcuna pubblica. La sensibilità è viva, il terreno accidentato, le intenzioni di ciascuno - crediamo - molto chiare. La gogna mediatica sempre in agguato. ♦

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VIVIANA VIVARELLI

La mignottocrazia di Paolo Guzzanti

I responsabili. I disponibili. I puttanabili. Ma il meglio è Paolo Guzzanti che, dopo aver tuonato contro la mignottocrazia, incapace di star fuori dal magna-magna, è tornato a farne parte. Come per il conte Ugolino possiamo dire che «più che l'onore poté il digiuno».

RISPOSTA ■ Le mignotte di mignottocrazia hanno fatto carriera, Guzzanti ce l'ha spiegato con un libro di successo, utilizzando la capacità di sedurre il Capo con la bellezza del loro corpo. Gli intellettuali che fanno sostanzialmente la stessa cosa utilizzando la loro abilità di giornalisti o di uomini di spettacolo per fare e chiedere favori allo stesso Capo non meritano, tuttavia, secondo Guzzanti, di essere giudicati nello stesso modo. Il corpo della donna è, infatti, un bene deperibile che qualifica per sempre come mignotta quella che lo usa anche una sola volta mentre deperibile non è mai l'intelligenza superiore del maschio: quella che consente a chi la "mette in vendita" di sentirsi superiore a quello che pensa di averla "comprata". Misoginia? Sogno? Paura di guardarsi dentro? Ai posteri (o ad uno psicanalista capace) l'ardua sentenza. Agli altri, che in vario modo potevano sentirsi suoi amici, un po' di malinconia per la sfiducia profonda nella politica, nel giornalismo e nelle cose del mondo che comunque trapela da questa ennesima "conversione" di un uomo che aveva sempre amato dirsi e sentirsi "libero".

RICCARDO ASTAZI *

Dalla parte degli insegnanti

Sono un genitore, di due ragazzi studenti, indignato dalle esternazioni fatte dal nostro Premier sulla "scorrettezza culturale degli insegnanti" che lavorano nella Scuola pubblica. Non è la prima volta che questo accade.

La qualità della scuola, della formazione universitaria, della ricerca scientifica e della cultura in generale, sono la premessa del benessere economico e sociale di ogni Paese,

eppure, da anni, in Italia sono diventati uno dei bersagli preferiti dei tagli economici e degli insulti operati dai ministri del nostro governo.

La Scuola pubblica è l'istituzione cardine di una democrazia; la Scuola pubblica non esclude nessuno, né per ceto, né per provenienza etnica o religiosa, né per caratteristiche fisiche. Il suo ruolo è fondamentale per la formazione di una persona, per la sua educazione e per il suo progresso civile e sociale. È per questo che viene denigrata? Attaccare la Scuola pubblica è come attaccare il Parlamento, la Magistratura o qualsiasi altra Istituzione pensata a fondamento della democrazia e del-

la libertà di un popolo. I suoi insegnanti non sono cooptati per le loro caratteristiche ideologiche o religiose ma sulla base delle loro capacità professionali.

I genitori lo sanno: l'esperienza umana, etica e culturale che i propri figli fanno nelle aule delle Scuole pubbliche è condizionata solo dalla quantità e dalla qualità delle risorse che vengono messe a loro disposizione; non sono gli insegnanti scorretti culturalmente la causa dei problemi della Scuola pubblica, ma è la sua scarsa dotazione di risorse economiche e di strutture; è la mancanza di rispetto nei confronti del necessario aggiornamento professionale degli insegnanti che la rendono inadeguata.

I genitori lo sanno bene che, da tre anni, si è abbattuta sulla Scuola pubblica un'insensata ondata di tagli della risorsa tempo e del numero dei maestri, dei professori e del personale non docente.

I genitori lo sanno che un insegnante è un volontario civile che continua ad impegnarsi ogni giorno, oltre il proprio orario di lavoro, per il bene dei suoi alunni, anche se non gli verrà mai adeguatamente riconosciuta dal suo datore di lavoro.

I genitori lo sanno che la responsabilità che un insegnante si assume quotidianamente verso gli studenti è un rischio personale che nessuna compagnia assicuratrice potrà mai eliminare. I genitori sono a fianco degli insegnanti per provare a fermare la barbarie politica che sta ridimensionando uno degli spazi di democrazia più importanti del nostro Paese; trasformando gli insegnanti in impiegati dequalificati e noi cittadini in sudditi, fedeli consumatori di prodotti materiali ed ideologici. I genitori della Scuola «Iqbal Masih» di Roma tutto questo lo hanno sempre saputo; per questo hanno fondato, insieme ad alcuni inse-

gnanti, l'Associazione «Chiamala scuola»: per dare voce alle aspettative delle famiglie, degli studenti e degli insegnanti; per continuare a parlare della Scuola della Costituzione Italiana, pubblica, laica e di tutti, per chiedere alle forze politiche democratiche di mettere al centro dei loro programmi la Scuola, l'Università, la Ricerca e la Cultura, perché dalla loro rinascita dipenderà la qualità del futuro del nostro Paese.

* un genitore della scuola «Iqbal Masih» di Roma

MARCO BARATTO *

Il Risorgimento e la Cina

L'amore dei cinesi verso la causa nazionale italiana, e verso il Risorgimento, visto come movimento di liberazione dei popoli, non venne mai meno e anche in tempi molto successivi, ancora, in Cina si guardava e si parlava di Garibaldi, Mazzini e Cavour, come degli esempi per la libertà dei popoli. Nel 1903 il poeta Liang Qi-chao, scrisse il poema epico "Tre eroi per la fondazione d'Italia" dove attraverso le gesta di Garibaldi, Mazzini e Cavour, si presentava al pubblico cinese l'epopea risorgimentale, invitando i cinesi a seguirne l'esempio e ricacciare gli stranieri che avevo occupato alcune zone della Cina. Attraverso queste brevi considerazioni sui rapporti tra Italia e Cina negli anni del Risorgimento, si è voluto sottolineare come sarebbe auspicabile che coinvolgere la comunità cinese nelle celebrazioni del prossimo 17 Marzo, invitandoli a riscoprire questi legami che uniscono i nostri due popoli. Un modo per riscoprire il valore dell'unità e dell'integrazione tra le nazioni che sta alla base del nostro Risorgimento

* Associazione Lodigiana per lo Studio del Risorgimento



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

VENDERE LA DIGNITÀ

Quel fazzolettino verde nel taschino di Berlusconi equivale al baciamano fatto a Gheddafi, a inchinarsi, a calarsi le brache: vendere la dignità per avere l'impunità.

MARMUS

GELMINI, SE NON ORA QUANDO?

Si è dimesso il ministro Guttenberg: a quando le dimissioni della ministro Gelmini?

PAOLO GIRARDELLI

GRAZIE ALLA SCUOLA

Sono ancora io, la mamma di un meraviglioso bambino di sette anni che non può permettersi l'acquisto di un pc. Per fortuna posso far sentire la mia voce grazie agli sms. Sono anch'io tra le 65mila firme che difendono la scuola pubblica, col cuore. Con orgoglio dico che mio figlio la frequenta, è bravo e con tanta voglia e volontà di imparare. Grazie alle sue capacità, ma grazie anche a maestre responsabili e capaci di donare educazione e umanità.

ENRICA

CHI BRUCIA GARIBALDI

A Ballarò un ridente ministro forse rideva sapendo che a Schio (Vicenza) le sue barbare orde di asini stavano bruciando immagini di Garibaldi. Complimenti, ministro. In barba all'Unità d'Italia e alla Costituzione cui ha giurato fedeltà.

A. TERZANO

QUEI DUE REATI

Cara Conchita, i due reati ascritti a sb sono molto brutti e nulla hanno a che vedere con la politica. Sfruttamento di minori e concussione vanno puniti come tali. X favore fate con l'Unità un'adeguata attività di stampa in modo che tutti sappiano.

MARIO MURZI

LA LEGGE GUAINA

Con la legge guaina nata dalla fantasia istituzionale dell'astro nascente Luigi Vitali siamo alla politica creativa, siamo alle solite di questo governo schiacciato sull'interesse del padrone, ovvero "fatto l'inganno scriviamo la legge" e avanti tutta sino alla morte della Democrazia; è tempo di staccare la flebo a questa maggioranza, aiutiamo il Paese a trovare il coraggio di dire basta.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

SOLDI BUTTATI

Quanti milioni di euro ha buttato via questo governo quando spostò il G8 dalla Maddalena all'Aquila? Tanti, più o meno quanti ne butterà via x non fare l'election day.

MOLGA

BIOTESTAMENTO: IL MIO DIGIUNO CONTRO LA LEGGE

**È UNA NORMA SBAGLIATA:
FERMIAMOLA**

Carlo Troilo

ASSOCIAZIONE «LUCA COSCIONI»



Lunedì 7 marzo la legge sul testamento biologico passerà all'esame dell'Aula della Camera ed io inizierò il mio "digiuno di dialogo". La legge è palesemente incostituzionale. Infatti, l'articolo 32 della Costituzione dice che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario». La legge prevede invece l'impossibilità di rifiutare idratazione e alimentazione artificiali, perché le considera "sostegni vitali" e non "terapie", come le definiscono l'Organizzazione Mondiale della Sanità e il 75% dei chirurghi italiani. Quasi che il legislatore abbia voluto così "vendicarsi" per il modo in cui si è conclusa la vicenda di Eluana Englaro ed impedire che possa ripetersi. Una legge incostituzionale, ma anche inumana, perché condanna alla tortura del "sondino di Stato" anche chi vorrebbe morire senza inutili sofferenze e con dignità. Una legge che va contro la volontà del 77% degli italiani (Eurispes) favorevoli ad un "vero" testamento biologico, quali quelli in vigore in tutti i paesi dell'Occidente.

C'è un altro argomento di cui in Italia non si vuole parlare. Nel nostro Paese ogni anno 1.000 malati terminali si suicidano perché non possono ottenere l'eutanasia (Istat). È ciò che fece, nel marzo del 2004, mio fratello Michele, malato terminale di leucemia. Delle trentamila persone che muoiono ogni anno nelle terapie intensive italiane quasi ventimila, il 62 per cento, lo fanno grazie all'aiuto del medico rianimatore (ricerca Istituto Mario Negri). Oltre metà delle 250 mila persone che muoiono ogni anno per malattie oncologiche patiscono sofferenze atroci per la vergognosa carenza di terapie del dolore, nelle quali l'Italia è all'ultimissimo posto in Europa (Costantino Benedetti, esperto mondiale di cure palliative). Moltissime di loro, se potessero, sceglierebbero l'eutanasia. Il 66% degli italiani è favorevole alla legalizzazione della eutanasia (Eurispes e altri sondaggi). Sulla cruda verità di queste cifre si fonda la richiesta della Associazione Coscioni di una indagine del Parlamento sulla eutanasia clandestina, che ricorda la piaga degli aborti clandestini prima della approvazione della legge 194. È proprio la clandestinità, infatti, che può permettere quegli abusi e quelle "derive" di cui si preoccupano gli avversari della eutanasia.

Su questi due temi, testamento biologico ed eutanasia, con la mia iniziativa di digiuno, intendo chiedere a tutti i deputati - che dovrebbero esercitare la loro funzione "senza obbligo di mandato" (articolo 67 della Costituzione) - di non sentirsi vincolati alle direttive del loro partito. E lo chiedo in particolare ai seguaci del Presidente Fini, che ha sempre teorizzato la libertà di coscienza sui temi "eticamente sensibili", agli ex socialisti e agli ex radicali, che vengono da una gloriosa tradizione di battaglie per i diritti civili. ❖

SE LA STAMPA PENSA SOLO AL VATICANO

**I VALDESI E I TEMI SOCIALI
RISPOSTA A FOFI**

Maria Bonafede

MODERATORE DELLA TAVOLA VALDESE



Ringrazio Goffredo Fofi che ha voluto dedicare un articolo alla Chiesa valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi) sollecitandoci a "fare di più". Un incoraggiamento affettuoso che accogliamo volentieri e che però trascura un dato di fondo: in Italia l'informazione religiosa sul mondo protestante (ma non solo) è colpevolmente oscurata. E come fare sapere, allora, ciò che i valdesi pensano e fanno oggi? Quanti sanno che diverse chiese valdesi e metodiste hanno aperto uno sportello per depositare il "testamento biologico"? Chi sa qual è la posizione della nostra chiesa sulla fecondazione medicalmente assistita o sui diritti delle coppie di fatto? Chi ha saputo che la nostra Chiesa ad ampia maggioranza ha deciso di benedire coppie dello omosessuali che vogliono iniziare un percorso di vita insieme? Chi ha visitato una delle tante chiese valdesi e metodiste impegnate in programmi di accoglienza e di integrazione degli immigrati? Chi sa che almeno il 10% dei valdesi oggi sono immigrati che hanno trovato una casa spirituale nelle nostre comunità, sempre più multiculturali e multietniche? Qualcuno ha mai saputo delle nostre insistenti richieste al governo ed al parlamento sul tema della libertà religiosa? Per tutti, dai musulmani ai testimoni di Geova. Pochi temo.

Pensi, Fofi, all'avvilente silenzio sul testamento biologico alla vigilia di un delicato passaggio parlamentare: per parte nostra abbiamo gridato dai tetti il nostro dissenso nei confronti del testo che potrebbe essere approvato. Abbiamo scritto e detto che come credenti e come cristiani riteniamo legittimo poter disporre di morire dignitosamente, nella libertà e nella responsabilità che il Signore concede a ciascuno di noi. Ci dispiace che queste idee non trovino spazio se non occasionalmente sulla grande stampa ma ci preoccupa molto di più il clima di conformismo religioso che si afferma in ogni angolo della politica italiana e in ampi settori del mondo della cultura. Ce ne dispiace perché crediamo che, ignorando la Riforma e il protestantesimo, l'Italia finisca per ignorare un passaggio decisivo del mondo moderno, della libertà dell'individuo e della sua coscienza, della laicità e dell'etica della responsabilità. Duole dirlo, caro Fofi, ma le conseguenze di questo passaggio mancato sono sotto gli occhi di tutti noi. La nostra è una piccola Chiesa che fatica a farsi sentire, certamente, ma attenzione: è lo spazio pubblico, quello nel quale le diverse tradizioni culturali e religiose del Paese dovrebbero confrontarsi democraticamente, che si va restringendo mentre si amplifica a dismisura quello della politica guerreggiata. Non è certo un problema dei valdesi e dei metodisti soltanto e, per parte nostra, continueremo a fare la nostra parte. ❖

FURTI DI MEMORIA

Un furto grave di memoria sta per consumarsi a Catania, la nuova capitale degli interessi e delle impunità mafiose, se prendiamo per buone le cose che ci dice un galantuomo come il presidente siciliano di Confindustria Ivan Lo Bello. Catania è sempre stata città volubile e gradassa come certe pigre capitali orientali. Non esiste altro luogo al mondo in cui tutto il potere (politico, editoriale, economico) sia concentrato in così poche mani e tasche: è così a Catania, ostaggio da molti anni del democristiano Raffaele Lombardo, governatore della Sicilia, e dell'editore Mario Ciancio, padrone di ogni parola che viene pubblicata sui quotidiani dell'isola.

In nessun'altra città d'occidente un'indagine per mafia a carico dei due padroni della città verrebbe tenuta sotto chiave per mesi dal capo della procura Vincenzo D'Agata, in attesa che il suo pensionamento per raggiunti limiti di età lo liberi da ogni imbarazzo. In nessun luogo del creato su una storia come questa si tace così sfacciatamente come a Catania: non una sillaba dagli onorevoli locali, non un cenno di preoccupazione dall'amministrazione, non una parola fuori posto. Mai. I nomi di Lombardo e di Ciancio continuano ad essere pronunciati sottovoce, preceduti da aspersioni d'incenso e dal segno della croce come faceva la moglie del Gattopardo prima di concedersi al marito.

Spetterebbe alla Procura della Repubblica dirci, e in tempi brevi, che idea si sono fatti di questi due signori, assisi e inamovibili in cima ai loro regni nonostante l'accusa d'essere amici dei mafiosi. Ma la Procura è senza il suo Capo, il suddetto D'Agata, corso in pensione alla fine di febbraio e non ancora sostituito dal Csm. A Roma sono state presentate sedici domande, quasi tutte di risulta rispetto all'unica autocandidatura che, per titoli e anzianità, svetta sulle altre: quella dell'attuale Procuratore Generale della città Giovanni Tinebra. Ed è qui che rischia di consumarsi il più sfacciato furto di memoria: perché se i membri del Csm alla fine sceglieranno Tinebra, vorrà dire che si è smarrito ogni ricordo dei rapporti di consuetudine e amicizia che legano da un quarto di secolo il giudice Tinebra ai piani alti della città. Cominciando proprio da Mario Ciancio, grande sponsor di Ti-

Claudio Fava

Coordinatore Sel



A Catania è in corso una delicata indagine per mafia di cui nessuno parla. Intanto la Procura attende un nuovo capo. E il tempo passa



Regolamento di conti La vittima di un agguato mafioso nel quartiere Zia Lisa a Catania

IL GIOCO DEL SILENZIO

nebra ma agli atti formalmente indagato per concorso esterno in associazione mafiosa.

Dicono che la candidatura di Tinebra, fortemente sollecitata dagli inquilini di quei piani alti, sia stata presentata l'ultimo giorno utile, e senza particolare entusiasmo. Forse peseranno le precarie condizioni di salute del futuro capo della Procura: ne parla un'interrogazione parlamentare presentata tre giorni fa dai deputati radicali al ministro Alfano. Vi si legge di un invito declinato dal dottor Tinebra, chiamato a comparire a Palermo come teste nel processo a carico del generale Mori. Non posso venire, scrive Tinebra il 19 gennaio del 2010, non sto bene: e allega un certificato medico in cui si fa riferimento, parole di Tinebra, «sia alla stancabilità di cui sono affetto ed alla non sempre brillante memoria di cui dispongo, sia in relazione alla scarsa coordinazione dell'attività fisica che mi affligge, scarsa coordinazione che mi comporta spesso reazioni emozionali assolutamente spropositate...».

Un impedimento grave e permanente. Che impedisce a Tinebra di testimoniare in un processo importante (i depistaggi sulla strage di via D'Amelio) ma non di candidarsi alla guida della Procura più chiacchierata d'Italia. Inutile ricordare che in quegli uffici sui nomi di Lombardo e di Ciancio s'è consumato un duro scontro tra alcuni magistrati che pretendono di considerare la legge uguale per tutti (perfino per l'Editore e il Governatore) e il procuratore uscente che ha sempre cercato di negare, tacere, archiviare, dimenticare... Ora con l'arrivo di Tinebra, la linea della continuità è garantita: e su certi nomi e cognomi si tornerà a parlare nelle pieghe di un sussurro, con parole circospette, come in chiesa. A meno che il Csm dia ascolto alla lettera che centinaia di associazioni e di cittadini catanesi (tra loro, nessun parlamentare eletto in quella città) gli hanno indirizzato per chiedere «che la nomina a Procuratore Capo della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania ricada su una personalità di alto spessore che eserciti l'autonomia della magistratura rispetto al potere politico, che sia capace di operare al di fuori delle logiche proprie del sistema politico affaristico della città...». Parole di buon senso, ci sembra. O no? ♦

Quanto tempo resta per cogliere 4 opportunità di qualità?
SOLO UNA SETTIMANA.



MOLTO PIÙ CHE
**METÀ
 PREZZO**

~~1.180€~~ **490€**

STELLINA sofà 3 posti in tessuto Bambagia miele, completamente sfoderabile e lavabile.



MOLTO PIÙ CHE
**METÀ
 PREZZO**

~~980€~~ **390€**

GLADILOLO sofà 3 posti in tessuto Florancio avorio, completamente sfoderabile e lavabile.



MOLTO PIÙ CHE
**METÀ
 PREZZO**

~~1.580€~~ **590€**

ARGENTINA sofà 3 posti in tessuto Cocola cioccolato, completamente sfoderabile e lavabile.

ULTIMA SETTIMANA



MOLTO PIÙ CHE
**METÀ
 PREZZO**

~~1.580€~~ **690€**

STELLINA sofà letto 3 posti in tessuto Bambagia rosso, completamente sfoderabile e lavabile.



MOLTO PIÙ CHE
**METÀ
 PREZZO**

~~1.780€~~ **790€**

ELLERA divano 3 posti in **VERA PELLE** Genisia bianco ottico.



MOLTO PIÙ CHE
**METÀ
 PREZZO**

~~2.180€~~ **890€**

MOGANO sofà 4 posti maxi seduta lunga in tessuto Bambagia latte, completamente sfoderabile e lavabile.

ULTIMA SETTIMANA



MOLTO PIÙ CHE
**METÀ
 PREZZO**

~~3.380€~~ **1.390€**

SABAL sofà angolare in tessuto Cocola sabbia, completamente sfoderabile e lavabile.

ULTIMA SETTIMANA



~~3.128€~~ **1.790€**

MUSA sofà angolare in tessuto Florancio antracite scuro, completamente sfoderabile e lavabile.

ULTIMA SETTIMANA

poltron**e**sofà
 BEATO CHI SO FÀ IL SOFÀ.

I sofà poltronsofà sono tutti fatti a mano in Italia. Li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronsofà.

Numero Verde 800 900 600 - poltronsofa.com

Promozioni valide fino al 13 marzo su: ARGENTINA, MOGANO, SABAL, MUSA; fino al 3 aprile su: GLADILOLO, STELLINA e ELLERA. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà.



La caserma dei carabinieri del Quadraro. È in una cella di questo edificio che una donna ha denunciato di essere stata stuprata tra mercoledì e giovedì della scorsa settimana

→ **Violenza sessuale** l'accusa per tre militari e un vigile urbano. Uno confessa: «Era consenziente»

→ **La difesa degli altri due** «Siamo omosessuali, lei insisteva ma non abbiamo potuto soddisfarla»

Stupro in caserma, 4 indagati Trasferiti i carabinieri coinvolti

Una vicenda assurda e drammatica, i cui contorni sono ancora da chiarire. Una cosa è certa: in quella notte in caserma ci fu sesso fra almeno un carabiniere e la donna in stato di fermo per furto. Che aveva bevuto alcool.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Un carabiniere ha ammesso il rapporto sessuale in caserma con l'arrestata, seppur sostenendo che la donna era consenziente. E le analisi del sangue della vittima hanno confermato che la giovane, la notte in cui

avrebbe dovuto in teoria dormire nella cella di sicurezza in stato di fermo, in realtà aveva bevuto alcool. Ieri, con il susseguirsi delle notizie sugli sviluppi dell'inchiesta sul caso della presunta violenza sessuale consumata all'interno di una caserma dei carabinieri di Roma, si sono andati delineando i contorni della paradossale e tremenda, qualunque sia l'esatta dinamica, storia di Simona, nome di fantasia, ragazza madre di 32 anni, nata a Crema, che giovedì pomeriggio, cioè il giorno dopo essere stata arrestata per il furto di due magliette all'Oviesse, ha denunciato di essere stata abusata sessualmente mentre si trovava in stato detenzione presso

una piccola stazione dei carabinieri vicino a Cinecittà, la caserma del Quadraro, da due carabinieri e un vigile urbano. I quali dopo averla costretta a bere whisky, l'avrebbero obbligata a turno a subire in un caso un rapporto sessuale completo e negli altri a praticare ai pubblici ufficiali un rapporto orale.

Sull'avvenuto rapporto sessuale in caserma le prove si sono rivelate eloquenti e dunque è certo che lo scandalo non è una bufala. Ora sarà compito della magistratura stabilire gli esatti ruoli dei protagonisti, tutti iscritti nel registro degli indagati per il reato di violenza sessuale, anche se già offre un ampio squarcio sulla realtà l'am-

missione, tra le lacrime, del rapporto sessuale completo da parte di un carabiniere durante il suo interrogatorio spontaneo reso al pm Maria Monteleone. D'altra parte, la cronaca di quella notte a luci rosse è stata ricostruita dagli stessi colleghi degli indagati, i carabinieri della IV sezione del nucleo investigativo, che in meno di 24 ore hanno consegnato un'informatica sul caso alla procura di Roma. Ed è da quel documento che si viene a sapere che i due militari accusati dalla donna non prestavano servizio la notte del presunto stupro, bensì erano in caserma perché lì si trovano i loro alloggi. Nelle ore precedenti il presunto stupro i due erano andati a

trascorrere la serata, insieme al vigile urbano loro amico, nei locali notturni della capitale. Tutti e tre erano quindi arrivati in caserma a notte fonda, ubriachi. E in circostanze ancora da accertare, vista la presenza di un piantone nella stazione che è stato anche lui indagato dalla magistratura, si erano avvicinati all'ingresso della cella di sicurezza dove era rinchiusa la ragazza arrestata la sera prima. A quel punto, stando al racconto della donna, sarebbero iniziate le pressioni nei suoi confronti per indurla a bere e quindi, a una sua richiesta di cibo, il suo accompagnamento da parte dei militari e del vigile nella mensa della caserma, il luogo dove materialmente si sarebbero consumati gli abusi. Tuttavia, bisognerà attendere l'esito delle indagini per stabilire i diversi ruoli dei quattro accusati nella vicenda. In particolare, il vigile urbano indagato, in servizio presso il I gruppo della municipale, si sarebbe difeso sostenendo di non essere in grado di violentare una donna in quanto gay. E a sostegno della sua versione avrebbe anche confessato di intrattenere una relazione sentimentale con uno dei tre carabinieri che quel-

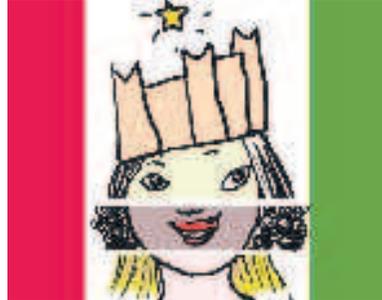
Un quinto indagato È un piantone che avrebbe assistito a tutto senza intervenire

la sera erano in sua compagnia. La stessa ricostruzione dei fatti sarebbe stata fornita dal suo presunto partner, che avrebbe sostenuto addirittura di essere stato provocato dalla 32enne, da lui descritta come una ninfomane, per poi precisare di non essere riuscito a soddisfarla in quanto omosessuale. I vertici dell'Arma, comunque, hanno ritenuto doveroso trasferire i tre militari in uffici dove non avranno contatti con il pubblico e per di più lontano dalla città di Roma: uno a Torino, uno a Milano e uno a Cagliari. Il vigile urbano invece, dal momento che non era in servizio, dal comando di via della Consolazione non è stato ritenuto al momento punibile con un provvedimento disciplinare, posto che resta ancora tutta da dimostrare la sua partecipazione alla presunta violenza.

Sulla grottesca vicenda il comandante provinciale dei carabinieri di Roma, il colonnello Maurizio Detalmo Mezzavilla, ha voluto sottolineare che «i fatti denunciati sono gravissimi». Ma anche che un episodio del genere «nulla sottrae all'efficienza e alla dedizione delle migliaia di militari che operano a Roma». ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Maroni esulti: c'è una Bossi-Fini anche in Vaticano

E così, da qualche giorno, anche il Vaticano ha la sua Bossi-Fini. Lo scorso 22 febbraio, infatti, papa Benedetto XVI ha promulgato la nuova legge sulla cittadinanza, entrata in vigore il 1 marzo. E si tratta di una legge restrittiva rispetto alla normativa precedente. Il titolo completo è «Legge sulla cittadinanza, la residenza e l'accesso» e va a modificare la norma in materia emanata nel 1929 (che conteneva, nel titolo, la parola soggiorno e non residenza e accesso). Un commissione incaricata di elaborare il testo ha iniziato i lavori nell'aprile del 2009; la bozza è stata sottoposta all'esame dei giuristi vaticani, finché il testo finale è stato trasmesso al segretario di Stato e, dunque, approvato in via definitiva dal pontefice. Le innovazioni riguardano essenzialmente la figura del «residente» all'interno della realtà vaticana. Secondo quanto previsto dalla legge n. III del 7 giugno del 1929, chi viveva nella Città del Vaticano assumeva direttamente e automaticamente la qualifica di cittadino. Oggi non più: la cittadinanza può essere ottenuta su richiesta. Chi era residente era anche cittadino, dunque. E ricordiamoci che stiamo parlando di uno Stato di soli 44 ettari e di meno di mille abitanti. Ma, si sa, milioni di pellegrini e di fedeli visitano i musei vaticani e partecipano alle udienze papali e oltrepassano il colonnato di piazza S. Pietro.

C'era davvero bisogno, dunque, di una legge in qualche modo restrittiva? Farà soltanto felice, probabilmente, il ministro Maroni, che potrà divertirsi a contestare i prossimi esponenti vaticani che, in nome dell'accoglienza e della solidarietà, vorranno contrastare le politiche governative in materia di immigrazione e clandestinità. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

Il Tg1 e la bufala Affittopoli Ma Minzolini non vuole vedere le sedi Pdl in affitto

Le telecamere del Tg sguinzagliate alla ricerca degli immobili del Comune che ospitano le sedi del Pd. Ma ignorano, casualmente, quelle del Pdl. Alemanno cavalca il presunto scandalo e annuncia una inchiesta.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

La più pregiata è la sede concessa al Popolo di Roma, la corrente movimentista di Alemanno. Si trova al centro di Villa Borghese nella torre del Parco dei Daini dove campeggia ancora la targa con i nomi di Vittorio Emanuele III e Benito Mussolini. Ufficialmente i locali sono stati assegnati a una associazione. Ma il Popolo di Roma, guidato dall'ex Fiamma tricolore Giuliano Castellino, ha fissato qui la sede di riferimento per i militanti del centro storico. Non un caso isolato. Potito Salatto, ora passato a Futuro e Libertà, quando era ancora un fedelissimo del sindaco, con la sua associazione Assoforum, ha trovato dimora nell'ambitissimo quartiere Prati. Un appartamento di 160 metri quadri, di proprietà del Comune di Roma. Un tempo sede del XX municipio. Canone mensile: 615 euro. Ancora di più sono le sedi del Pdl in affitto a poco dall'Ater. E chi più chi meno tutte morose. La più densa di storia è quella di Corviale. Quattrocento metri quadri da dove An ha condotto le sue battaglie contro il palazzone lungo un chilometro fitto di alloggi popolari. C'è poi quella di via delle Canapiglie a Torre Maura, quella di via del Trullo, quella di via Galieleo Ferraris a Testaccio (nume tutelare Alessandro Cuchi delegato allo sport del sindaco), quella di Vigne Nuove, di via Galline bianche, che ospita anche una sede dell'Ugl.

La telecamera del Tg1 sulle tracce di una presunta Affittopoli risalente agli anni di Veltroni non ne ha beccata nemmeno una. «Sedi di partito ad affitti irrisori e morosi», recita la voce fuori campo. Mentre la telecamera inquadra solo sedi del Pd, come quella di via Vaiano, nella periferia di Magliana. Eppure via Pieve Fosciana, sede Pdl in locali di proprietà del Comune non è lontana. «Solo 7 circoli su 150 sono affittuari del Comune di Roma», fa notare il segretario del Pd romano Miccoli. Quanto ai ribassi sono stati decisi da una delibera comunale che concede a tutte le associazioni una locazione scontata dell'80%. An-

che a quella dei Fratelli Mattei, nel quartiere Marconi, o al Foro 753 a Portuense. Insomma, una «bufala» sia il servizio del tg1, sia la commissione d'inchiesta annunciata da Alemanno: «Una macchina del fango messa su per distogliere l'attenzione degli scandali che riguardano l'amministrazione Alemanno», denunciano gli ex veltroniani, riuniti ieri da Walter Verini per rispondere al «polverone». «Un'operazione trasparente», rivendica l'ex assessore al bilancio Marco Causi, anche la vendita del patrimonio immobiliare compiuta a metà degli anni 2000: 775 appartamenti venduti, 150 milioni entrati nelle casse comunali. Criteri di vendita fissati in delibera, prezzi stabiliti comparando i quattro più autorevoli osservatori immobiliari. «E quando non sono stati gli inquilini ad acquistare, la vendita è avvenuta per aste pubbliche». È questo il caso dell'appartamento acquistato da Gabriele Visco, figlio dell'ex ministro. Al rialzo, per oltre 900mila euro, quando la base d'asta era di 700mila. «Se Alemanno avesse proseguito nella vendita avrebbe potuto incassare altri 400 milioni e destinarli all'emergenza abitativa», denuncia Causi. Invece di case di pregio non ne hanno più vendute. «E di case popolari - denuncia l'ex assessore all'urbanistica Morassut - ne hanno consegnate solo 500: fatte da noi». ♦

VIOLAZIONE EDILIZIA

Moratti Jr sotto inchiesta per la villa condonata da Letizia

— Gabriele Moratti, figlio del sindaco di Milano Letizia e del petroliere Giammarco, è stato indagato dalla procura di Milano per l'ipotesi di violazione edilizia per la vicenda della ristrutturazione di cinque capannoni industriali trasformato in mega villa e poi «condonato» grazie ad una modifica voluta dalla giunta guidata dalla mamma sindaco. Nell'ambito dell'inchiesta, condotta dal pubblico ministero Alfredo Robledo, ieri alcuni militari della guardia di finanza si sono presentati alle porte della villa del trentaduenne per alcuni controlli condotti insieme a Gian Matteo Pavanello, architetto titolare della società che ha effettuato i lavori di ristrutturazione. Proprio Pavanello aveva raccontato ai magistrati che la villa era stata «camuffata» con pannelli di cartongesso nel corso di alcuni controlli precedenti.

Per molte donne in fuga da stupri e violenza, le case protette sono state l'unica chance di salvezza. Ora Karzai vuole cancellarle. Con un decreto le strutture passeranno sotto lo stretto controllo del governo.

CRISTIANA CELLA

rondineblu@libero.it

Sono gli «Shelters», le case protette, l'unica possibilità di salvezza per le donne afgane che riescono a fuggire dall'inferno di una famiglia violenta. Spesso, l'unica opportunità di salvarsi la vita. O meglio lo erano.

A gennaio, il Presidente Karzai e il Consiglio dei Ministri afgano hanno varato un decreto secondo il quale, entro 45 giorni dalla sua entrata in vigore, le «case rifugio» passeranno sotto il controllo del Ministero degli Affari Femminili. Le Ong di donne afgane che, con competenza e coraggio le hanno gestite fino ad ora, rischiano di essere tagliate fuori. Per decidere la sorte delle vittime che cercano rifugio sono state nominate due Commissioni che non hanno né la libertà di pensiero, né la volontà, né la competenza per occuparsene.

DUE COMMISSIONI

La prima, composta da membri nominati dal governo, dovrà «monitorare» gli shelters, e un'altra discuterà i «casi», sotto la guida della Corte Suprema di Giustizia, l'organo più oscurantista del Paese, che aveva già provveduto a preparare il terreno con una legge ad hoc: la donna che si allontana da casa per rifugiarsi nei centri di accoglienza commette reato. Che sia stata sottoposta a torture e abusi o sia in pericolo di vita non ha nessuna rilevanza, nonostante la Costituzione imponga allo Stato di tutelare l'integrità fisica e psichica delle donne all'interno della famiglia.

Le regole governative per l'accesso ai rifugi sono paradossali. La donna dovrà essere accompagnata da un mahram (parente maschio o marito) per evitare le imputazioni della Corte. È evidente che nessun marito lo farà mai, essendo, nella maggior parte dei casi, il responsabile delle violenze. Per le donne accolte ci sarà l'obbligo di sottoporsi a costanti «perizie mediche» per il controllo della loro attività sessuale. Esami traumatici per chi ha già subito violenza, che violano la dignità e l'integrità fisica. Una logica in cui la vittima è già imputata e uno stupro equivale all'adulterio. Se poi



Herat Donne afgane con il burqa

→ **Karzai** ha varato un decreto che mette i centri sotto controllo

→ **La protesta delle associazioni:** le case protette hanno salvato vite

Afghanistan, guerra ai rifugi delle donne

venisse rimandata a casa, cosa che spesso viene pretesa dalla famiglia e rifiutata dalle Ong afgane, vivrebbe nella vergogna, scontrerebbe punizioni pesanti e potrebbe essere giustiziata. «Non possiamo permettere che gli shelters diventino prigioni e il luogo di ulteriori violenze per le donne che cercano aiuto». Dice Selay Ghaffar, direttrice di Hawca, Ong che gestisce da anni le case protette. Infine, non ci sarebbe più alcun controllo sui fondi dei donatori internazionali, data l'endemica corruzione del sistema afgano.

Gli shelters erano già, da mesi, oggetto di una campagna denigratoria da parte dei media. Il canale

televisivo Noorin Tv, di proprietà del partito fondamentalista di Masud, ha presentato i rifugi come luoghi di prostituzione e scatenato lo scandalo.

I PERICOLI

Campagna pericolosa in un Paese tradizionalista come l'Afghanistan, che mette in pericolo la vita delle vittime e quella dello staff che le accoglie, per il quale pregiudizi culturali, intimidazioni e minacce sono all'ordine del giorno. «Abbiamo sempre collaborato con il Ministero degli Affari Femminili» precisa Selay, «se vogliamo gestire i propri shelters, metteremo a loro disposizione le nostre competen-

ze, ma devono lasciarci lavorare in pace».

Il giudizio di Rachel Reid, ricercatrice di Human Rights Watch, è deciso: «Karzai deve compiacere il suo governo corrotto e pieno di warlords misogini» dice, «e cerca il sostegno dei talebani in vista della 'riconciliazione'. Questo sulla pelle delle donne che dovrebbe proteggere».

L'ITALIA

E Karzai sa che deve anche salvare la faccia davanti alla comunità internazionale che si è mobilitata a seguito dell'allarme lanciato dalle Ong. Il 21 febbraio, si è svolta a New York, una riunione convocata

Foto di Jalil Rezayee/Ansa-Epa



La villetta segreta dove 35 afgane hanno trovato rifugio e speranza

— La casa è segretissima. Una modesta villetta, come tante altre a Kabul. Ci è permesso visitarla perché siamo una delegazione Cisd (Coordinamento Italiano Sostegno Donne Afgane) che sostiene i progetti di Hawca da dieci anni. Rispetto e fiducia guadagnati sul campo. Le ragazze si stringono una vicina all'altra, parlottano tra loro, con timore e impazienza. Rimangono sulla porta, entriamo veloci. Non è prudente farsi vedere in cortile. I sorrisi brevi, un po' imbarazzati, non sono abituate alle visite. Nessun estraneo frequenta la casa, nessuno deve sapere dove si trova, due guardie fidate, armate, la sorvegliano. Le ospiti sono 35, il numero massimo, dai 9 ai 45 anni, alcune hanno i bambini con sé. La casa è aperta dal 2003, 13 dipendenti più il personale legale, tutte donne, tranne l'autista e le guardie. Orario di lavoro dalle 8 alle 16 e dalle 16 alle 8. Sono sempre seguite da personale specializzato, istruito in Italia.

Le ospiti Hanno dai 9 ai 45 anni Seguite da personale istruito nel nostro Paese

Arrivano in condizioni psicofisiche spesso disastrose. Il check up e l'aiuto medico e psicologico sono le prime tappe obbligate. Il tempo, allo Shelter, è occupato 24 ore su 24. Impegnare le mani e la mente aiuta. Il vuoto lascia libera la sofferenza, nutre il disagio. Sveglia alle 5, l'ora della preghiera, per chi vuole. La prima ad arrivare è la psicologa per gli esercizi di rilassamento. Dalle 8 alle 10,30 corsi di alfabetizzazione, poi, training di sartoria nel laboratorio, pranzo e studio. La sera cena e tv. Altre attività sono previste nei pomeriggi. Ci sono corsi di «diritti umani» e delle donne, di consapevolezza legale, sulla Costituzione e la legge islamica, tenuti da un'avvocata e la psicologa per la terapia di gruppo e individuale. Corsi di igiene e cure di base e attività fisica, una volta alla settimana. Il medico le visita e le cura dentro lo shelter. L'assistenza legale è garantita da avvocate che si occupano dei processi, affrontando battaglie difficili: divorzio, custodia dei figli, giustizia per le violenze subite. **c.c.**

dall'Aihrc (Afghan Independent Human Rights Commission), a cui hanno partecipato membri del Governo afgano, degli Stati Uniti, e dell'ONU. A questa pressione il Presidente ha risposto con una parziale, quanto ambigua, marcia indietro. Le Ong ne prendono atto ma aspettano i necessari chiarimenti e le dichiarazioni ufficiali. Non si può certo abbassare la guardia quando il governo afgano continua a varare leggi che violano i di-

L'EX MINISTRO DONA STIPENDIO

L'ex ministro della Difesa tedesco, Guttenberg, che si è dimesso dopo le accuse di avere copiato la tesi di dottorato, donerà lo stipendio ai familiari dei soldati morti in Afghanistan.

ritti umani e delle donne, con effetti tragici. Le nazioni democratiche presenti in Afghanistan, in particolare l'Italia, avrebbero il dovere di intervenire pretendendo da Karzai il ritiro di queste disposizioni. A questo proposito, giovedì, la senatrice Pd Amati ha presentato un'interrogazione al Senato. Speriamo che l'ascoltino. ❖

Anti-rivolta La dinastia saudita ragiona sul voto al femminile

L'Arabia Saudita potrebbe concedere il voto alle donne alle prossime amministrative di aprile. Già introdotte misure economiche per evitare il vento di protesta del Maghreb, ma sul web si chiedono riforme politiche.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Il voto alle donne, per comprare la pace sociale e allontanare dall'Arabia Saudita il contagio della protesta. La famiglia reale ci starebbe seriamente pensando, secondo quanto riferisce il quotidiano Al Watan. Alle donne potrebbe essere concesso il diritto di votare ma non di essere elette, confermando lo stato di minorità giuridica in cui si trova in Arabia Saudita l'intero genere femminile. Sarebbe comunque un passo avanti, un segnale d'apertura nel vento di rivolta che soffia dal nord-Africa e soprattutto un modo per la dinastia saudita di governare il cambiamento restando al timone.

L'11 MARZO

Ufficialmente tutto è tranquillo a Riyadh e non c'è nulla da temere, gli scenari tunisini ed egiziani sono lontani. Ma la borsa scivola e qualche preoccupazione c'è, se il 23 febbraio scorso il re saudita Abdullah, reduce da due interventi alla colonna dorsale e da tre mesi all'estero per farsi curare negli Stati Uniti e in Marocco, ha fatto precipitosamente ritorno elargendo 36 miliardi di dollari in funzione anti-protesta. Costretto su una sedia a rotelle, l'87enne sovrano ha imposto l'immediata conversione dei contratti a tempo determinato dei dipendenti statali in contratti a tempo indeterminato, ha aumentato gli stipendi del 15% e previsto aiuti per i disoccupati e prestiti per gli alloggi. Ha concesso la grazia a detenuti per crimini di carattere finanziario e promesso una pioggia di miliardi per rimettere a nuovo il sistema scolastico e universitario. Ma finora non ha ceduto nulla sul piano politico, malgrado i ripetuti appelli - a intro-

durire una monarchia costituzionale, prevedendo «la separazione dei poteri» e la sostituzione della sharia con una costituzione.

L'ultimo appello domenica scorsa, lanciato sul web da un centinaio di intellettuali. Nessuno pretende che il sovrano faccia un passo indietro, re Abdullah, nonostante l'età e i rigori tradizionalisti del suo paese, gode fama di essere un riformatore, per quanto cauto. Ma al sovrano si chiede un cambiamento politico vero, elencando tra i provvedimenti indispensabili anche «misure che riconoscano alle donne il diritto al lavoro, all'istruzione, alla proprietà e alla partecipazione alla vita pubblica». Tutti diritti negati alle donne arabe, come quello di sposarsi o viaggiare senza dover sottostare all'autorizzazione di un uomo della famiglia.

Proteste di piazza non se ne vedono, fatta eccezione per qualche fermento nelle regioni orientali del Paese - dove si concentrano la minoranza sciita e il petrolio. Si protesta per chiedere la liberazione di prigionieri da anni in carcere senza processo e la fine delle discri-

Contro la crisi

Riyad ha già adottato interventi sociali per 36 miliardi di dollari

minazioni anti-sciite. Ma il dissenso viaggia anche sul web, su Facebook dove circola l'invito a partecipare ad una Giornata della collera per il prossimo 11 marzo, per protestare contro l'assenza di riforme politiche. Le adesioni sono appena qualche centinaio, ma abbastanza perché il ministro dell'informazione si ponga il problema. «Dobbiamo parlare con loro su Facebook, Twitter e YouTube», ha detto Abdul Aziz Khoja alla Bbc, riferendosi ai giovani, che contano il 39% di disoccupati e il 60% della popolazione. «Dobbiamo capire che cosa pensano, sono loro il futuro del Paese». Donne comprese? ❖

→ **Non si ferma** l'ondata dei rincari alla pompa, i consumatori chiedono un intervento fiscale

→ **Rialzo dei tassi** «stangata da 624 euro l'anno sui mutui delle famiglie», ma Draghi è a favore

Prezzi record per i carburanti

«L'esecutivo tagli le accise»

Le principali compagnie hanno effettuato ieri nuovi rincari: «Week-end da record per il costo dei carburanti». Intanto, le associazioni dei consumatori fanno i conti sull'impatto del probabile rialzo dei tassi.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Giocando un po' con le parole, si potrebbe dire che oltre all'inevitabile sta accadendo anche l'evitabile. Il primo evento, infatti, è il continuo ed annunciato rincaro dei carburanti a causa del processo di destabilizzazione politica in atto nel Nord Africa. Quanto al secondo accadimento, quello su cui il governo potrebbe agire ed invece nulla fa, riguarda le dimensioni del rincaro, che purtroppo sono le massime possibili in assenza, appunto, di interventi correttivi di tipo fiscale.

Ieri, dunque, si è avuta notizia di una nuova raffica di aumenti sui prezzi raccomandati dei carburanti. Tornano a muoversi Eni (+0,5 centesimi sulla benzina, +1 centesimo sul diesel), IP (+1 centesimo su entrambi i prodotti), Q8 (+1 e +1,5), Shell (+1,5 e +2) e TotalErg (+1 e +2). Lo ha rilevato Quotidiano Energia, precisando che con questi movimenti si entra in un fine settimana con prezzi da record. A livello Paese, la media dei prezzi praticati della benzina (in modalità servito) va dall'1,548 euro/litro fino all'1,557, mentre per il diesel si passa dall'1,440 euro/litro all'1,452. A livello geografico, nel Mezzogiorno la benzina raggiunge punte massime di 1,594 euro/litro e il diesel di 1,467 euro/litro. Situazione diversa al Nord-Est dove, nel caso della verde, le compagnie si mantengono mediamente attorno a 1,54 euro/litro con punte minime anche a ridosso degli 1,5 euro/litro.

«SPIRALE PERVERSA»

Una situazione di estrema tensione dei prezzi, con inevitabili riflessi su



La crisi nel Nord Africa ha proiettato i prezzi dei carburanti a livelli da record con nuovi rincari in questo fine settimana

La corsa dei prezzi

I prezzi medi praticati con servizio (euro/litro) al 4 marzo 2011

Compagnia	Benzina	Gasolio
ENI	1,557	1,448
IP	1,556	1,445
TOTAL ERG	1,554	1,447
ESSO	1,552	1,441
Q8	1,557	1,452
SHELL	1,556	1,446
TAMOIL	1,548	1,440

L'andamento della benzina verde

Marzo	1,360
Luglio	1,377
Novembre	1,363
Dicembre	1,468
Gennaio 2011	1,500
Febbraio	1,536
Marzo	1,557

Fonte: Staffetta Quotidiana

P&G Infograph

tutte le filiere della produzione industriali, che ha innescato le nuove proteste delle associazioni dei consumatori. «Si stanno pagando caro ed ingiustamente gli effetti della crisi nord-africana. È tempo che il Governo abbatta le accise sulla benzina, per ridare fiato ai redditi di lavoratori e pensionati, ma anche alla produzione italiana». Ad affermarlo è stato Pietro Giordano, segretario nazionale Adiconsum, per il quale «l'ondata di aumenti che si stanno registrando e che si registreranno tra qualche settimana, dovuti all'aumento dei costi di produzione delle aziende, faranno rialzare il tasso d'inflazione e procureranno una spirale perversa a danno dei consumatori e delle aziende».

E il rincaro dei carburanti ha aperto un altro fronte di preoccupazione, relativo all'impatto nel nostro Paese

dell'annunciata stretta sui tassi d'interesse ad opera della Bce, attesa per il prossimo 7 aprile. Per Adu-sbef e Federconsumatori si profila una stangata di 624 euro all'anno per le molte famiglie coinvolte. «L'imminente decisione della Bce, che dovrebbe procedere ad un aumento dei tassi da 0,25 a 0,50 per cento, avrà forti ricadute su circa 2,3 milioni di famiglie che ascoltando i cattivi consigli delle banche, si sono indebitate a tasso variabile, invece degli irripetibili tassi fissi». Non la vede allo stesso modo il governatore di Bankitalia, che ieri è sembrato piuttosto parlare da prossimo presidente della Bce. «Mantenere i tassi di interesse bassi per un periodo di tempo prolungato - ha detto Mario Draghi - è tra quei fattori che pongono rischi globali significativi». ♦

→ **A sorpresa** il tasso torna al livello più basso dall'aprile 2009

→ **La cura** Obama funziona. Il mercato trainato da edilizia e manifatture

Usa, disoccupazione in calo Vola l'euro a 1,40 sul dollaro

A sorpresa l'economia statunitense crea nuovi posti di lavoro. A febbraio sono stati 192mila e il tasso di disoccupazione è tornato all'8,9%, il miglior dato dall'aprile 2009. Intanto l'euro vola: è a 1,40 sul dollaro.

MARCO TEDESCHI

ROMA
economia@unita.it

È una decisa inversione di tendenza quella dell'economia statunitense che, a sorpresa, a febbraio ha messo a segno la creazione di 192mila posti di lavoro. Il tasso di disoccupazione è dunque migliorato, passando dal 9% all'8,9%: in pratica un decimale, ma pesante considerato che era dall'aprile del 2009 - cioè in piena crisi - che il tasso non era così basso. Da ag-

Cambi

L'annuncio Bce di un rialzo dei tassi e i dati Usa rilanciano l'euro

giungere che gli economisti avevano previsto un suo rialzo al 9,1% e che un aumento così consistente del numero dei nuovi posti di lavoro non si vedeva da maggio scorso, quando però il dato era "drogato" dalle assunzioni temporanee fatte dal governo Obama

per il censimento.

Da tempo negli Usa si parla di ripresa, ma finora era stata una ripresa senza lavoro, zoppa, fragile. I dati diffusi ieri le danno più consistenza, evidentemente la cura Obama comincia a funzionare. Va detto comunque che si tratta di un andamento lento, e considerate le vicende nordafricane e la corsa del costo del petrolio, bisognerà attendere prima di assumere il buon dato come stabilizzato. A fare da traino è il settore privato dove i nuovi occupati sono stati 222.000 (comparto manifatturiero, edilizio e delle agenzie di lavoro temporaneo), mentre nell'impiego pubblico sono state cancellate 30.000 posizioni. Per il capo economista della Casa Bianca, Austan Goolsbee, «la crescita dell'occupazione nel settore privato è estremamente forte; sono numeri molto solidi», ma ha riconosciuto che il tasso di disoccupazione è ancora troppo alto e che «veniamo da una voragine molto profonda».

EURO E DOLLARO

Questa settimana lo stesso presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke, aveva rimarcato che il mercato del lavoro sta migliorando lentamente e che potrebbero volerci anni prima di rivedere un tasso di disoccupazione «a livelli più normali». In ogni caso la notizia è molto piaciuta alle Borse che in mattinata, sulla scia di Wall street hanno segnato

rialzi quasi ovunque salvo poi invertire la rotta e passare al ribasso a causa delle preoccupazioni per i rincari del petrolio. Contestualmente, in Europa prima la prospettiva di un rialzo dei tassi della Bce già ad aprile, ben prima di quanto atteso finora, poi i dati positivi dagli Usa, hanno proiettato in avanti l'euro, fino a toccare i massimi da 14 mesi, oltre 1,39 sul dollaro. ♦

PROMOZIONE

Grilli al vertice del Comitato Ue per l'economia

Il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli, è stato eletto presidente del Comitato economico e finanziario della Ue, l'organismo che prepara i lavori del Consiglio europeo dedicati alla situazione economica e finanziaria della Ue. Grilli succede all'austriaco Thomas Wieser. Il Comitato, istituito dal trattato di Maastricht nel 1999, ha il compito di «formulare pareri, sia a richiesta del Consiglio o della Commissione sia di propria iniziativa».

Enrico Letta del Pd ha commentato: «È una buona notizia per il Paese perché Grilli è stato nominato presidente del comitato finanziario della Ue ed in questi tempi di vacche magre per il nostro prestigio internazionale, è veramente una buona notizia».

Consob impone a Groupama l'Opa su Premafin (Ligresti)

Secondo la Consob dovrà esser promossa un'offerta pubblica di acquisto (Opa) su Premafin e Fonsai se Groupama entrerà col 17% nella holding di Salvatore Ligresti. Lo si legge in una nota del gruppo francese dopo aver ricevuto la valutazione delle Consob sull'ingresso nel capitale nelle due società della famiglia Ligresti.

A questo punto l'intero piano di salvataggio di Premafin, messo a punto con grande fatica, rischia di saltare e le banche creditrici potrebbero chiedere nuovi sacrifici.

Groupama - si legge nella nota del gruppo francese - «prende atto del parere di Consob che un'offerta pubblica d'acquisto debba essere pro-

mossa sul capitale di Premafin e di Fondiaria Sai nel caso in cui Groupama, anche in quanto azionista di minoranza, partecipasse all'operazione così come presentata a Consob». Il gruppo francese ricorda che il suo investimento nella holding dei Ligresti «nell'ambito dell'aumento di capitale di Premafin è condizionato dall'assenza dell'obbligo di lanciare un'offerta pubblica d'acquisto sul capitale di Premafin e/o delle sue controllate».

Ieri i titoli Premafin e Fon Sai sono stati sospesi dalle contrattazioni in Borsa per l'intera giornata. ♦

Affari

EURO/DOLLARO 1,3988

FTSE MIB
22138,44
-0,07%

ALL SHARE
22756,59
-0,11%

TELECOM

Vertici

Si riunirà giovedì 10 marzo il Cda di Telco, che controlla il 22,5% di Telecom Italia e che dovrà presentare, entro il 17 marzo la lista per il rinnovo del consiglio di amministrazione

EX ITCA (FIAT)

Rsu

La Fiom ha conquistato 5 delegati su 6 alle elezioni Rsu della ex-Itca (Fiat) di Grugliasco, alle porte di Torino. La Fim-Cisl si è aggiudicata un delegato, nel collegio degli impiegati.

FERROVIE

Cargo

La «sostanziale svendita» della divisione cargo prevista dal piano Fs è da rigettare. Lo affermano Filt-Cgil Fit-Cisl, Uilt, Ugl trasporti, Fast ferrovie e Orsa che chiedono un tavolo per approfondire i contenuti del piano.

FASTWEB

Fibra per tutti

Lunedì via al programma Fibra di Fastweb per i nuovi clienti che potranno avere un collegamento veloce in fibra ottica «pagando un normale abbonamento a Internet e un costo una tantum di attivazione del servizio».

I figli, le nuore, i nipoti, il fratello Luigi ed i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa del loro caro

GINO GUERRINI
16/7/1921 - 3/3/2011

Il funerale avrà luogo sabato 5 marzo alle ore 15.00 partendo dalla Camera Mortuaria dell'Ospedale Civile di Ravenna per la Piazza di Villanova di Bagnacavallo, dove si formerà il corteo. La salma verrà tumulata nel cimitero locale.

Non fiori ma offerte devolute all'Anpi - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

Si ringraziano sin da ora tutte le persone che parteciperanno.

Ravenna, 4 marzo 2011

→ **Camusso:** «Ripensiamo le relazioni industriali. Serve un tavolo»

→ **Bonanni:** Le scelte di Corso d'Italia prescindono dal rapporto con Cisl e Uil

Primo maggio e sciopero Cgil

I confederali e la sfida dell'unità



Foto di Guido Montani/Ansa

I leader di Cisl, Cgil e Uil Bonanni, Camusso e Angeletti

«Non dobbiamo perdere il filo dell'unità anche se le differenze sono profonde». Il giorno dopo l'annuncio dello sciopero generale, Susanna Camusso lancia un messaggio ai segretari di Cisl e Uil.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Di unitario al momento c'è solo il Primo maggio. Per il resto i confederali viaggiano su binari tutt'altro che paralleli. Nell'attesa che lo sciopero della generale indetto dalla Cgil per il sei maggio dia l'auspicata «scossa al Paese», l'annuncio della mobilitazione di Corso Italia scuote il dibattito sindacale e politico.

VISIONI OPPOSITE

Cgil, Cisl e Uil, la pensano diversamente su molte cose, spiega Susanna Camusso intervenendo sulla web tv del suo sindacato: dai contratti separati alle politiche del governo, i giudizi sono diametralmente opposti. Tuttavia, «noi pensiamo che il filo dell'unità non si deve perdere. Perché un movimento sindacale diviso è un movimento sindacale più debole». Per questo la leader della prima organizzazione tra i lavoratori rilancia l'idea di un tavolo per «ripensare al modello delle relazioni industriali: bisogna ridotarsi di regole e di comportamenti - dice - che non diano per scontato una divisione ma che chiamino piuttosto i lavoratori a scegliere e decidere, trasformandoli da arbitri in protagonisti». Un compito non facile, soprattutto

perché andrà svolto dopo la mobilitazione di maggio. Gli obiettivi da raggiungere, per la Cgil sono due: il primo riguarda la «debolezza» sofferta dai molti «giovani per i quali il contratto non è una cosa visibile e concreta. Il problema è come renderlo di tutti». In secondo luogo «abbiamo bisogno che il secondo livello (di contrattazione, ndr) non sia il luogo delle deroghe ma dell'articolazione effettiva del contratto rispetto alla condizione aziendale e territoriale. Noi - continua Camusso - lavoreremo per un sistema di regole unitario, perché un modello separato come quello del '93 ha prodotto che non hai più le regole».

Insomma la «critica a Cisl e Uil» è che «se si permette alle imprese di scegliere con chi fare accordi, oggi viene esclusa la Fiom in Fiat e la nostra categoria nel commercio, ma poi quel modello sarà ripetuto su tutti». Mentre al ministro del Welfare Sacconi, convinto che la mobilitazione sia «una concessione agli estremisti della Fiom» e sia «rivolta a Cisl e Uil» più che al suo governo, la segretaria della Cgil dice: «Di fronte a una grande organizzazione come la nostra che decide di ricorrere allo sciopero generale, se la cava dicendo che è iniziativa politica e come tale da non prendere in considerazione». In questo modo il ministro «conferma che non è in grado di avere una funzione terza e, quindi, di essere rispettoso del problema del lavoro».

Dure le reazioni di Bonanni e Angeletti. Quello del sei maggio «è il tredicesimo sciopero generale della Cgil in 3 anni - ha ricordato ieri il leader Cisl - Sarà però molto parziale: perché non c'è tutto il sindacato e perché sarà molto inquinato dalle vicende politiche». Il riferimento è al fatto che «si vota a metà maggio e fare uno sciopero prima di una competizione elettorale significa forzare non le vicende sindacali, ma le vicende politiche». Per Bonanni, inoltre, «le scelte che la Cgil sta facendo prescindono completamente dal rapporto con la Cisl e Uil, questo è un problema molto serio». Sulla stessa linea KLuigi Angeletti, segretario Uil, che si domanda se Corso Italia sia ancora un sindacato, visto che «non ha firmato gli accordi con la Confindustria né i contratti con la Confcommercio, e visto che sono dieci anni che la Fiom non firma il contratto nei metalmeccanici». ♦

Morti sul lavoro Per la prima volta nel dopoguerra meno di mille

■ Nel 2010 gli infortuni sul lavoro hanno registrato nel complesso una flessione dell'1,9% rispetto al 2009 ((da 790 mila a 775 mila casi) e quelli mortali si sono ridotti del 6,9% scendendo per la prima volta dal dopoguerra sotto quota 1.000: sono passati da 1053 a 980. È quanto emerge dalle stime preliminari dell'Inail. Il calo risulta lievemente più pronunciato nell'Industria (-6,1%), dove prosegue la consistente perdita di posti di lavoro (-2,9% di occupati rispetto al 2009), che nell'Agricoltura (-4,9%), peraltro in lieve crescita occupazionale (+0,7%). Positivo il dato relativo al settore Costruzioni, che registra un calo degli infortuni pari al 7,3%. Un aumento contenuto (+1,3%) si registra nelle attività dei Servizi, a fronte di un andamento occupazionale lievemente crescente (+0,4%). Quanto ai casi mortali, la diminuzione nei Servizi è inferiore rispetto agli altri rami di attività (-4,1% da 438 a 420), mentre invece è rilevante nell'Industria (-8,6%, da 487 a 445) e, in particolare, nelle Costru-

La tendenza

I dati preliminari Inail del 2010 indicano un calo degli incidenti

zioni (-10,5%, da 229 a 205). Significativo appare il calo delle morti sul lavoro in Agricoltura (-10,2%, da 128 a 115). Il dato sui casi mortali, secondo l'Inail, «è comunque inaccettabile». Tuttavia per la prima volta dal dopoguerra, si scende sotto la soglia dei 1.000 morti l'anno. Dal punto di vista territoriale il calo è generalizzato, ma il Mezzogiorno, che più ha sofferto per la crisi occupazionale (-1,6% contro -0,4% del Nord e un lieve miglioramento del dato al Centro), fa registrare una contrazione del 3,2% per gli infortuni in complesso, a fronte di un calo dell'1,8% del Centro e dell'1,5% del Nord. Al Centro il calo dei casi mortali (pari all'11,8%, da 221 a 195), è molto significativo ma il termine di paragone è un 2009 che aveva segnato, nella stessa area, una recrudescenza del fenomeno. In generale, spiega l'istituto, «si consolida il trend favorevole dell'andamento infortunistico avviato già da molti anni, con un'ulteriore flessione rispetto al 2009, a sua volta anno di calo record rispetto al 2008 (-10%)». ♦



→ **L'esodo** sarà su base volontaria: cassa integrazione speciale e mobilità fino a sette anni

→ **L'operazione** sembra essere un altro capitolo della discussa cessione ai «patrioti italiani»

Alitalia, accordo con i sindacati per l'uscita di 700 lavoratori

Accordo raggiunto tra Alitalia e sindacati per la fuoriuscita dalla compagnia aerea di un massimo di 700 lavoratori. Al loro posto, 130 precari verranno stabilizzati e 170 tra hostess e piloti rientreranno dall'al cig.

G.VES.
MILANO

Fuori altri settecento lavoratori. In cambio verranno stabilizzati 130 precari mentre 170 tra piloti e assistenti di volo in cig saranno richiamati in servizio.

È in sostanza quanto prevede l'accordo firmato ieri da Alitalia e sindacati dei trasporti. Un'intesa arrivata dopo tre mesi di complesse trattative e polemiche, visto che il gruppo nato dalle ceneri della vecchia compagnia di bandiera aveva già sforbiato di parecchio sul personale. Il patto indica comunque in 700 il numero massimo delle persone che solo su base volontaria potranno accedere prima alla cassa integrazione straordinaria a zero ore, poi alla mobilità. La cig avrà durata massima di tre anni, trascorsi i quali il lavoro-

re potrà restare in mobilità non oltre sette anni. Misure straordinarie che il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi definisce «molto generose», senza ricordare che gli ammortizzatori sociali sono pagati dai lavoratori e dal fondo speciale del trasporto aereo, che prevede un rincarico fino a tre euro sul prezzo dei bi-

Sacconi
«Dal governo ammortizzatori sociali generosi»

Meta (Pd)
«Con la privatizzazione lasciati a casa migliaia di dipendenti»

glietti pagato dagli utenti. Anche il Pd, per bocca di Michele Meta, capogruppo alla Camera in commissione Trasporti, attacca proprio su questo punto il rappresentante del governo: «Troviamo fuori luogo che si dica disposto a sostenere con ammortizzatori sociali "molto generosi" una vertenza che è iniziata la scorsa

estate e che si è distinta per l'incomprensibile assenza e indifferenza proprio di coloro che hanno voluto questa privatizzazione, lasciando per strada migliaia di lavoratori ex Alitalia». E a proposito della vecchia compagnia, è di ieri l'annuncio del commissario Augusto Fantozzi, della vendita degli ultimi due Md 80 rimasti in quella che prima della privatizzazione venne definita la «bad company», dove sono confluiti tutti gli asset inutili al rilancio del nuovo gruppo aereo.

INTESA

Nello specifico, l'accordo siglato con Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti e Ugl, stabilisce la progressiva collocazione in cassa integrazione straordinaria a zero ore di coloro che ne faranno richiesta, fino ad un massimo di 700 lavoratori. Per compensare le uscite, i sindacati hanno ottenuto la stabilizzazione di circa 130 precari e il recupero dalla cig di 170 tra hostess e piloti. 550 assistenti di volo potranno richiedere la trasformazione del contratto in part-time. In cambio l'azienda dovrebbe assumere 160 persone con contratto sempre part-time ma a tempo indeterminato, attingendo dal personale in cig. Stessa cosa per i piloti: a partire dal primo semestre 2011, Alitalia accoglierà non meno di 32 domande di trasformazione in part-time con

un parallelo rientro di 10 lavoratori dalla cig.

Soddisfatti i sindacati: «Si è finalmente raggiunto un equilibrio tra reciproche esigenze», commenta il segretario nazionale della Filt Cgil Mauro Rossi, che auspica che l'intesa «segni la discontinuità» nelle relazioni con l'azienda. Ne è sicuro il segretario Fit-Cisl, Giovanni Luciano. Mentre per Marco Veneziani, Uilt, l'accordo è «meno doloroso del previsto» perché la cig è volontaria. Il leader dell'Ugl Trasporti, Francesco Alfonsi spera invece che da ora in poi l'azienda valorizzi le personalità che vi lavorano. ❖

DISPARITÀ

Ue: le donne pagate il 17% meno degli uomini

— Le donne, nell'Unione Europea, in media, guadagnano il 17,5% in meno rispetto ai maschi durante la loro vita lavorativa. È quanto emerge dai dati che verranno diffusi oggi in occasione dell'«Equal pay day», in vista dell'8 marzo. Praticamente, una donna, per raggiungere il livello di salario percepito da un uomo durante il 2010, deve lavorare fino al 5 marzo del 2011. «In Europa - ha commentato il vice presidente della Commissione europea, Reading - 97 milioni di donne stanno lavorando dal primo gennaio, ma soltanto da questa settimana iniziano realmente ad essere pagate per quest'anno. L'«Equal paid day» europeo serve a ricordare quanto lavoro c'è ancora da fare per ridurre le differenze tra i sessi. Stiamo cercando di ridurre questo gap, per far sì che un giorno non avremo più bisogno di un equal pay day».

STOP CAPORALATO

Flai e Fillea Cgil sono impegnate nella campagna a sostegno della proposta di legge per introdurre il reato penale del caporalato. Petizioni su www.stopcaporalato.it

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

AI CADUTI DELLA CULTURA

Chi non ce l'ha fatta dopo i tagli

Ecco l'elenco delle istituzioni chiuse o sospese per mancanza di fondi. Gli enti ritenuti «inutili» sono stati resi tali dal governo

TEATRO

ETI Ente Teatrale Italiano (Roma - Italia)
 Napoli Teatro Festival (Napoli)
 Teatro Trianon Napoli
 Rassegna Suoni & Visioni Milano (sospeso attività)
 Festival Teatri delle Mura a Padova
 Rialto Sant'Ambrogio (Roma)
 Cinema Teatro Politeama Asti
 Rosso Festival Caltanissetta
 Laboratorio teatrale Gigi Proietti (Roma)
 Teatro San Martino Bologna (sospeso attività)
 Teatro Sociale Canicatti (sospeso la stagione)
 Rassegna 'Castelli in scena' (Alba)
 Festival 'Dreamtime' (in forse)
 Teatro del Lido Ostia (occupato)
 Teatro Politecnico (Roma)
 Festival Bestiario (Roma)
 Festival Bella ciao (Roma)
 Festival Dedicato A solo
 Teatro carcere al Due palazzi (Padova)
 Filo d'Arianna Festival (Belluno)
 Fondazione Toscana Musica e Arte (Arezzo)
 Teatro Petrarca (Arezzo chiuso per restauro da 4 anni)

MUSICA

Orchestra Regionale di Roma e del Lazio
 Festival Progetto Musica (Roma)
 Festival Barocco (Viterbo)
 Centro Reggino di Musica Classica (Reggio Calabria)
 Centro Jazz Calabria (Cosenza)
 Associazione Musicale Felice Romani (Moneglia)
 Rassegna Canto delle Pietre (Como)
 Autunno musicale (Como)

Arezzo wave (trasferito)
 Danza
 Compagnia Danza Ricerca
 Compagnia Associazione Florence Dance
 Compagnia Il pudore bene in vista
 Corpo di Ballo del Teatro Verdi di Trieste
 Dance Festival (Olbia)
 Culture dei Mari - Comitato Euromediterraneo

ARCHEOLOGIA

Casa Armaturarum (Pompei)
 Centro storico dell'Aquila (abbandonato dopo il terremoto)
 Zona Archeologica Campi Flegrei (Napoli)
 Museo Archeologico Castello di Baia (Napoli)
 Domus Aurea
 Cantiere Navi (Pisa)
 Museo regionale di scienze naturali di Torino
 Reale tenuta di Carditello (Caserta)
 Sito di Tuvixeddu
 Borgo di Leri Cavour (Torino- Vercelli)
 Villa Reale (Monza)
 Città della Scienza di Roma (progetto esecutivo non realizzato)

BIBLIOTECHE

Biblioteca Nazionale Firenze (apre solo per mezza giornata)
 Biblioteca di società di storia patria Napoli (sospeso attività)
 Biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella Napoli
 Biblioteca comunale San Lorenzo Roma (sezione ragazzi chiusa)
 Sistema bibliotecario di Villa San Giovanni Reggio Calabria

ET ALIA

Festival internazionale del cinema di animazione (Lucca)
 Rassegna Alba Libri (Alba)
 Cantieri Culturali alla Zisa (in abbandono - sospensione regolare attività sull'arte contemporanea)
 Teatro San Gerolamo di Milano (da anni si annuncia la riapertura)

LUCA DEL FRA

arlled@fastwebnet.it

Ai pianisti d'Italia è concesso come bis i *Funerailles* di Ferenc Liszt. Dai titani come l'Ente Teatrale Italiano e il giovane Napoli Teatro Festival, fino ai piccoli e piccolissimi, come Suoni e Visioni di Milano, rassegna per ora sospesa: la grande moria non risparmia nessuno. Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, Nord, Centro e Sud sembrano darsi la mano in questo piccolo monumento ai caduti della cultura, e tra i tanti simboli fa impressione la presenza della Biblioteca di Storia Patria, che ha dovuto sospendere le attività.

Lo dedichiamo soprattutto ai tanti militi ignoti che non abbiamo segnalato: questa è solo una parziale lista di quello che non c'è più. La soppressione delle iniziative di Emma Dante, Nino D'Angelo, Ascanio Celestini e Gigi Proietti, protagonisti della scena tra loro diversissimi e tutti però molto amati dal pubblico, è lì a dimostrare che la piccola Shoah culturale italiana travolge tutto. Ma quello che abbiamo perso negli ultimi anni è molto di più, spiega Pietro Longhi dell'Agis: «Gli spettacoli si fanno più semplici, rozzi, senza scenografie,

Posti di lavoro

Tutti a spasso: attori musicisti, scenografi, archeologi...

senza luci, pochi gli attori e non sempre professionisti, si preferisce la forma monologo». E, aggiungiamo, sempre meno idee.

PRECARI

Ai pianisti d'Italia è concesso come bis *Les adieux* di Ludwig van Beethoven. Da qualche tempo nelle nostre istituzioni e associazioni culturali si celebra un macabro rituale: di fronte ai ripetuti tagli tutti i contratti cosiddetti interni - a tempo determinato, a progetto o collaborazioni di vario genere - sono stati lasciati morire. Da una parte una intera generazione di giovani, spesso laureati e con specializzazione, si troverà non solo senza lavoro, ma con il percorso che li avrebbe dovuti portare a contratti più stabili brutalmente interrotto. Dall'altra invece tutta una serie di professionisti che erano impiegati su mansioni specifiche - fotografi, datori luce, grafici, strumentisti, costumisti e così via -, non vedranno rinnovarsi le loro collaborazioni. Uno di loro spiega: «Il segno dei tempi è il cellulare: non squilla più». Anche loro

questi sono i caduti della cultura, che fino a oggi hanno lavorato per i musei, le gallerie, gli archivi, il cinema, le stagioni teatrali, musicali e della danza. Senza considerare i tecnici, i restauratori, gli architetti impegnati nella tutela dei beni archeologici e architettonici. Per tutti loro una nazione che si vanta di essere la culla della cultura europea e mondiale non riserva neppure uno straccio di ammortizzatori sociali. Non ci sono neanche per attori, coreografi registi, danzatori, scenografi, musicisti che hanno fatto della libera professione la loro vita. In altri paesi del mondo, con tradizioni e patrimoni ben inferiori del nostro, i lavoratori della cultura, soprattutto nello spettacolo, godono di protezione sociale proprio perché si tratta di una occupazione spesso stagionale e comunque di natura intermittente.

REGIONI ED ENTI LOCALI

Mentre a Montecitorio sventolano le bandiere della Lega per la recente approvazione dei decreti sul federalismo, Regioni ed Enti locali - province e comuni - si trovano ad affrontare pesanti tagli sulla spesa corrente e dunque anche alla cultura. Ma, è bene ricordarlo, in una situazione così difficile non sempre le amministrazioni locali si sono mostrate all'altezza: esemplare quanto è successo al Napoli Teatro Festival, abbattuto quasi per ripicca dall'assessore alla giunta regionale campana che aveva cambiato di segno. Ma stupisce anche la chiusura dell'Orchestra di Roma e del Lazio, unica istituzione musicale che faceva attività in regione, lasciata deperire e morire negli ultimi tre anni. E sempre nel Lazio la giunta di Renata Polverini taglia i fondi ai festival e alle officine culturali, di teatro sociale e di coreografia, per spendere immaginate un po' in cosa? In sfilate di moda. La regione Abruzzo ha azzerato i contributi alle iniziative culturali medio-piccole e, per esempio, un comune come Terni a tutte le attività culturali. Propense agli eventi, spesso autocelebrativi, demagogici e con fini clientelari - si pensi al Carnevale romano della giunta Alemanno con una spesa di un milione di euro ad affidamento diretto senza bandi di concorso -, le amministrazioni locali sono spesso complici del disfacimento culturale.

AGGRAPPATI ALLA VITA

Ai pianisti d'Italia è concesso come bis una gran variazione sull'aria *Mi lagnerà tacendo* di Gioachino Rossini. Restare vivi, mentre ti tolgono lentamente l'ossigeno: lo facessero alle rane interverrebbe la protezione animali. Succede invece alle nostre istituzioni culturali: accanto ai resti della Schola Armaturarum, alle ruspe

Chi soffre di più

Istituti: nel 2011 un taglio ulteriore del 16%

Custodi di importanti archivi e biblioteche, promotori di iniziative, gli istituti di cultura negli ultimi due anni hanno visto ridursi all'osso i finanziamenti. Nel 2011 avranno un ulteriore taglio del 16%: meno attività, riduzione di personale e orari saranno le inevitabili conseguenze. Molti rischiano di dover sospendere le attività.

Giornata mondiale del teatro
In Italia niente da festeggiare

Il 27 marzo si tiene in 5 continenti la giornata mondiale del teatro: ad eccezione che in Italia, dove non c'è nulla da festeggiare. Il governo ha cercato di far passare la cosa sotto silenzio, ma associazioni, teatri, compagnie e movimenti promettono una giornata di protesta e sensibilizzazione: ma per favore non la chiamate «festa della morte del teatro».

Stabili e orchestre a rischio chiusura

L'Italia, paese del melodramma, rischia di veder chiudere i suoi maggiori teatri e orchestre a causa dei tagli agli investimenti dello stato. I finanziamenti coprono a mala pena i soldi che i teatri rendono allo stato sotto forma di contributi e tasse. Caso emblematico la Scala che nel 2010 ha versato 30 milioni di euro in più di quanto riceverà nel 2011.

Archeologi e restauratori in sofferenza

Il ministero dei Beni e delle Attività Culturali nel 2004 assorbiva lo 0,34% del bilancio dello Stato, nel 2007, lo 0,29, nel 2011 la spesa è crollata allo 0,16%. In Francia è dello 0,90%, in Gran Bretagna dell' 1,20. Sono stati particolarmente penalizzati l'archeologia e i beni architettonici: solo tra i tecnici restauratori mancano dall'organico 500 a 600 unità.

PIÙ TASSE PER TUTTI

Il governo che doveva togliere le tasse ha messo una tassa di un euro sui biglietti del cinema. Da luglio, insomma, si pagherà di più per vedere i film, mentre tutte le associazioni protestano

che aggrediscono Tuvixeddu, al Borgo Leri Cavour, ci sono musei, archivi, istituti di cultura, mostre, gallerie, biblioteche che restano attaccati alla vita. Continuano tra mille difficoltà la loro missione perché sanno che fermarsi ora vorrebbe dire chiudere per sempre, e abbandonare i loro patrimoni materiali e professionali al degrado, all'incuria, alla dispersione. È emblematica la situazione della Nazionale di Firenze, una delle più importanti biblioteche non solo d'Italia, ma del mondo, che azzoppata dai tagli apre solo per mezza giornata. Oltre all'orario e al personale in molte altre istituzioni si riducono le attività, non si fanno più servizi per le scuole né per i giovani e gli anziani. Poi arriverà qualche sapientone che dirà: «Sono enti inutili!». Li stanno rendendo inutili. E allora questo monumento è dedicato anche a loro, perché continuino a vivere e far vivere la cultura nel nostro paese, che forse non se li merita.

DEL DOMAN NON V'È CERTEZZA

Il 2011 andrà molto peggio: la fine è decretata dalle politiche di tagli agli investimenti del governo Berlusconi, articolate da Tremonti con il beneplacito del ministro dei Beni e delle Attività Culturali Sandro Bondi che, ai numerosi crolli di Pompei

E nel 2011...

La fine è decretata dalla scure di Tremonti nel silenzio di Bondi

vuole affiancare una generale slavina, mentre scappa alla chetichella con pluriannunciate dimissioni, non ancora concretizzatesi. Consideriamo solo che il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali nel 2007 assorbiva il 0,29 % del bilancio dello stato: una cifra irrisoria rispetto al resto d'Europa. Bene nel 2011 questa quota è crollata allo 0,16.

Nel 1968 dopo una lunga discussione, il parlamento con la legge 800 puntava a una distribuzione capillare delle attività culturali sul territorio che affiancasse la tutela dei beni culturali: oggi assistiamo a un processo inverso. Un'offerta di modestissimo profilo punteggiata forse da qualche evento, ma è solo una ipotesi, resisterà nelle grandi città, ma la desertificazione culturale è già in stato avanzato nei piccoli e medi centri, soprattutto al Sud. Una scelta di portata terribile, che il centrodestra si è arrogato senza alcuna discussione in Parlamento e quindi in maniera assai discutibile. Chi li fermerà? ●

Foto Omniroma



Un abbraccio lungo un giorno. Appuntamento al Colosseo oggi a partire dalle 9,30

■ Oggi la nuova iniziativa di protesta contro lo stato di abbandono del patrimonio artistico del nostro Paese. Da Roma sarà Concita De Gregorio a dare il via alla giornata di mobilitazione dal palco presso il Colosseo a partire dalle 9,30, seguita da altri interventi (da Salvo Barrano a Susanna Camusso) e

dalla catena umana che abbraccerà simbolicamente il celebre monumento romano. Nelle stesse ore verranno «abbracciati» la Cappella degli Scrovegni a Padova, il tempio C nel prezioso sito archeologico a Selinunte in Sicilia, i Sassi di Matera, la Marmifera di Carrara.



Mentre il ministro Sandro Bondi piange chiedendo di poter dare le dimissioni dal Ministero (che peraltro ha pochissimo frequentato, fin dagli esordi), il mondo dello spettacolo gli dà uno schiaffo istituzionale disertando, per la prima volta nella storia, i lavori della Consulta. Accusa lui e il suo governo di aver «pervicacemente» puntato a tagliare investimenti e occupazione. Oggi il mondo dei beni culturali ha organizzato al Colosseo e presso altri monumenti manifestazioni per «abbracciare» quei cari siti lasciati in pratica senza fondi né tutori. Una sorta di rigetto collettivo mai visto da parte di esponenti del mondo sindacale, associativo, culturale, tecnico-scientifico.

L'altra sera al concerto di Martha Argerich, il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, Bruno Cagli, uomo non impulsivo, ha denunciato la insostenibile situazione di una Fondazione (una delle poche) che già vive di risorse proprie, fra abbonamenti, biglietti, sponsor, ecc., per il 50 per cento, per una quota cioè considerata indiviabile in tutta Europa. Dove le

BONDI AMAREGGIATO? MA LA CULTURA È IN BANCAROTTA

LACRIME DI COCCODRILLO

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA

istituzioni musicali – se lo ficchino bene in testa quanti ritengono che con musei e teatri d'opera «si fanno un mucchio di soldi» – ricevono fondi pubblici ben maggiori. Certo, poi allestiscono molti più spettacoli. Ma Santa Cecilia non è da meno, con oltre 600 concerti all'anno.

Colpa di Bondi, allora? Colpa anzitutto del governo Berlusconi. Colpa di un ministro, Tremonti, che ha usato la sega elettrica per tagliare risorse già molto più magre di quelle previste in Europa, collassando siti archeologici, archivi, biblioteche, musei, monumenti, teatri d'opera e teatri di prosa, ecc. Di fronte a questa bassa macelleria che penalizzerà per anni e anni un Paese già culturalmente depresso, il titolare del Colle-

gio Romano o non ha tentato affatto una difesa delle sue alte prerogative o l'ha tentata assai flebilmente. Occupandosi assai più del Pdl (di cui è coordinatore) che non del MiBAC.

Ora, amareggiato, dice che vuole dedicarsi unicamente al partito e alla famiglia. Si accomodi. L'avesse fatto prima. In ogni caso la sua amarezza è giustificata soltanto nei confronti del governo al quale la sua arrendevolezza ha peraltro giovato non poco. Due esempi, fra i tanti: a) aver avallato l'esclusione delle Soprintendenze, i commissariamenti, le norme «speciali» dietro le quali si è scoperta, ben annidata, la «cricca»; b) aver dichiarato valido l'impegnativo Codice per il Paesaggio ereditato da Rutelli per lasciarlo an-

gare nel nulla, a cominciare dalla co-pianificazione MiBAC-Regioni. È un caso se il solito Tremonti chiede ora di togliere i vincoli paesaggistici e urbanistici? Se ci fossero piani aggiornati e impegnativi, non potrebbe farlo. Così può reclamare una deregulation totale. Unico caso in Europa.

Nel periodo 2008-2011 la cultura ha perso, secondo uno studio della Uil, il 64 per cento delle risorse compresi i tagli al Fus hanno mutilato cinema, musica, teatro, danza, ecc. sacrificando anzitutto gli investimenti che creano lavoro, il più qualificato. «La cultura non si mangia», ha tagliato corto Giulio Tremonti («sono stato frainteso», ha detto poi come un simil-Berlusconi qualunque). In realtà in tutto il mondo civile la cultura viene considerata, da anni, uno dei «motori» della creatività, della progettualità, e quindi dello stesso sviluppo. Da noi, no.

Ora Bondi può essere amareggiato finché vuole. Mai era stata condotta alla bancarotta la cultura, coi suoi beni, il paesaggio, le masse artistiche, i tecnici, i restauratori, i registi, gli attori, i cantanti, cioè l'Italia più amata nel mondo. ♦



Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze,
dietro le veline dei telegiornali,
dietro un'Italia passiva e cinica.
Dietro, c'è un'altra Italia.
C'è l'Italia delle donne, l'Italia di chi reagisce
e scende in piazza, con milioni di persone.
Lì c'è l'Unità.

IN EDICOLA, INTERNET, IPAD

SIMONA FORTI

Storica del Pensiero Politico Contemporaneo

I nostri corpi sono politicamente e democraticamente corretti. Vale a dire: nessun potere impone a ferro e fuoco su di loro un modello e nessun dissuasore occulto magicamente li incatena.

Ciò nonostante, i corpi delle società opulente e ipermoderne sono lanciati, non senza fatica, nell'interminabile rincorsa di una supposta normalità estetica, rappresentata da un fisico androgino, asciutto ed efficiente nella cui elasticità e snellezza si vede incarnati l'autocontrollo, l'intelligenza e la volontà. È il corpo dell'uomo e della donna di successo sui quali la pratica sportiva, le abitudini igienistiche e la mentalità del vincitore di gara, sembrano aver lasciato il proprio marchio. Se questi modelli si impongono, e se tramite loro il potere «lavora», è perché non solo noi non li mettiamo in discussione e li accettiamo, ma perché cerchiamo a tutti i costi di realizzarli.

(...)

I paradossi

La realtà si rovescia se un ideale estetico diventa legge morale

Qui è l'eternità

Sempre giovani,
sempre magri
Vivi allo stremo

È vero, come lamentano tanti: sembriamo essere diventati uomini e donne a «una dimensione», assorbiti quasi interamente in un investimento delle proprie risorse nella salute e nella forma fisiche. Ma anche se le nostre identità paiono essersi ridotte a mere identità somatiche, sono ancora e in senso profondo identità culturali, segnate dalla persistenza, e non dalla scomparsa, dell'ordine simbolico. Il corpo giovane non è solo un ideale estetico, fisico e consumistico. Per molti occidentali, è diventato il valore assoluto, morale e sociale, dell'esistenza. Un valore per il quale si lotta, si combatte contro i limiti stessi del proprio corpo, che spesso non sono altro che i limiti della temporalità. E per il quale esercitiamo il potere della nostra volontà; quello stesso potere dell'anima sul corpo, dello spirito sulla materia, che in passato si era soliti destinare al perseguimento della salvezza ultraterrena. Non a caso l'immagine che vogliamo otte-



Corpo vivo Ana Mendieta «Imagen de Yagui» (1973)

nere, a cui ci sforziamo di adeguarci, è quella di un corpo giovane, quasi infantile, che dà l'illusione di procrastinare indefinitamente l'ora della decadenza. La giovinezza, infatti, da età dalla quale bene o male ci si doveva emancipare, sta diventando lo scopo da perseguire con metodo e ostinazione. La giovinezza è a tutti gli effetti un ideale culturale (Gauchet, 2010) che incarna in un corpo di ragazzo e di ragazza i tanti vettori della propria desiderabilità - dall'agire spontaneo e indipendente alla sensazione di onnipotenza ed eternità. Noi vorremmo rimanere adeguati a un corpo giovane perché in quell'immagine dell'eterna giovinezza noi percepiamo il regno del puro possibile e dell'infinita progettualità. Vi investiamo così tanto, perché esso rappresenta il nostro orizzonte di speranza, forse addirittura l'unico spazio utopico a cui la nostra immaginazione ancora miri. Una promessa naturalmente vana, ma alla portata concreta di molti.

Che cosa esprime infatti questa ricerca del benessere nella forma fisica che in numerosi casi diventa una vera e propria ossessione? È una ricerca incessante, che si rinforza circolarmente coi diversi poteri che su di essa si appoggiano. Se si dimostra così resistente è perché risponde al desiderio mosso dalla più profonda delle nostre passioni: la passione su cui il potere politico ha in tutti i tempi costruito la sua forza e ottenuto la sua accettabilità, quel desiderio così facilmente abusabile tanto da riuscire a spiegare per gran parte ciò che La Boétie chiamava il mistero della «servitù volontaria». Si tratta del desiderio di essere e di persistere, che oggi finalmente si declina come puro desiderio di rimanere in vita, di avere davanti a sé sempre più vita che va costantemente potenziata se vogliamo portarla sempre più lontano. Ed è ovvio, più noi vogliamo vivere, sentirci vivi e potenti, più dipendiamo dalla complicata rete di poteri e di riconoscimenti che ci confermano negli attributi dell'essere.

Per la prima volta nella storia, la soddisfazione del nostro desiderio più profondo ci si mostra nella sua plausibilità concreta. Una volta sublimato e differito nella fede della vita eterna, di un mondo al di là del mondo, poi canalizzato dalle utopie e dalle illusioni di un corpo politico perenne o di una umanità redenta, è come se oggi il nostro bisogno di eternità finalmente ci venisse consegnato nella sua realizzabilità materiale. Tutto infatti sembra rispondere alla nostra richiesta di durare, e di durare il più a lungo possibile, ottimizzando la qualità di questa vita che sarà sempre più estesa. Così si spiegano i tanti compromessi a cui

“
**IL CORPO
È LA
NUOVA
UTOPIA**

Un tempo c'era lo spirito. O l'orizzonte collettivo. Oggi mettiamo pari impegno nel mantenerci androgini. Immortali

Il libro

Quindici voci per capire che democrazia è conflitto



L'interesse dei pochi, le ragioni dei molti
Le letture di Biennale Democrazia

a cura di P.P. Portinaro
intr. di G. Zagrebelsky
pp. 261, euro 18,00
Passaggi Einaudi

In libreria dall'8 marzo, il volume si propone come guida alla Biennale Democrazia torinese, e piccolo manuale per affrontare alcune delle questioni cruciali legate a questo tema. Scrive Gustavo Zagrebelsky in introduzione: «Il tempo della democrazia non è quello in cui tutto è pacificato. Non è il regno dell'armonia, della giustizia e della concordia. Finché ci sarà politica, ci saranno conflitto, ingiustizia e discordia. La questione non è come eliminarli, ma come affrontarli». Nel libro sono raccolti 15 interventi, tra cui quello che qui proponiamo in anteprima.

L'appuntamento

A Torino dal 13 aprile
Al via con Draghi e Benigni

A Torino dal 13 al 17 aprile torna Biennale Democrazia, l'iniziativa coordinata dal presidente emerito della Consulta Gustavo Zagrebelsky, con un'edizione nell'ambito delle iniziative per il 150° anniversario dell'unità d'Italia. Inaugurazione il 13 aprile al teatro Carignano con una lectio magistralis del governatore della banca d'Italia Mario Draghi e con uno spettacolo «dantesco» di Roberto Benigni al Palasport olimpico, aperto gratuitamente alla cittadinanza. «Tutti. molti. pochi»: tema portante il rapporto fra democrazia e oligarchie. Cinque giorni di laboratorio pubblico volto alla partecipazione attiva dei cittadini nella discussione sui principi fondativi, le tipologie, le prospettive e le dimensioni critiche della democrazia. Cinque giorni di incontri, lezioni, dibattiti, forum, letture e spettacoli, a ingresso libero, con centocinquanta protagonisti della cultura nazionale e internazionale. La Città di Torino, che organizza la manifestazione in collaborazione con la Regione Piemonte nell'ambito di Esperienza Italia e con la partnership di Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT e Intesa Sanpaolo, ripropone quindi la formula vincente della prima edizione, quando 40 mila persone affollavano teatri e spazi pubblici della città.

scendiamo, nella speranza che le agenzie pubbliche e politiche tengano fede alle loro promesse. Abbiamo davanti un futuro incerto e confuso come orizzonte culturale e sociale, ma sempre più certo in termini di durata biologica. L'allungamento della vita non è solo una possibilità naturale.

È diventato un fatto culturale e politico che non riguarda soltanto la scienza e le politiche economiche, ma che ha sconvolto e sta ridisegnando un intero universo di valori. Noi sottoponiamo senza sosta i nostri corpi a ogni sorta di controllo. Anzi chiediamo sempre più controllo, invitando così i mille volti dei tanti poteri a entrare sempre più capillarmente nelle nostre vite, nei nostri ambiti più privati.

Insomma, la nostra nuova utopia - il corpo eternamente giovane - conferisce senso e pienezza alle nostre vite. Non la resurrezione del corpo il giorno del giudizio finale, e tanto meno l'immortalità di quel corpo politico collettivo, quella figurazione ideale che prometteva di vivere nelle generazioni future. No, l'utopia recede dal piano che tradizionalmente la voleva uno spazio collettivo per insediarsi nei nostri singoli corpi individuali.

Ma come sempre, ai bordi dell'immaginazione utopica preme il reale. Non si presenta solo nei molti sintomi depressivi e compulsivi di tutti coloro che non si sentono all'altezza della gara in corso, ma anche nel di-

Gli esclusi

I depressi e i compulsivi
E i brutti e deperibili
che lavorano per noi

saggio e nella disperazione di interi gruppi sociali. Così, occupati da un progetto che non ci abbandona mai - siamo sempre col nostro corpo -, assorbiti da un investimento totalizzante - mantenersi giovani non può che essere una guerra permanente contro il tempo - non ci accorgiamo della realtà che ci assedia. Vale a dire, che accanto al corpo glorioso, tonico, giovane, modificabile dell'occidentale, si mantengono nell'ombra, fuori dal cono di luce dello spazio pubblico, corpi che per questo vengono percepiti come corpi di scarto. Funzionali, ancora una volta, come ai vecchi tempi, alla riuscita del tutto. Piegati da lavori massacranti che i corpi atletici non vogliono più fare, segnati da quel male per noi ormai residuale che è il precoce invecchiamento. Un male che ci ripugna, perché non è altro che il segno del fatto che a tutti, prima o poi, toccherà scomparire. ●

Addio Clementi
compositore
del «magma
informale»

PAOLO PETAZZI
MILANO

Con Aldo Clementi (che è scomparso il 3 marzo, e di cui oggi a Roma si celebrano i funerali) perdiamo uno dei più grandi, e insieme dei più schivi e appartati tra i maestri della musica italiana degli ultimi decenni. Era nato a Catania nel 1925, e dopo gli studi con A. Sangiorgi e Petrassi erano stati decisivi per la sua formazione l'incontro con Bruno Maderna e i corsi estivi di Darmstadt.

La posizione appartata si lega alla intransigente coerenza della sua poetica, che considerava morta la possibilità di articolare una dialettica o uno svolgimento discorsivo, perseguendo costantemente una musica che non conosce contrasti o narrazione lineare, dove non si percepiscono figure e precisi contorni, dove il tempo è come bloccato nella contemplazione di un cangiante magma sonoro. Un magma «informale» (il termine, non per caso, viene dalla pittura) caratterizzava il flusso di materia sonora di *Informel 1, 2, 3* (1961-63); in seguito Clementi concepisce un groviglio di fittissimi contrappunti (costruiti impeccabilmente, ma in modo che all'ascolto non siano distinguibili singole linee): con il loro lento ruotare si definiscono oggetti sonori di carattere spaziale, dove mutano solo la densità, gli spessori (a seconda del numero di linee presenti) e i colori (il cui variare conosce in Clementi sfumature e suggestioni infinite).

Il tempo è sospeso mentre ci si immerge nel cangiare di una materia sonora che conosce solo un movimento circolare, immobile nel suo ruotare su se stessa. Un cambiamento nella fittissima scrittura di Clementi si produsse quando egli adottò come punto di partenza per le sue costruzioni contrappuntistiche un materiale non più cromatico, ma polidiatonico, creando nell'insieme della sonorità una maggiore dolcezza. Nel suo catalogo meccanismi circolari si applicano anche a due paradossali ma affascinanti esperienze teatrali, *Es e Carrillon*. ●

NEL
MONDO
DI NINA

BUONE
DAL WEB

Marco
Rovelli

www.alderano.splinder.com



Su facebook, Teresa Ciabatti e Giuseppe Genna hanno creato il gruppo «Nina dei lupi allo Strega». Sarebbe giusto. *Nina dei lupi* (Marsilio, euro 18,50) di Alessandro Bertante è un ordigno potente. Un dispositivo mitopoietico e visionario come pochi altri tra i romanzi contemporanei. Troppo spesso di mitopoiesi si parla e basta: qua il mito lo si fa, invece. Bertante sa raccontare: crea una storia che si fa metafora di una fondazione dell'umano, che ci dice ciò che siamo e ciò che non siamo, che si struttura su una evidente dimensione simbolica, ma che prima di tutto crea un mondo in cui chi legge vive per il tempo della lettura. L'autore non ha paura di sommuovere i sentimenti. Nel mondo di Nina tutto parla, e nel silenzio delle montagne è la natura a farsi sentire. Nina è figlia scampata alla «sciagura» - una sciagura che si manifesta mediante segni nel cielo, una sciagura che è il precipitato di una società come la nostra votata all'autodistruzione. Scampa alla barbarie, si rifugia sulle montagne, vive con i lupi, ama un uomo. Ci sono tutti gli elementi carichi del tempo profondo della Storia, che si manifestano all'altezza della sua crisi - che è rifondazione. Nina attraversa il tempo come la freccia da lei scoccata che uccide un daino, in uno dei suoi veri e propri riti di passaggio: è un tempo che ha un fine, ed è una fine che è nuovo inizio. Nina è la Musa primigenia di un mondo a venire, ripresentazione della Dea Bianca raccontata da Robert Graves. La ripresentazione di un mito eterno, che ha a che fare con la radice dell'umano. Non è fantasy, non è saga post-apocalittica, dunque, ma un romanzo che affronta i temi essenziali che riguardano l'umano. Mito, dunque, nella sua radice etimologica: «Durante le lunghe notti d'inverno trascorse davanti al fuoco, i bambini delle montagne occidentali chiedevano di raccontare di Nina. Nina dei lupi». ❖



Luca Argentero nel ruolo del campione di boxe Mitri

MARCO BUCCIANTINI

mbucciantini@unita.it

I cazzotti di Ranging Bull facevano male», raccontò lui, ma gli lasciarono intatto quel bel volto da attore. I pugni della vita invece lo inchiodarono alle corde, senza mollare mai la presa: picchiarono duro fino alla fine. Tiberio Mitri era un bersaglio facile perché consumava l'esistenza come chi vuole cercarne il sapore, senza saperlo riconoscere.

Un pezzo di questa storia è stato romanzato in *Un pugno e un bacio*, fiction in due puntate prevista per domani e lunedì su Rai Uno, già ampiamente reclamizzata ma sospesa ieri per un contenzioso con i parenti del pugile, la sorella e il nipote David, che protesta per il ritratto della nonna. La fiction infatti racchiudeva solo lo spaccato più televisivo di 75

anni troppo densi: il legame del pugile giuliano con Fulvia Franco, anche lei triestina, Miss Italia, irrequieta, arrivista. La Rai, con il direttore delle fiction Fabrizio Del Noce, aveva difeso le ragioni dell'azienda («tutto è stato ripreso dall'autobiografia scritta dallo stesso Mitri», che sono anche le parole del regista Longoni), ma gli uffici legali hanno tardivamente consigliato cautela. La mini serie seguiva quella sulle sorelle Micol, Zoe e Giovanna Fontana, stiliste che portarono il loro lavoro fuori dai confini nazionali, di fatto lanciando il *made in Italy*. Continuando così a pescare negli anni a ridosso della seconda guerra, quasi che l'immaginario collettivo si fermasse al tempo della ricostruzione, per un Paese che poi si è lacerato e diviso.

Anche Mitri esportò il marchio italiano e fu sicuramente un volto di quello sport che seppe essere rimorchio del sentimento popolare. Qualche cazzotto se lo è mollato da solo, questo va detto. La storia di Tiberio è talmente piena di incroci importanti, di occasioni mancate, di disgrazie tristissime e di sfacciato protagonismo che era una

La contestazione

Nipote e sorella contro la Rai: «Ma se il soggetto era l'autobiografia...»

fiction già scritta. Non a caso si sono fatti tre film su di lui. Solo quest'anno - sfruttando il traino dell'annunciato passaggio televisivo - sono usciti due libri. E due ne scrisse anche lui, di suo pugno (*La botta in testa*, l'autobiografia che è base della sceneggiatura della fiction, e *Una faccia piena di pugni*, che merita il rango di romanzo).

Il volto del Mitri «sospeso» in tv è di Luca Argentero, meno vissuto, ma non sbagliato. La miss Martina Stella. Lei volle conoscerlo quando il concittadino divenne campione d'Europa. Si sposarono. Fu la sfortuna di una coppia ancora più famosa che propose a Tiberio e Fulvia l'America, la grande occasione: l'aereo che portava Marcel Cerdan a New York, per la rivincita con Jack La Motta, quel Toro Scatenato (*Ranging Bull*) che Scorsese e De Niro restituirono in tutta la diseguale pienezza in un magnifico film, si schiantò su una montagna dell'isola São Miguel, alle Azzorre. Non lo attendeva solo il Toro: Cerdan era il compagno di Edith Piaf, in tournée proprio a New York. Era l'inverno del '49. Sei mesi dopo a sfidare La Motta fu dunque Mitri. Ne aveva i galloni e perfino la raccomandazione della mafia italo-americana, padrona dei ring, ma questo lui lo ha sempre negato. Arrivò all'incontro logorato dalla gelosia, malattia che Fulvia coltivava, «che civetta, si metteva sempre in mo-

L'ULTIMO PUGNO A TIBERIO MITRI

Era prevista per domani la fiction sul pugile, con Argentero e Martina Stella. Ma gli eredi bloccano tutto



FANTASIA

Flavia Matitti

Chagall

Animali nello spazio



Chagall
Il mondo sotto sopra
Roma, Museo dell'Ara Pacis
Fino al 27 marzo
Catalogo: Silvana Editoriale

L'universo raffigurato dal pittore (1887-1985), ebreo di origine russa naturalizzato francese, è un mondo popolato da personaggi, animali, oggetti che sfidano la legge di gravità fluttuando liberi nello spazio e in cui «il tempo non ha sponde». In mostra 138 opere tra dipinti e disegni.

Bestie

Favole mitologiche



Bestie
Animali reali e fantastici
Caraglio (Cuneo), Il Filatoio
Fino al 5 giugno
Catalogo: Silvana Editoriale

Una panoramica sull'immaginario legato al mondo animale nell'arte europea dal Medioevo al primo Novecento. Divisa per temi, la rassegna spazia dalle favole mitologiche all'iconografia cristiana, dagli animali fantastici a quelli domestici alle nature morte di cucina.

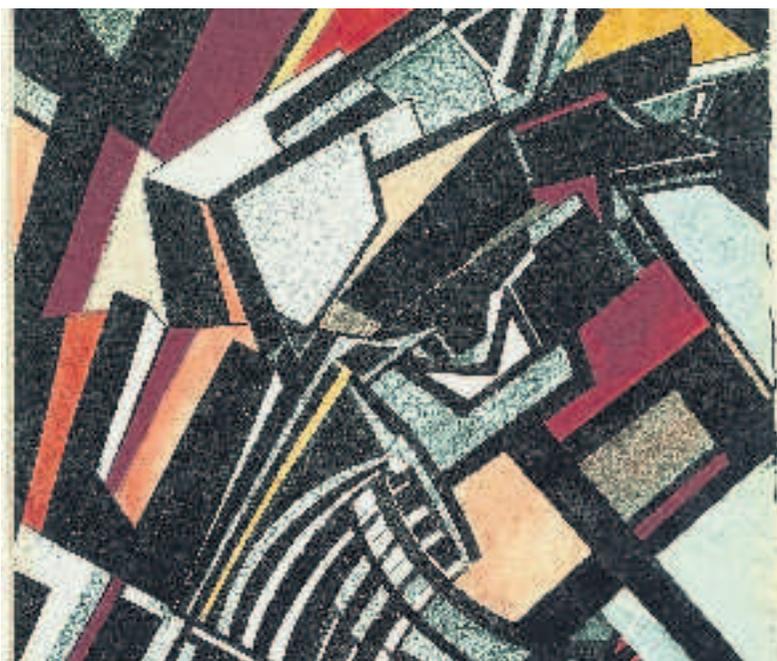
Arte aborigena

Arcaicità e astrazione



Dreamtime. Lo spirito dell'arte aborigena
Nuoro, Man
Fino al 28 agosto
Catalogo: Marsilio

Ampia rassegna, con oltre 290 lavori, dedicata all'arte aborigena australiana contemporanea, articolata in due parti: la prima, dal titolo *Lo spirito dell'arte aborigena*, è aperta fino al 1° maggio, segue dal 6 maggio al 28 agosto, *Arcaicità e astrazione. Il linguaggio dell'arte aborigena*.



Un'opera di Windham Lewis tra i capofila del movimento del «vorticism»

I Vorticisti

a cura di Mark Antliff e Vivien Greene, Venezia
Peggy Guggenheim Collection
fino al 15 maggio
cat. autoedito

RENATO BARILLI

nel generale clima rievocativo dei cento anni dalla nascita del Futurismo non poteva mancare uno sguardo rivolto a un movimento inglese che volle porsi a lato, ma anche in opposizione ai cugini Italiani, nel clima competitivo da cui allora erano contrassegnati i vari gruppuscoli d'avanguardia. Si tratta del Vorticism, lanciato da una formazione di artisti inglesi, con agganci anche oltre Oceano, intervenuti un momento dopo rispetto ai colleghi-avversari. A ricordarli ci pensa la veneziana Peggy Collection, nel suo utile ruolo di ponte tra le due sponde del mondo occidentale. Non si può però dimenticare che già prima a riproporre i Vorticisti aveva provveduto la mostra-monstre di Pontus Hultén, vera e propria enciclopedia di tutti i futurismi allignati in quegli anni ruggenti.

Sorprende però l'etichetta che quel nucleo di sperimentatori si diede, a guardare le loro opere non si trovano tracce di vortici, essi procedono in un clima di rigoroso meccanomorfismo, tutti intenti a fabbricare castelli in aria con una serie di aste, asticciolate, travi, travicelli, come ricorrere a un infantile meccano, o come erigere tremuli edifici con i bastoncini del cosiddetto Shanghai. Certo, il tutto appare sospeso tra il costruire e il decostruire, ci può essere davvero un soffio di vento, o un lieve terremoto, per

far crollare quelle composizioni esili e timide, però senza dubbio piacevolmente policrome, sia che a montarle siano i due capofila, Windham Lewis e David Bromberg, o la schiera di comprimari che ebbero al fianco, tra cui eccellenti artiste quali Helen Saunders, Dorothy Shakespear, Jessica Dismorr. Entra nella contraddizione insita nel gruppo, tra ordine e disordine, anche la tecnica di cui si valsero, le donne artiste per esempio sono state bravissime nello stendere un leggero ma intenso acquerello, inoltre quasi tutti a livello grafico hanno coltivato la xilografia, cioè la tecnica più solida che ci sia, coi suoi segni grossi, negati al curvilineo.

EZRA POUND

Questi caratteri grevi e massicci contraddistinguono anche i due scultori del gruppo, Jacob Epstein e Henri Gaudier-Brzeska, che come altri loro colleghi modellano idoli antropomorfi, ma sbazzandoli a larghi fendenti, e spingendoli verso rudi arcaismi quasi di ritrovato sapore tribale. Resta loro ignota la leggerezza ed eleganza che il nostro Modigliani sapeva conferire alle sue cariatidi.

Il tutto appare in contrasto con la massima influenza che agiva su di loro, da parte del grande poeta Ezra Pound, già capace, in quel secondo decennio, di praticare orizzonti più larghi, idolo comune di tutti, tanto che a gara ne riprendevano il profilo cavallino, con il pizzo a punta. Da lui venne anche il titolo della rivista del gruppo, uscita in pochi numeri, *Blast*, anatema, ma anch'essa affidata a una tipografia rigida e plumbea, ben lontana dall'agilità delle tavole parolibericiste dei Futuristi, anche se beninteso i Nostri erano i primi a fare le spese degli anatemi e contumelie lanciati erga omnes. ●

“
IL
VORTICISMO
SENZA
VORTICI

Aste, asticelle, travi...
Una mostra ripercorre le tappe
del movimento inglese



Quello che le donne..

Marzo è rosa

Quello che le donne non dicono

Festival La scena delle donne

ricordi, emozioni, ferite, sogni, desideri, pensieri... tante storie vere tutte al femminile che diventano altrettante letture sceniche nei locali della città, parallelamente agli spettacoli in cartellone

Pordenone, luoghi vari fino al 18 marzo

Intorno all'8 marzo e intorno alle donne questa bella iniziativa festivaliera in cui donne da tutta Italia si sono raccontate. Oltre alle letture, in programma «Italia», sulla storia delle donne e del voto (6 marzo Teatro Zancanaro di Sacile). Il cartellone completo su www.scenadelledonne.it

Il libro Cuore

Tra banchi e cattedre

Il libro Cuore e altre storie

di Angelo Savelli e Lucia Poli con contributi di Edmondo De Amicis e Stefano Benni

regia di Angelo Savelli

con Lucia Poli, Massimo Grigò e Francesco Franzosi

scene di Gianni Calosi

Firenze, Teatro di Rifredi dal 10 al 19 marzo

Una perlustrazione disincantata e divertente tra banchi e cattedre della scuola italiana di ieri e di oggi. Dal buonismo moralggiante di De Amicis trasformato in retorica bellicistica dell'Italia fascista a dieci riforme dopo, nella scuola dell'autonomia, del federalismo e della globalizzazione.

Carmen

I colori di Picasso

Carmen

Libretto di Henry Meilhac e Ludovic Halévy

direttore Alain Guingal

regia e coreografie di Micha van Hoecke

con Géraldine Chauvet, Jorge De Leon, V. Bilyy, N. Amsellem e il corpo di ballo del San Carlo

Napoli, teatro San Carlo dall'8 al 13 marzo

Inspirata a Picasso questa versione di Carmen curata dal coreografo belga con scene che richiamano il ciclo che il pittore spagnolo dedicò alla vicenda della gitana passionale e indipendente. Domenica una prova generale in cui l'opera sarà tradotta anche nel linguaggio dei segni.

Il medico dei pazzi

di Eduardo Scarpetta

regia Nanni Garella

con gli attori di Arte e Salute

Bologna, fino al 12 marzo

MARIA GRAZIA GREGORI

BOLOGNA

E sempre un appuntamento emozionante, che si rinnova ogni anno all'Arena del Sole, quello con gli attori di Arte e Salute, diretti da Nanni Garella. Un gruppo che ha saputo trasformare l'emarginazione e la disabilità in un pungolo per indagare non solo i meccanismi della mente ma anche quelli del teatro, trovando un punto di riferimento oltre che nel loro regista in attori professionisti di volta in volta ospiti per condividere un'esperienza di teatro. In dodici anni, conquistando premi prestigiosi, questa compagnia del tutto speciale si è costruita un repertorio - da Pirandello a Pinter e Pasolini - che non ha nulla da invidiare alle compagnie dei «sani». Oggi questi interpreti formidabili si confrontano con i difficili meccanismi della farsa: eccoli allora in scena con un testo come *Il medico dei pazzi* di un maestro del genere, Eduardo Scarpetta, di cui si ricorda il film anni Cinquanta con Totò, riadattato ai propri mezzi e alla propria lingua, «riscritto» dunque in bolognese (il titolo è «Al dutàur di màt») da un esperto come Luigi Lepri. E, ancora una volta, hanno fatto il botto. I tempi comici, essenziali in questo teatro, sono perfetti e poi ci si familiarizza presto al dialetto bolognese anche grazie alla fisicità, allo spiazzante straniamento degli attori, impegnati in un vero e proprio



«Il medico dei pazzi» Gli attori in scena nello spettacolo diretto da Nanni Garella

gioco al rovescio: perché qui i matti, personaggi interpretati da disabili mentali, in realtà sono sani coinvolti a loro insaputa in un imbroglio; ma sono sani così esagerati da apparire dei pazzi doc.

C'è dunque un nipote che vive a sbafo a spese dello zio Felice di Torrinobocca (trascrizione onomatopeica di Felice Sciosciammocca di Scarpetta) facendogli credere di esser diventato medico - un medico dei pazzi - e di avere bisogno per la propria clinica una congrua iniezione di denaro che in realtà gli serve per pagare dei debiti di gioco. Ma la cosiddetta clinica è una pensione anche se i signori e le signore che la abitano per Felice sono troppo sopra le righe. C'è la madre (la brava Marina Pitta, attrice ospite) alla continua ricerca di un marito per la giovane figlia dalla risata inquietante, c'è un attore dilettante che si sta preparando per la sua recita dell'Otello, un maestro di musica che sogna di trovare un compagno con cui potersi esibire (lo stesso regista in una «partecipazione straordinaria») cameriere irresistibili... Un mondo livido, inquietante e comico allo stesso tempo che Felice (interpretazione irresistibile di Vito, comico di razza) tenta di tenere lontano da sé con l'acuminata punta del suo elegante bastone da passeggio. Ovvio che l'inganno alla fine si riveli nella bella scena di Antonio Fiorentino, scandita da porte per le entrate e le uscite dei personaggi che indossano i costumi variopinti di Claudia Pernigotti, grazie alle luci dai colori accesi, tipiche del teatro di varietà, di Gigi Saccomandi. Un meccanismo folle condotto con sapienza e ironia da Garella, interpretato da questi attori emozionanti che sanno esorcizzare la propria malattia con una risata, un controttempo, una provocazione. Con il teatro, insomma. ●

OO
**SE
I MATTI
SONO
SANI**

**I disabili mentali diretti da Garella
in un gioco a rovescio
che è folle, sapiente e ironico**

CRIMINAL MINDS

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON JOE MANTEGNA

ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA

RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA
CON ALBERTO ANGELA

BONES

RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM
CON DAVID BOREANAZ

L'ERA GLACIALE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - ANIMAZIONE
DI CHRIS WEDGE

Rai 1

- 06.00** Euronews. News
06.10 DA DA DA
In musica.
Videoframmenti
06.30 Mattina in famiglia. Show.
08.00 TG 1
10.00 SETTEGIORNI.
Rubrica.
10.50 Aprirai. Rubrica.
11.10 7+. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco.
Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 Easy Driver.
Rubrica.
14.30 Le amiche del sabato.
Rubrica. Conduce Loredana Landi, Danilo Fumiento
17.00 TGI
17.30 A sua immagine.
Rubrica.
17.45 Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica.
18.50 L'Eredità.
Gioco. Conduce Carlo Conti.
20.00 TELEGIORNALE
20.30 Rai Tg Sport
20.35 Affati Tuoi.
Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Ballando con le stelle.
Show. Conduce Milly Carlucci.
00.45 Cinematografo.
Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
01.15 TG 1 - NOTTE
01.55 Sabato Club.
All'interno: The Cat's Meow.
Film giallo (Canada/GB/Germania, 2001).
Con Kirsten Dunst

Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes
Weekend. Rubrica.
09.25 Social King.
Rubrica.
10.15 Sulla Via di Damasco.
Rubrica.
10.55 Sci Alpino: Coppa del Mondo.
Discesa Femminile Da Tarvisio (UD)
12.20 Sci di fondo: Campionati Mondiali Oslo.
Sci di fondo 30 km a tecnica libera femminile
13.00 TG 2 GIORNO.
News
13.25 Rai Sport Dribbling. Rubrica.
14.00 Top Of The Pops 2011. Rubrica.
16.15 Law & Order.
Telefilm.
17.00 Sereno Variabile.
Rubrica.
18.05 Invincibili angeli.
Telefilm.
18.50 L'Isola dei Famosi: la settimana.
Reality Show.
19.30 L'Isola dei Famosi.
Reality Show.
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Criminal Minds.
Telefilm.
Con Joe Mantegna, Thomas Gibson, Shemar Moore
21.50 The Good Wife.
Telefilm. Con Julianna Margulies, Christine Baranski, Josh Charles
22.40 RaiSport Sabato Sprint.
Rubrica. Conduce Sabrina Gandolfi e Paolo Paganini

Rai 3

- 08.35** Tormento.
Film drammatico (Italia, 1950). Con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, Ernesto Murolo.
Regia di Raffaello Matarazzo
10.15 Agente Pepper.
Telefilm.
11.00 TGR Bell'Italia.
Rubrica
11.30 TGR Prodotto Italia.
Rubrica.
12.00 TG3
12.30 TGR Il Settimanale.
Rubrica.
12.55 Sci di fondo: Campionati Mondiali 30 Km Tecnica Classica Femminile
14.00 TG Regione / TG3
14.45 TG3 Pixel. Rubrica.
14.50 Tv Talk. Talk show.
16.25 Art News. Rubrica.
17.00 Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
17.45 Magazine Champions League
Rubrica
18.10 90° Minuto
Rubrica.
19.00 TG3 / TG Regione
20.00 Blob. Rubrica.
20.10 Che tempo che fa.
Talk show.

SERA

- 21.30** Ulisse: Il piacere della scoperta.
Rubrica.
23.25 TG 3
23.40 TG Regione
23.45 Storie maledette.
Rubrica.
00.45 TG3
00.55 TG3 Agenda del mondo.
Rubrica
01.10 TG3 Sabato notte.
Rubrica.

Rete 4

- 06.10** Media shopping.
Televendita
07.00 Vita da strega.
Situation Comedy.
07.35 Kojak. Telefilm.
08.30 Vivere meglio.
Show.
10.00 Carabinieri.
Telefilm.
11.00 Ricette di famiglia.
Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Notizie sul traffico.
12.02 Ricette di famiglia.
Rubrica.
12.50 Distretto di polizia.
Telefilm.
13.50 Il tribunale di forum - Anteprima.
Rubrica
14.05 Forum: sessione pomeridiana del sabato.
Rubrica.
15.15 Lo spirito del male (Perry Mason).
Film Tv giallo (USA, 1987). Con Raymond Burr.
17.00 Monk. Telefilm.
17.55 Pianeta mare.
Rubrica
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore.
Telefilm.
20.40 Walker texas ranger.
Telefilm.

SERA

- 21.30** Bones. Telefilm.
22.23 Lie to me. Telefilm.
23.25 Law & Order: unità speciale. Telefilm.
00.17 Sea change - Delitto perfetto.
Film Tv thriller (USA, 2007). Con Jeremy Akerman, Gil Anderson, Kathy Baker. Regia di Robert Harmon.
02.00 Tg4 night news
02.25 Ieri e oggi in tv

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione. Evento
09.46 Le regole dell'amore
Situation Comedy.
10.36 Scambio di identità'.
Film drammatico (USA, 1997). Con Shirley Mac Laine, Brendan Fraser.
Regia di R.Benjamin.
13.00 Tg5
13.40 Riassunto grande fratello.
Reality Show
14.10 Amici.
Show
15.30 Verissimo - Tutti i colori della cronaca.
Rubrica. Conduce Silvia Toffanin
18.50 Chi Vuol essere milionario.
Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza.
Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** La corrida. Show
00.20 Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti
01.30 Tg5 - Notte
01.59 Meteo 5 notte.
02.00 Striscia la notizia. Show
02.20 Un amore americano
Film commedia (Italia, 1992). Con Brooke Shields, Carlo Delle Piane

Italia 1

- 06.05** Media shopping.
Televendita
06.20 Dharma & Greg.
Situation Comedy.
10.10 Tv moda. Rubrica.
Con Jo Squillo
10.45 Bailey-il cane piu' ricco del mondo.
Film Tv commedia (Canada, 2004).
Con Dean Cain, Laurie Holden, Tim Curry. Regia di David Devine.
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.40 All stars.
Situation Comedy.
14.10 Karate kid 4.
Film avventura (USA, 1994).
Con Pat Morita, Hilary Swank. Regia di Christopher Cain.
16.25 Skyrunners.
Film fantascienza (USA, 2009).
Con Kelly Blatz, Joey Pollari. Regia di Ralph Hemecker.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 I pinguini di Madagascar.
Cartoni animati.
19.25 Bee movie.
Film animazione (USA, 2007). Regia di Steve Hickner.

SERA

- 21.10** L'era glaciale.
Film animazione (USA, 2001). Regia di Chris Wedge.
22.50 Monsters Vs Aliens. Film cortometraggio
23.15 Studio sport xxl. News
00.15 Frankenfish - Pesci mutanti.
Film Tv horror (USA, 2004).
Con Tory Kittles, K. D. Aubert

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash.
Rubrica
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.55 Bookstore.
Rubrica.
11.00 La7 Doc
Documentario.
12.35 Squadra Med.
Telefilm.
13.30 Tg La7 - Informazione
13.55 Bad News Bears.
Film (USA, 2005).
Con Billy Bob Thornton, Greg Kinnear, Marcia Gay Harden.
Regia di R. Linklater
15.55 Movie Flash.
Rubrica
16.00 Pane, burro e marmellata.
Film (Italia, 1977).
Con Enrico Montesano, Rossana Podestà, Claudine Auger.
Regia di G. Capitani
16.45 Rugby - Rugby - Torneo 6 Nazioni.
Italia - Galles
17.55 I magnifici sette.
Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 In Onda Rubrica.

SERA

- 21.30** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
23.30 Medical Investigation.
Telefilm.
00.30 Tg La7 - Informazione
00.40 M.o.d.a.
Rubrica.
01.20 Movie Flash.
Rubrica
01.25 Il giorno del delfino.
Film (USA, 1974).

Sky Cinema 1HD

- 21.10** La vita è una cosa meravigliosa.
Film commedia (ITA, 2010).
Con G. Proietti, V. Salemme.
Regia di C. Vanzina
23.00 Il mio amico Eric.
Film commedia (GBR/ITA/FRA/BEL, 2009).
Con E. Cantona, S. Evets.
Regia di K. Loach

Sky Cinema Family

- 21.00** Il mio amico vampiro.
Film commedia (GER/NLD/USA, 2000).
Con J. Lipnicki, R. Grant.
Regia di U. Edel
22.40 The Longshots - Una squadra molto speciale.
Film commedia (USA, 2008).
Con I. Cube.
Regia di F. Durst

Sky Cinema Mania

- 21.00** Dieci inverni.
Film sentimentale (ITA/RUS, 2009).
Con I. Ragonese, M. Riondino.
Regia di V. Miel
22.45 Trappola d'amore.
Film drammatico (USA, 1994).
Con R. Gere, S. Stone.
Regia di M. Rydell

Cartoon Network

- 19.05** Generator Rex.
19.30 Bakugan Battle Brawlers.
19.55 Leone il cane fifone.
20.45 Takeshi's Castle.
21.10 Le meravigliose disavventure di Flapjack.
21.35 Adventure Time.
22.00 Le nuove avventure di Scooby-Doo.

Discovery Channel

- 18.00** River Monsters.
Documentario.
19.00 Top Gear.
Documentario.
20.00 Top Gear.
Documentario.
21.00 Speed of Life.
Documentario.
22.00 Svitati Uniti D'America.
Documentario.
23.00 Miti da sfatare.
Documentario.

Deejay TV

- 17.00** Rock Deejay.
Rubrica
17.30 Deejay Hits.
Musicale
18.00 DJV Pop. Musicale.
18.55 Deejay TG
19.00 Pop-App. Rubrica.
20.00 The Flow. Musicale.
21.00 The Club. Musicale
21.30 Living in America.
Rubrica
22.30 DJV. Musica

MTV

- 19.00** MTV News. News
19.05 Vita segreta di una teenager americana. Telefilm.
20.00 16 And Pregnant. Show.
21.00 MTV News. News
21.05 Airheads.
Film commedia (USA, 1994).
Con Steve Buscemi.
Regia di M. Lehmann
23.00 I Soliti Idiotti. Show.

LA
MACCHINA
DEL TEMPO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Ogni tanto dal corpo ben nutrito del Pdl si segnala un pragmatico della madonna come l'onorevole Luigi Vitali. È l'uomo che ha proposto la prescrizione breve per gli incensurati che abbiano più di 65 anni. Ha dimenticato solo di dire che devono anche avere la pelata asfaltata e portare le scarpe coi tacchi e l'identikit era completo. Ma lui, come già i vari Cirami, ha subito precisato che la norma varrebbe erga omnes e se poi dovesse andar bene anche a Berlusconi, pa-

zienza, lui non ci può fare niente. Comunque, non ha dimenticato di far sapere che gli piacerebbe diventare sottosegretario alla giustizia nel governo Scilipoti. Speriamo che l'onorevole Vitali venga invitato a qualche talk show, così, per darci l'occasione di conoscerlo. E con lui magari anche l'altro genio che ha avuto l'idea di anticipare la nascita di Ruby di due anni. Praticamente è l'invenzione della macchina del tempo che servirebbe a Berlusconi per durare in eterno. ♦

Una tavola da «Parole di Chandler»



Parole di Chandler immagini di Igart

GRAPHIC NOVEL Oggi alle 18.30 al Fandango Incontro (Roma) Sandro Veronesi, Igart e Filippo La Porta presentano «Parole di Chandler» di Raymond Chandler, tradotto da Sandro Veronesi e illustrato da Igart, edito da Coconino Press-Fandango (pp. 344, euro 22).

NANEROTTOLI

Banane leghiste

Toni Jop

Rappresenta la continuità e la cultura del potere democristiano, sarebbe stato un perfetto leader doroteo: si parla dell'attuale presidente leghista del

Veneto, Luca Zaia. E chi lo inquadra in questo brillante contesto di analogie storico-politiche? Leghisti più leghisti dei leghisti, gente del movimento Raixe venete, indipendentisti duri e puri - si fa per dire - che rimproverano all'establishment celtico le mollezze del loro stare a Roma accettando la convivenza istituzionale con gli «oppressori» - tutti quelli che non sono indipendentisti - e la connivenza con il regime-pupazzo di Berlusco-

ni. Si dichiarano in sintonia con la base leghista e molto poco con i suoi dirigenti, più o meno classificati come Zaia, in odor di doroteismo. Dopo aver bruciato la sagoma di Garibaldi, in occasione del 17 marzo distribuiranno banane col bollino tricolore, «simbolo di questa repubblica berlusconiana». Così i proverbiali si sprecano: chi la fa l'aspetti, tanto va la gatta al lardo, ride bene chi ride ultimo, etc etc. Slega l'Italia. ♦

Pillole

OSSERVATORE VS SALONE

L'Osservatore Romano, nell'edizione di oggi, riprende la polemica per la mostra che il Salone del libro di Torino organizza in occasione del Centocinquantesimo. L'organo vaticano depreca che nel listino di «editori che hanno fatto l'Italia» non compaiano etichette cattoliche, da Marietti a D'Auria, da Civiltà Cattolica a Queriniana, dalla Scuola a San Paolo.

KYLIE MINOGUE A MILANO

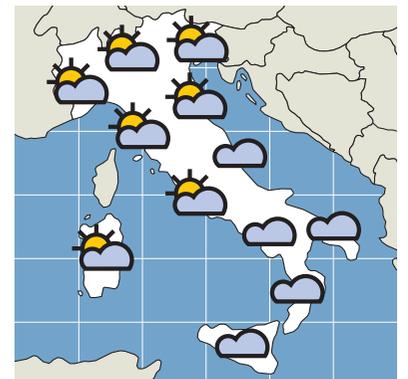
Si avvicina l'arrivo in Italia di Kylie Minogue: l'artista che ha debuttato dieci giorni fa in Danimarca con il suo tour mondiale «Aphrodite - Les Folies 2011», sarà infatti il prossimo 8 marzo al Forum di Assago per il suo unico concerto in Italia.

Lo spettacolo ha visto la star materializzarsi in scena nelle vesti di Afrodite all'interno di una gigantesca conchiglia dorata, emersa fluttuando da sotto il palco.

SALSA IN FESTIVAL

Per la sua sesta edizione, che si svolgerà dal 1° al 4° aprile, il Festival Internazionale Salsa de Monaco, cambia nome in «Monte Carlo Carità Salsa Festival». E combatte per la ricerca sul morbo di Alzheimer donando una parte dei loro fondi ricevuti.

Il Tempo

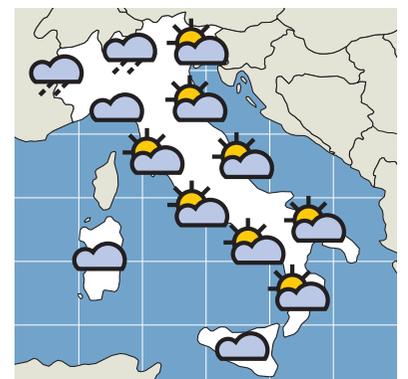


Oggi

NORD poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO coperto sulle Adriatiche con deboli piogge, tempo variabile sulle restanti regioni.

SUD tempo spiccatamente instabile con piogge ed acquazzoni frequenti e diffusi.

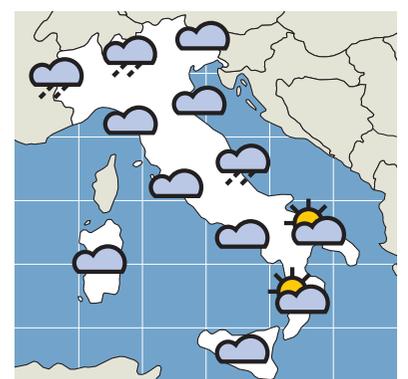


Domani

NORD nuvolosità estesa sul Nordovest, variabile altrove.

CENTRO molte nubi sulla Sardegna, variabile altrove con aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

SUD nuvoloso sulla Sicilia, variabile altrove.



Dopodomani

NORD tempo perturbato con piogge e rovesci su tutte le regioni.

CENTRO nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sulle zone adriatiche.

SUD nuvoloso o parzialmente nuvoloso.

Foto di Dario Caricato/Ansa



Il momento decisivo Pizarro spiazza Rosati all'89' e decide l'anticipo Lecce-Roma giocato ieri allo Stadio di Via del Mare

- **Un rigore di Pizarro** (conteso da Borriello...) all'89' decide l'anticipo del venerdì del 28° turno
 → **Di Vucinic e Giacomazzi** le altre reti. De Canio: «Solo episodi, c'erano tre rigori netti per noi»

Roma, stavolta il finale è dolce Il Lecce si fa del male da solo

LECCE	1
ROMA	2

LECCE: Rosati, Rispoli (33' st Chevanton), Gustavo, Fabiano, Brivio, Vives, Munari, Giacomazzi, Olivera, Grossmuller (43' pt Corvia), Jeda

ROMA: Doni, Casetti (29' pt Juan), Mexes, Burdisso, Riise, Pizarro, De Rossi, Taddei (24' st Brighi), Perrotta, Vucinic (35' st Menez), Borriello

ARBITRO: Damato di Barletta

RETI: nel pt 32' Vucinic; nel st 30' Giacomazzi, 45' Pizarro (rigore)

NOTE: ammoniti De Rossi, Perrotta, Brighi, Rispoli e Munari. Angoli 5-2 per il Lecce. Recupero 5' e 4'. Spettatori 10.450

La Roma va sopra, poi viene raggiunta, sembra perdere la testa e la partita, come sempre ultimamente accade. Anche ieri a Lecce, sopra con Vucinic poi raggiunta da Giacomazzi. Poi qualcosa cambia quando a tempo scaduto sono i romanisti a festeggiare la rimonta e non gli avversari. Tre punti conquistati con un po' di fortuna ma anche con personalità, toccasana prima di tentare l'impresa a Donetsk e poi nel derby. Alla fine De Canio, pur facendo i complimenti all'arbitro, si lamenta per «tre rigori netti non dati al Lecce» e parla di gara «decisa dagli episodi».

AI PIEDI DI PIZARRO

Il pallino del gioco passa per i piedi di Pizarro, è lui che secondo Montel-

la deve dettare i tempi e lanciare Vucinic e Borriello. Per questo la strategia di De Canio è senza tanti fronzoli, densità a centrocampo con quattro in linea e Giacomazzi in agguato sul cileno. Ma la tattica troppo attendista porta lentamente i padroni di casa a lasciare il controllo delle operazioni agli avversari, perché poi il tecnico dei pugliesi si schiera a specchio alla Roma, con Jeda unica punta come Borriello. Solo che le uniche occasioni del primo tempo per i salentini sono una punizione di Olivera dopo 8' e un appoggio di testa di Giacomazzi nel finale con Doni bravo che devia in corner. Via via i capitolini iniziano a girare sulle fasce, i soliti lanci per Vucinic, che quando prende il passo giusto, di-

venta imprevedibile. L'attaccante giallorosso prova anche qualche cucchiaio a liberare Borriello al tiro, al 22' un bel fraseggio tra i due, porta a colpire l'ex rossonero ma la scelta - un destro a giro dal limite - finisce in curva. Poco dopo un diagonale di Casetti è il campanello d'allarme per De Canio, la Roma sfonda da tutte le parti. Dopo un avvio frizzante, il Lecce si placa e al primo assolo di Vucinic esce fuori un gioiello: palla accalappiata, fuga in solitaria e "puntata" da fermo che al 31' gela i suoi vecchi tifosi. Il Lecce potrebbe pareggiare subito, se una girata di Rispoli da corner non avesse trovato il provvido stinco di Pizarro a deviare ancora. Prima del riposo De Canio capisce che non è più il caso

SIMONE DI STEFANO

sidistef@gmail.com

Serie A 28ª giornata

Lecce 1 - 2 Roma
Juventus - Milan oggi ore 20.45
Sampdoria - Cesena dom. ore 12.30
Bologna - Cagliari
Chievo - Parma
Fiorentina - Catania
Inter - Genoa
Napoli - Brescia
Udinese - Bari
Lazio - Palermo ore 20.45

Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Milan	58	27	17	7	3	49	20
2 Inter	53	27	16	5	6	49	29
3 Napoli	52	27	16	4	7	41	25
4 Lazio	48	27	14	6	7	33	23
5 Udinese	47	27	14	5	8	49	30
6 Roma*	46	28	13	7	8	43	39
7 Juventus	41	27	11	8	8	41	34
8 Palermo	40	27	12	4	11	44	43
9 Cagliari	38	27	11	5	11	33	28
10 Genoa	35	27	9	8	10	25	27
11 Bologna (-3)	35	27	10	8	9	29	34
12 Fiorentina	34	27	8	10	9	29	29
13 Chievo	31	27	7	10	10	28	30
14 Sampdoria	31	27	7	10	10	23	29
15 Catania	29	27	7	8	12	24	35
16 Parma	28	27	6	10	11	27	38
17 Lecce*	28	28	7	7	14	31	50
18 Cesena	25	27	6	7	14	20	36
19 Brescia	24	27	6	6	15	22	35
20 Bari	16	27	3	7	17	15	41

* una partita in più

di tenere Jeda solo davanti, così esce Grossmuller per far spazio a Corvia.

NUOVO SPIRITO NEL SECONDO TEMPO

I salentini tornano in campo con tanta voglia di rovinare ancora la festa a Montella. I primi 20' della ripresa sono tutti di matrice pugliese, con Corvia pericoloso ben due volte di testa (al 57' salvifico Doni in tuffo). Montella inserisce Brigh e il fuoco avversario sembra cessare. È la quiete prima della raffica mortifera, che al 74' porta Giacomazzi a prendersi beffa di Mexes e Juan, vola tra i due e trova l'angolo dove Doni non arriva. Vecchi spettri, De Canio allora sogna lo smacco, come con la Juve due gare fa, osando anche Chevanton per Rispoli e provocando subito la replica del collega romanista che richiama l'autore del gol per le accelerazioni di Menez. La svolta però arriva da Borriello, che al 87' si guadagna il rigore grazie all'ingenuo Munari che commette un fallo di mano netto. Il rigore se lo prende tutto Pizarro, anche di cattiveria mentre l'attaccante cerca di sottrarglielo: il cileno calcia, spiazza, spazza via Ranieri e le polemiche e anche l'ennesimo incubo per la Roma. ♦

**Festa Ducati in piazza
Valentino-show a Bologna:
«Grazie a voi mi ricarico»**



Un momento della festa di Bologna Valentino Rossi e Nick Hayden salutano i tifosi

Bagno di folla in Piazza Maggiore per il «matrimonio» Ducati-Rossi a due settimane dal via del Motomondiale. Valentino, «scortato» dagli Stadio e dai comici di Zelig Giuseppe Giacobazzi e Sergio Sgrilli, ha ostentato ottimismo.

LODOVICO BASALÙ

BOLOGNA
lodovico.basalu@alice.it

«Sono abituato a soffrire. E a superare gli ostacoli. Certo, non siamo al 100% ma la partita sarà tutta da giocare, anche se le Honda spaventano. Però questo bagno di folla serve a caricarmi». Valentino Rossi nel ruolo di coriaceo gladiatore, ieri a Bologna, nel cuore del centro storico, protagonista di una serata che sarà difficile dimenticare. In sella, ovviamente, alla Desmosedici GP11, per il *Ducati MotoGpNight*, megafesta in mondovisione che la casa di Borgo Panigale ha voluto organizzare per consacrare il matrimonio tra un grande campione e una moto a cinque stelle. Neanche nel 2007, quando, sempre in Piazza Maggiore, fu ideata una kermesse analoga, in omaggio al primo titolo conquistato con Casey Stoner, si era registrato un simile seguito di pubblico e appassionati. Con centinaia di centauri "ducatisti" arrivati da ogni dove, nonostante il clima proibitivo. Valentino era "scortato" dagli Stadio - inevitabile il brano "Generazioni di fenomeni" - e dai comici Giuseppe Giacobazzi e Sergio Sgrilli.

Durante la conferenza stampa Va-

lentino ha detto di non stare «guidando la Ducati come andrebbe guidata anche se la moto è molto difficile da interpretare». «È il momento più delicato della mia carriera? No, solo uno dei tanti che ho vissuto. L'unica differenza è che ora oltre ai miei tifosi personali non devo deludere neppure i ducatisti che sono tanti». A chi gli chiede se pensa di fissare già ora la fine della carriera, Valentino risponde: «Ho ancora tanta strada da fare, quando sarò vecchio forse andrò a finire nella Superbike come ha fatto Biaggi...».

«Valentino ci ha già dato indicazioni positive per rendere la Desmosedici più docile - giura Vittoriano Guareschi, direttore sportivo -. Stiamo facendo di tutto, con l'ingegner Filippo Preziosi, per accontentarlo». Al tricolore e allo spirito nazionalistico si è invece attaccato l'ad, Gabriele del Torchio. «Anche noi (come la Ferrari, ndr) abbiamo pensato, nella grafica, al 150° dell'Unità d'Italia».

E, dal punto di vista commerciale, a Bologna non si è persa un'altra occasione con il lancio di due nuove Monster (il modello cult della Ducati), battezzate "Art-GP Replica", con i designer che si sono ispirati proprio alla livrea della Desmosedici GP11 - bianco su fondo rosso - con i dettagli colorati e gli emblemi propri di ogni pilota, ossia l'inconfondibile 46 giallo fluorescente con bordo nero per Vale e il 69 bianco con bordo nero per Nicky Hayden. Dopo le bisbocce, ora si torna in pista per i test. Prima gara in Qatar il 20 marzo. ♦

Brevi

SPAGNA

Una tv rivela: hanno provato a uccidere Mourinho

Secondo l'emittente spagnola "Cadena Ser" qualcuno avrebbe cercato di accoltellare venerdì scorso l'allenatore del Real Madrid mentre firmava autografi a un gruppo di tifosi all'aeroporto di La Coruna. L'aggressione è stata sventata dall'intervento di uno degli uomini della sicurezza dello *Special One* che è stato ferito al posto del tecnico. Il bodyguard ha riportato una ferita di circa 5 centimetri sotto l'ascella e secondo la ricostruzione di Cadena Ser la guardia del corpo era alle spalle del tecnico, mentre firmava gli autografi, quando ha ricevuto la pugnalata. Mourinho è stato poi allontanato dai tifosi e accompagnandolo fino all'autobus dallo stesso addetto alla sicurezza. Il tecnico di Setubal sarebbe stato avvertito solo alcuni giorni dopo dell'accaduto.

UNITÀ D'ITALIA

L'11, 12 e 13 marzo l'Inno di Mameli prima di ogni gara

Anche lo sport celebrerà i 150 anni dell'Unità d'Italia: il Coni, per assicurare la dovuta solennità e la massima partecipazione degli sportivi alle celebrazioni per i festeggiamenti del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ha deciso che, prima dell'inizio di tutte le manifestazioni sportive che si svolgeranno nel prossimo week end venga suonato l'Inno d'Italia.

CICLISMO

Montepaschi-Strade Bianche Molti i campioni oggi al via

Ci sono anche il campione del mondo 2009 Cadel Evans e il vincitore dell'ultima edizione della Parigi-Roubaix Fabian Cancellara tra i protagonisti della quinta edizione della Montepaschi-Strade Bianche, la corsa sugli sterrati senesi che fa da antipasto alle grandi classiche del nord. Tra i big presenti anche Mark Cavendish, Philippe Gilbert, Giovanni Visconti, Alessandro Ballan e Andy Schleck.

BASKET

Ettore Messina si è dimesso Non è più il tecnico del Real

Il tecnico del Real Madrid basket Ettore Messina ha rassegnato le dimissioni ieri dopo la pesante sconfitta di giovedì contro il Montepaschi Siena (77-95), la prima della stagione in casa.



IL POPOLO DEL TIRANNO

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
ATTORE



I tiranni da sempre, per autolegittimarsi, fanno riferimento al popolo. L'idea di popolo di cui parlano è il parto di un apparato concettuale demagogico e primitivo menzognero, privo di una visione articolata e contraddittoria della realtà che permetta di cogliere le complesse e molteplici verità di un corpo sociale. Non poteva fare eccezione il rais Gheddafi, che nel momento in cui il suo Paese è in rivolta, arringa i suoi sostenitori proclamando la falsa verità che il popolo è con lui. Mutatis mutandis, anche il rais di Arcore, l'aspirante sultano Berlusconi Primo, si muove nel quadro di questa pseudo logica facendo costante e ossessivo riferimento al popolo. Non fa che ripetere di essere stato eletto dal popolo. Falso! Falso sia sul piano della legge costituzionale, sia sul piano della verità concreta. La coalizione di partiti che vince le elezioni e che solitamente indica il suo leader come presidente del consiglio è stata scelta al massimo dalla maggioranza degli elettori e talora neppure da quella esigua maggioranza, ma in base alle virtù di leggi elettorali *ad personam* o ad *"coalitionem"*. E la risicata maggioranza elettorale che si forma nelle democrazie occidentali non corrisponde per niente alla maggioranza del popolo, se si considerano anche i cittadini elettori che scelgono di non votare. Proprio per questo l'articolo primo della nostra magnifica Costituzione recita: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Dunque la sovranità del popolo è sottoposta alla sovranità del dettato costituzionale proprio perché il popolo è composto da maggioranza elettorale, da minoranza elettorale e da corpo dei non votanti e dei non aventi diritto al voto. Il popolo come lo intende Berlusconi esiste solo nella testa dei tiranni e dei demagoghi come lui. ♦

60+
EARTH HOUR



EARTH HOUR 2011 · 26 marzo, h. 20.30 - 21.30 SE VIVI SU QUESTO PIANETA NON PUOI MANCARE

LETTRÉ - ROMA

Il più grande evento globale del WWF.

Partecipa anche tu. In tutto il mondo miliardi di persone spegneranno le luci per testimoniare il loro impegno nella lotta al cambiamento climatico e per un futuro più sostenibile.

Spegni la luce per un'ora. E dopo continua a cambiare la tua vita: perché ogni ora, di ogni giorno, sia l'Ora della Terra.

Aderisci su: wwf.it/oradellaterra

www.unita.it



**Cara
scuola
ti scrivo...**
LE VOSTRE LETTERE

HELSINKY
Berlusconi contestato:
«Qui niente baciamani»

OGGI A ROMA
Abbracciamo il Colosseo
per salvare la cultura

GUARDA IL TRAILER
«Silvio forever...»
scatta la censura in Rai

GUANTANAMO ITALIA
Su Facebook un gruppo
per i tunisini nei Cie